

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## 622<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 26 MAGGIO 1999

(Antimeridiana)

---

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,  
indi del presidente MANCINO  
e della vice presidente SALVATO

#### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* ..... Pag. VII-XX

*RESOCONTO STENOGRAFICO* ..... 1-57

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta).....* 59-92

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le co-  
municazioni all'Assemblea non lette in Aula  
e gli atti di indirizzo e di controllo) ...* 93-116



## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## CONGEDI E MISSIONI ..... Pag. 1

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..... 1

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

**(3978) Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1999, n. 110, recante autorizzazione all'invio in Albania ed in Macedonia di contingenti italiani nell'ambito della missione NATO per compiti umanitari e di protezione militare, nonché rifinanziamento del programma italiano di aiuti all'Albania e di assistenza ai profughi**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1999, n. 110, recante autorizzazione all'invio in Albania ed in Macedonia di contingenti italiani nell'ambito della missione NATO per compiti umanitari e di protezione militare, nonché rifinanziamento del programma italiano di aiuti all'Albania e di assistenza ai profughi:**

|                                                      |                   |
|------------------------------------------------------|-------------------|
| PRESIDENTE .....                                     | 2, 3, 4 e passim  |
| GUBERT (Misto-Il Centro) ...                         | 2, 4, 7 e passim  |
| TABLADINI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .....    | 2, 3, 15 e passim |
| MORO (Lega Nord-Per la Padania indep.)               | 3, 4              |
| PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .....   | 5                 |
| MARINO (Misto-Com.) .....                            | 6, 7, 11          |
| BRUTTI, sottosegretario di Stato per la difesa ..... | 6, 8, 10 e passim |
| NIEDDU (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore .....           | 8, 9, 10 e passim |
| PALOMBO (AN) .....                                   | 10, 13            |
| SEMENTATO (Verdi-L'Ulivo) .....                      | 15, 16, 17        |
| Verifiche del numero legale .....                    | 3, 4, 5           |

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE ..... Pag. 20

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3978:

|                                                   |        |
|---------------------------------------------------|--------|
| RUSSO SPENA (Misto-RCP) .....                     | 21     |
| SALVATO (Dem. Sin.-L'Ulivo) .....                 | 23     |
| SEMENTATO (Verdi-L'Ulivo) .....                   | 24, 25 |
| GUBERT (Misto-Il Centro) .....                    | 26     |
| AGOSTINI (PPI) .....                              | 26, 27 |
| PALOMBO (AN) .....                                | 27, 28 |
| MARINO (Misto-Com.) .....                         | 28     |
| PIANETTA (Forza Italia) .....                     | 31     |
| DE GUIDI (Dem. Sin.-L'Ulivo) .....                | 32     |
| TABLADINI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..... | 33     |
| OCCHIPINTI (Misto-Dem.-L'Ulivo) .....             | 34     |
| TAROLLI (CCD) .....                               | 35     |
| LAURIA Baldassare (UDeuR) .....                   | 36     |
| NIEDDU (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore ....         | 36     |

## Approvazione:

**(2968-B) Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo ai privilegi e alle immunità di EUROPOL, redatto sulla base dell'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea e dell'articolo 41, paragrafo 3, della Convenzione EUROPOL, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1997 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):**

|                                                             |    |
|-------------------------------------------------------------|----|
| CORRAO (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore ....                   | 37 |
| SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... | 37 |

## Approvazione:

**(3746) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud-Africa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Pretoria il 15 gennaio 1998:**

|                                                             |    |
|-------------------------------------------------------------|----|
| MIGONE (Dem. Sin.-L'Ulivo), f.f. relatore .                 | 38 |
| SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... | 38 |

**Approvazione:**

**(3773) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica ceca sulla reciproca cooperazione, fatto a Praga il 7 dicembre 1996** (Approvato dalla Camera dei deputati):

MIGONE (Dem. Sin.-L'Ulivo), f.f. relatore Pag. 38  
 SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 39

**Approvazione:**

**(3779) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Nepal in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Kathmandu il 30 marzo 1998:**

CORRAO (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore .... 39  
 SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 39

**Approvazione:**

**(3780) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 18 maggio 1998:**

MIGONE (Dem. Sin.-L'Ulivo), f.f. relatore . 40  
 SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 40

**Approvazione:**

**(3799) Ratifica ed esecuzione dell'Atto finale della Conferenza diplomatica per l'adozione del progetto di Convenzione dell'UNIDROIT sul ritorno internazionale dei beni culturali rubati o illecitamente esportati, con annesso, fatto a Roma il 24 giugno 1995** (Approvato dalla Camera dei deputati):

MAGGIORE (Forza Italia), relatore ..... 41  
 SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 41

**Approvazione:**

**(3801) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sul riconoscimento dei titoli e dei certificati di studio a livello elementare e medio o delle loro denominazioni equivalenti, con allegati, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997** (Approvato dalla Camera dei deputati):

CORRAO (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore .... 43  
 SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 43

**Approvazione:**

**(3802) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Lubiana il 4 febbraio 1998** (Approvato dalla Camera dei deputati):

PIANETTA (Forza Italia), relatore ..... Pag. 43  
 SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 44

**Approvazione:**

**(3803) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Albania, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1997** (Approvato dalla Camera dei deputati):

PIANETTA (Forza Italia), relatore ..... 44  
 SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 45

**Approvazione:**

**(3823) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo macedone sui servizi aerei, con annessa tabella delle rotte, fatto a Skopje il 3 febbraio 1997** (Approvato dalla Camera dei deputati):

MIGONE (Dem. Sin.-L'Ulivo), f.f. relatore . 45  
 SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 45

**Approvazione:**

**(3834) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel campo della cultura e dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa, fatto a Roma il 10 febbraio 1998:**

MIGONE (Dem. Sin.-L'Ulivo), f.f. relatore . 46  
 SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 46

**Approvazione:**

**(3835) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la cooperazione nel settore del turismo**

**tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Roma il 4 luglio 1998:**

CORRAO (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore . Pag. 47  
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 47

#### Approvazione:

**(3849) Ratifica ed esecuzione del Protocollo modificativo della Convenzione sottoscritta il 15 novembre 1979 tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire l'evasione fiscale, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997:**

MAGGIORE (Forza Italia), relatore ..... 48  
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 48

#### Approvazione:

**(3869) Ratifica ed esecuzione delle Risoluzioni A724 e A735 concernenti gli emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione marittima internazionale - IMO -, adottate a Londra, rispettivamente, il 7 novembre 1991 ed il 4 novembre 1993:**

MAGGIORE (Forza Italia), relatore ..... 49  
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 49

#### Discussione e approvazione:

**(3923) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte e il Regno Hasscemia di Giordania, dall'altra, con allegati quattro protocolli e atto finale, fatto a Bruxelles il 24 novembre 1997:**

PIANETTA (Forza Italia), relatore ..... 50  
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 51

#### Approvazione:

**(2754-B) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, fatto a l'Aja il 6 febbraio 1997 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):**

SALVATO (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatrice ... 52  
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 53

#### Discussione:

**(2849) MANCONI. - Certificazione di conformità sociale circa il mancato impie-**

**go di manodopera di bambini nella fabbricazione e produzione di beni o prodotti importati**

**(3052) PIERONI ed altri. - Istituzione del sistema di certificazione dei prodotti privi di lavoro minorile**

**(3406) FIORILLO. - Certificazione di conformità sociale dei prodotti ottenuti senza l'impiego di manodopera minorile**

**(3693) DE LUCA Athos e PIERONI. - Certificazione di conformità sociale dei prodotti realizzati senza l'utilizzo di manodopera minorile**

CAPONI (Misto-Com.), relatore ..... Pag. 54

#### ALLEGATO A

#### DISEGNO DI LEGGE N. 3978:

Articolo unico del disegno di legge di conversione ..... 59

#### Decreto-legge:

Articolo 1 ed emendamenti ..... 59, 60  
Articolo 2 ed emendamenti ..... 62  
Articolo 3 ed emendamenti ..... 64  
Articolo 4 ed emendamento ..... 66  
Articolo 5 ed emendamento ..... 66, 67  
Articolo 6 ed emendamenti ..... 67, 68  
Articoli 7 e 8 ..... 73

#### RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

##### Disegno di legge n. 2968-B:

Articoli 1, 2, 3 e 4 ..... 73, 74

##### Disegno di legge n. 3746:

Articoli 1, 2 e 3 ..... 75

##### Disegno di legge n. 3773:

Articoli 1, 2, 3 e 4 ..... 76

##### Disegno di legge n. 3779:

Articoli 1, 2, 3 e 4 ..... 77

##### Disegno di legge n. 3780:

Articoli 1, 2, 3 e 4 ..... 78

##### Disegno di legge n. 3799:

Articoli da 1 a 9 ..... 79, 82

**Disegno di legge n. 3801:**

Articoli 1, 2, 3 e 4 ..... Pag. 82, 83

**Disegno di legge n. 3802:**

Articoli 1, 2, 3 e 4 ..... 83, 84

**Disegno di legge n. 3803:**

Articoli 1, 2, 3 e 4 ..... 84, 85

**Disegno di legge n. 3823:**

Articoli 1, 2 e 3 ..... 85

**Disegno di legge n. 3834:**

Articoli 1, 2, 3 e 4 ..... 86

**Disegno di legge n. 3835:**

Articoli 1, 2, 3 e 4 ..... 87

**Disegno di legge n. 3849:**

Articoli 1, 2 e 3 ..... 88

**Disegno di legge n. 3869:**

Articoli 1, 2 e 3 ..... 88, 89

**Disegno di legge n. 3923:**

Articoli 1, 2, 3 e 4 ..... 89, 90

**Disegno di legge n. 2754-B:**

Articoli 1, 2, 3 e 4 ..... 90, 91, 92

**ALLEGATO B****DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A  
PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI  
DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTI-  
TUZIONE**

Trasmissione e deferimento ..... Pag. 93

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione ..... 93

Assegnazione ..... 93

Nuova assegnazione ..... 94

Presentazione di relazioni ..... 94

Ritiro ..... 94

**GOVERNO**

Richieste di parere su documenti ..... 94

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze ..... 95

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 57

Interpellanze ..... 95

Interrogazioni ..... 96

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 116

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del 20 maggio 1999.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Seguito della discussione del disegno di legge:

***(3978) Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1999, n. 110, recante autorizzazione all'invio in Albania ed in Macedonia di contingenti nell'ambito della missione NATO per compiti umanitari e di protezione militare, nonché rifinanziamento del programma italiano di aiuti all'Albania e di assistenza ai profughi***

---

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberal-democratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 21 aprile 1999, n. 110, recante autorizzazione all'invio in Albania ed in Macedonia di contingenti nell'ambito della missione NATO per compiti umanitari e di protezione militare, nonché rifinanziamento del programma italiano di aiuti all'Albania e di assistenza ai profughi***

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri era stato avviato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge e che gli emendamenti 1.2, 1.4 e 1.102 sono improponibili.

Passa nuovamente alla votazione dell'1.1.

TABLADINI (LNPI). Nel chiedere la verifica del numero legale, contesta la decisione di considerare improponibili alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per 20 minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 9,39, è ripresa alle ore 9,59.*

### **Presidenza del presidente MANCINO**

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

*Non risultando appoggiata la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore MORO (LNPI), il Senato respinge l'1.1.*

PRESIDENTE. Passa all'1.100.

GUBERT (Misto-Il Centro). Dichiaro voto d'astensione.

MORO (LNPI). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 10,05, è ripresa alle ore 10,27.*

*Con votazione preceduta da verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LNPI), il Senato approva l'1.100 e, quindi, l'1.101 (Nuovo testo).*

MARINO (Misto-Com.). Ritira l'1.5, ribadendo che si tratta comunque di missioni internazionali non belliche.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo ritiene che le missioni internazionali di supporto alla pace non possano ricomprendere operazioni militari belliche.

*Il Senato approva l'1.3 (Nuovo testo).*

GUBERT (*Misto-Il Centro*). Dichiaro voto favorevole all'1.6.

*Il Senato respinge l'1.6.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

GUBERT (*Misto-Il Centro*). Illustra il 2.1, ritira il 2.2 ed osserva che il 2.3 avrebbe dovuto essere dichiarato inammissibile.

NIEDDU, *relatore*. Motiva il 2.3 ed esprime parere contrario al 2.1.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche il Governo è contrario al 2.1, mentre è favorevole al 2.3.

*Il Senato respinge il 2.1 ed approva il 2.3.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, ricordando che il 3.100 ed il 3.102 sono stati dichiarati improponibili.

GUBERT (*Misto-Il Centro*). Illustra il 3.100 ed il 3.101, lamentando la mancata dichiarazione di inammissibilità del 3.5.

PRESIDENTE. Ribadisce le ragioni dell'improponibilità del 3.100 e ricorda che il 3.5 è stato ritirato. I restanti emendamenti all'articolo 3 si intendono illustrati.

PALOMBO (*AN*). Si rammarica per l'avvenuto ritiro del 3.5.

NIEDDU, *relatore*. Invita i presentatori degli emendamenti 3.2 e 3.3 a ritirarli. Esprime parere favorevole al 3.4 e contrario al 3.101.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Concorda col relatore.

MARINO (*Misto-Com.*). Ritira il 3.2.

*Il Senato respinge il 3.3 ed approva il 3.4.*

GUBERT (*Misto-Il Centro*). Ritira il 3.101.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 4 del decreto-legge.

GUBERT (*Misto-Il Centro*). Illustra l'emendamento 4.1.

NIEDDU, *relatore*. Esprime parere contrario.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche il Governo è contrario.

*Il Senato respinge il 4.1.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 5 del decreto-legge.

GUBERT (*Misto-Il Centro*). Motiva il 5.1.

NIEDDU, *relatore*. Il parere è contrario.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda col relatore.

*Il Senato respinge il 5.1.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, ricordando che il 6.0.101, il 6.0.102 ed il 6.0.103 sono stati dichiarati improponibili.

GUBERT (*Misto-Il Centro*). Illustra il 6.1.

TABLADINI (*LNPI*). Dà conto delle ragioni del 6.100 e dà per illustrato il 6.101.

SEMENZATO (*Verdi*). Illustra il 6.0.104 (Nuovo testo) e presenta gli ordini del giorno nn. 80, 81 e 82 (*v. Resoconto stenografico*), frutto della trasformazione degli emendamenti aggiuntivi dichiarati improponibili.

NIEDDU, *relatore*. È contrario al 6.1 ed al 6.100, e chiede ai presentatori di trasformare il 6.101 in ordine del giorno. È favorevole al 6.0.100 (Nuovo testo) e al 6.0.104 (Nuovo testo), nonché sugli ordini del giorno n. 80, n. 81, n. 82, n. 7, a patto che ad essi vengano apportate talune modifiche (*v. Resoconto stenografico*).

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Concorde col relatore.

SEMENZATO (*Verdi*). Accoglie le proposte di modifica.

PRESIDENTE. Passa alla votazione degli emendamenti.

GUBERT (*Misto-Il Centro*). In merito al 6.1, esprime dubbi circa la possibilità di un accertamento della provenienza dei profughi.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Assicura che nell'attuale situazione la determinazione della provenienza è garantita.

*Il Senato respinge il 6.1.*

TABLADINI (*LNPI*). L'impossibilità di operare una selezione tra i profughi in base alla provenienza rischia di far aumentare l'immigrazione in Italia. Insiste pertanto per l'approvazione del 6.100 e non accoglie l'invito a trasformare il 6.101 in ordine del giorno.

*Il Senato respinge quindi il 6.100 ed il 6.101, ed approva il 6.0.100 (Nuovo testo).*

PRESIDENTE. Poiché le modifiche suggerite dal relatore ed accolte dal rappresentante del Governo sono state accettate dai presentatori, gli ordini del giorno nn. 80, 81 e 82 non vengono posti in votazione.

GUBERT (*Misto-Il Centro*). Nota una differenza di atteggiamento nei confronti del proprio emendamento 6.1, dichiarato inammissibile, rispetto al 6.0.104.

PRESIDENTE. Il 6.0.104, nel nuovo testo, fa riferimento soltanto a «cittadini stranieri provenienti dalle aree interessate».

*Il Senato approva il 6.0.104 (Nuovo testo).*

PRESIDENTE. Poiché le modifiche suggerite dal relatore ed accolte dal rappresentante del Governo sono state accettate dai presentatori, l'ordine del giorno n. 7 non viene posto in votazione.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Comunica che le interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento sulla questione Telecom si svolgeranno nella seduta pomeridiana di martedì 1° giugno.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3978**

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Rifondazione Comunista voterà contro il provvedimento. I bombardamenti si scatenano ormai contro la po-

polazione civile, mentre allo stallo della trattativa diplomatica fa eco un apparente mutamento degli obiettivi della guerra; da parte sua, il Governo italiano non sembra voler portare avanti con forza i contenuti della mozione approvata dal Parlamento il 19 aprile e non si è neanche pronunciato sulla decisione di ieri di inviare 50.000 uomini nelle regioni interessate. (*Applausi dei senatori Cò e Mignone. Congratulazioni*).

SALVATO (DS). In presumibile dissenso dal proprio Gruppo, insieme ad altri senatori non parteciperà al voto, pur riconoscendo che al testo sono stati apportati alcuni parziali miglioramenti. Il presumibile avvio di operazioni di terra e l'atteggiamento della NATO rallentano sempre di più una soluzione pacifica della situazione, laddove la risoluzione del G8 avrebbe dovuto costituire la base di lavoro anche per una iniziativa europea finalizzata al raggiungimento di una pace effettiva. Appare peraltro inquietante l'applicazione del principio del silenzio-assenso su queste tematiche. (*Applausi dei senatori Carcarino, Mignone, Donise, Saracco e Mele e dal Gruppo Misto-RCP. Congratulazioni*).

SEMENZATO (Verdi). Ribadendo la contrarietà dei Verdi all'atteggiamento scelto sin dall'inizio dalla NATO, ritiene che la disponibilità dimostrata dal Governo verso le proposte avanzate consenta un voto favorevole.

### **Presidenza della vice presidente SALVATO**

(*Segue SEMENZATO*). Il decreto-legge si muove nel quadro delle scelte politiche già operata dal Parlamento, anche se in ambito NATO occorrerà porre con forza la necessità della sospensione dei bombardamenti.

GUBERT (Misto-Il Centro). L'approvazione del 6.0.104 (*Nuovo testo*) rischia comunque di legittimare anche la diserzione di truppe della NATO. Nonostante l'atteggiamento reticente del Governo ed il forte ritardo con cui si interviene, gli emendamenti migliorativi approvati e la necessità di dare pieno sostegno ai militari italiani impegnati giustificano un voto favorevole. (*Applausi dei senatori Di Benedetto e Nieddu*).

AGOSTINI (PPI). Dichiara il voto favorevole del Gruppo.

PALOMBO (AN). Le modifiche apportate e gli ordini del giorno accolti in materia di disertori, a seguito del «ricatto» dei Verdi, determineranno il rischio di dover fare i conti con diserzioni anche nelle forze della NATO (*Commenti del senatore Peruzzotti*), o che si verifichi un ricorso strumentale alla diserzione. Si dovrebbe pertanto prevedere di

prestare accoglienza ai disertori in quei territori e sotto vigilanza. Considerando comunque la necessità di onorare gli impegni internazionali, il Gruppo AN voterà a favore del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni).*

MARINO (*Misto-Com.*). I comunisti italiani, pur ribadendo che la guerra in corso non solo è illegittima e disumana, ma anche controproducente, visti i danni che sta arrecando alla popolazione kosovara, voteranno a favore del provvedimento, dal quale, a seguito dei chiarimenti intervenuti nel corso dell'esame in Aula, sono state eliminate le originarie ambiguità. Vengono infatti esplicitati senza possibilità di dubbio e coerentemente alla mozione approvata dal Senato il 13 aprile i compiti umanitari e i limiti d'azione del contingente italiano in Albania e Macedonia, per mutare i quali sarà necessario un voto del Parlamento. È auspicabile che il Governo moltiplichi gli sforzi per giungere alla fine immediata dei bombardamenti e rendere così possibile l'intervento del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com. e DS e del senatore Monticone).*

PIANETTA (*FI*). L'emergenza albanese, evidente già prima della crisi del Kosovo, ha assunto proporzioni drammatiche a seguito del tragico esodo determinato dalla pulizia etnica. Appare pertanto necessario sostenere le attività umanitarie nella regione, sollecitando un maggiore coinvolgimento dell'Europa ed un coordinamento delle azioni. *(Applausi dal Gruppo FI).*

DE GUIDI (*DS*). I Democratici di Sinistra voteranno a favore del provvedimento, esprimendo ancora una volta un giudizio positivo sulla posizione assunta dal Governo D'Alema di rispetto degli accordi internazionali, ma di perseguimento di ogni sforzo per una soluzione pacifica del conflitto. Non deve destare preoccupazioni l'aumento del numero dei soldati italiani impegnati nell'azione umanitaria, perché anzi l'opera di soccorso del contingente italiano confermerà ed accrescerà l'immagine positiva che già ora accompagna lo sforzo italiano in Albania e Macedonia. *(Applausi dal Gruppo DS. Congratulazioni).*

TABLADINI (*LNPI*). La Lega Nord voterà contro il provvedimento. Non convince infatti l'aumento dei soldati italiani inviati in Albania e Macedonia; desta inoltre perplessità l'atteggiamento della NATO, la quale dice di voler giungere ad una soluzione negoziata, ma a Rambouillet ha sottoposto a Milosevic un trattato vessatorio ed ora continua a criminalizzare la controparte nell'eventuale nuova trattativa. Genera poi dubbi la norma relativa all'accoglienza dei disertori, dato il rischio che tra coloro che tentano di fuggire alla logica della guerra si infiltrino elementi criminali. *(Applausi dal Gruppo LNPI e dei senatori Schifani, Palombo e Gubert).*

OCCHIPINTI (*Misto-DU*). Annuncia il voto favorevole dei Democratici- L'Ulivo.

TAROLLI (CCD). Dopo aver invitato il Governo a proseguire, in collegamento con i *partner* della NATO, negli sforzi per giungere alla convivenza tra i popoli dell'area, che costituisce l'unica soluzione possibile, oltre che giusta e onorevole, dichiara il voto favorevole del CCD. (*Applausi del senatore Novi*).

LAURIA Baldassare (UDeuR). Annuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

NIEDDU, *relatore*. Chiede rimanga agli atti che i soggetti indicati nell'articolo 6-bis sono da intendersi i disertori dell'esercito della Repubblica federale jugoslava.

*Il Senato approva il disegno di legge n. 3978, nel testo modificato, autorizzando la Presidenza ad effettuare le modifiche di coordinamento che si rendessero necessarie.*

#### **Approvazione del disegno di legge:**

**(2968-B) Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo ai privilegi e alle immunità di EUROPOL, redatto sulla base dell'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea e dell'articolo 41, paragrafo 3, della Convenzione EUROPOL, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1997** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. Dopo che il relatore CORRAO si è rimesso alla relazione scritta, alla quale si associa il sottosegretario SERRI, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa alla votazione delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

*Il Senato approva l'articolo 3 ed il disegno di legge nel suo complesso.*

#### **Approvazione del disegno di legge:**

**(3746) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud-Africa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Pretoria il 15 gennaio 1998**

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzione MIGONE si è rimesso alla relazione scritta, alla quale si associa il sottosegretario SERRI, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva i tre articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.*

**Approvazione del disegno di legge:**

**(3773) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica ceca sulla reciproca cooperazione, fatto a Praga il 7 dicembre 1996**  
(Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzione MIGONE si è rimesso alla relazione scritta, alla quale si associa il sottosegretario SERRI, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva i quattro articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.*

**Approvazione del disegno di legge:**

**(3779) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno del Nepal in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Kathmandu il 30 marzo 1998**

PRESIDENTE. Dopo che il relatore CORRAO si è rimesso alla relazione scritta, alla quale si associa il sottosegretario SERRI, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva i quattro articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.*

**Approvazione del disegno di legge:**

**(3780) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 18 maggio 1998**

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzione MIGONE si è rimesso alla relazione scritta, alla quale si associa il sottosegretario SERRI, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva i quattro articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.*

**Approvazione del disegno di legge:**

**(3799) Ratifica ed esecuzione dell'Atto finale della Conferenza diplomatica per l'adozione del progetto di Convenzione dell'UNIDROIT sul**

***ritorno internazionale dei beni culturali rubati o illecitamente esportati, con annesso, fatto a Roma il 24 giugno 1995***

PRESIDENTE. Dopo che il relatore MAGGIORE si è rimesso alla relazione scritta, alla quale si associa il sottosegretario SERRI, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva i nove articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.*

**Approvazione del disegno di legge:**

***(3801) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sul riconoscimento dei titoli e dei certificati di studio a livello elementare e medio o delle loro denominazioni equivalenti, con allegati, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati)***

PRESIDENTE. Dopo che il relatore CORRAO si è rimesso alla relazione scritta e il sottosegretario SERRI ha rinunciato ad intervenire, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 3801 nel suo complesso.*

**Approvazione del disegno di legge:**

***(3802) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Lubiana il 4 febbraio 1998 (Approvato dalla Camera dei deputati)***

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PIANETTA si è rimesso alla relazione scritta e il sottosegretario SERRI ha rinunciato ad intervenire, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 3802 nel suo complesso.*

**Approvazione del disegno di legge:**

***(3803) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Albania, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati)***

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PIANETTA si è rimesso alla relazione scritta e il sottosegretario SERRI ha rinunciato ad intervenire,

non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 3803 nel suo complesso.*

**Approvazione del disegno di legge:**

***(3823) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo macedone sui servizi aerei, con annessa tabella delle rotte, fatto a Skopje il 3 febbraio 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati)***

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzioni MIGONE si è rimesso alla relazione scritta e il sottosegretario SERRI ha rinunciato ad intervenire, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 3823 nel suo complesso.*

**Approvazione del disegno di legge:**

***(3834) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel campo della cultura e dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa, fatto a Roma il 10 febbraio 1998***

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzioni MIGONE si è rimesso alla relazione scritta e il sottosegretario SERRI ha rinunciato ad intervenire, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 3834 nel suo complesso.*

**Approvazione del disegno di legge:**

***(3835) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la cooperazione nel settore del turismo tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Roma il 4 luglio 1998***

PRESIDENTE. Dopo che il relatore CORRAO si è rimesso alla relazione scritta e il sottosegretario SERRI ha rinunciato ad intervenire, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa alla votazione degli articoli.

## **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

*Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 3835 nel suo complesso.*

### **Approvazione del disegno di legge:**

**(3849) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo modificativo della Convenzione sottoscritta il 15 novembre 1979 tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire l'evasione fiscale, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997***

PRESIDENTE. Dopo che il relatore MAGGIORE si è rimesso alla relazione scritta e il sottosegretario SERRI ha rinunciato ad intervenire, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3,, nonché il disegno di legge n. 3849 nel suo complesso.*

### **Approvazione del disegno di legge:**

**(3869) *Ratifica ed esecuzione delle Risoluzioni A/724 e A/735 concernenti gli Emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione marittima internazionale – IMO –, adottate a Londra, rispettivamente, il 7 novembre 1991 e il 4 novembre 1993***

PRESIDENTE. Dopo che il relatore MAGGIORE si è rimesso alla relazione scritta e il sottosegretario SERRI ha rinunciato ad intervenire, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 3869 nel suo complesso.*

### **Approvazione del disegno di legge:**

**(3923) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno Hascemita di Giordania dall'altra, con allegati, quattro protocolli ed atto finale, fatto a Bruxelles il 24 novembre 1997***

PIANETTA, *relatore*. Il provvedimento si inserisce nel contesto della più ampia strategia euromediterranea tesa a creare una zona di li-

bero scambio di beni e servizi. A tale scopo è opportuno sostenere le riforme socio-economiche nei paesi dell'area, promuovendo lo sviluppo della piccola e media impresa, dell'innovazione tecnologica e della ricerca. (*Applausi dei senatori Andreotti, Corrao e Salvato*).

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 3923 nel suo complesso.*

#### **Approvazione del disegno di legge:**

**(2754) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, fatto a L'Aja il 6 febbraio 1997 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)***

SALVATO, *relatrice*. Si tratta di un atto utile e molto rilevante sul piano simbolico, ed è anzi auspicabile che il Governo si attivi per una sollecita ratifica dell'Accordo per l'istituzione del Tribunale penale internazionale permanente.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Condivide le considerazioni della relatrice, di cui accoglie la raccomandazione conclusiva.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa alla votazione delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

*Il Senato approva l'articolo 3, nonché il disegno di legge n. 2754 nel suo complesso.*

## Presidenza della vice presidente SALVATO

### Discussione dei disegni di legge:

(2849) **MANCONI.** – *Certificazione di conformità sociale circa il mancato impiego di manodopera di bambini nella fabbricazione e produzione di beni o prodotti importanti*

(3052) **PIERONI ed altri.** – *Istituzione del sistema di certificazione dei prodotti privi di lavoro minorile*

(3406) **FIORILLO.** – *Certificazione di conformità sociale dei prodotti ottenuti senza l'impiego di manodopera minorile*

(3693) **DE LUCA Athos e PIERONI.** – *Certificazione di conformità sociale dei prodotti realizzati senza l'utilizzo di manodopera minorile*

CAPONI, *relatore.* La normativa interviene nei confronti di un fenomeno che non risparmia neanche i paesi più avanzati, compresa l'Italia, e che trova fondamento nella radicale ingiustizia conseguente al dominio di poche nazioni sul resto del pianeta. La piaga del lavoro minorile, acuita dal processo di globalizzazione dei mercati, che impone un'affannosa rincorsa all'abbattimento del costo del lavoro, è al centro dell'attenzione comune, ma non di iniziative concrete, quale invece vuole essere il testo in esame. (*Applausi dal Gruppo DS e dei senatori De Luca Athos e Andreotti.*)

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

SCOPELLITI, *segretario.* Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B.*)

*La seduta termina alle ore 12,55.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).  
Si dà lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 20 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Battafarano, Bettoni Brandani, Biscardi, Bo, Bobbio, Borroni, Brienza, Cabras, Carpi, Cazzaro, Cecchi Gori, Cioni, Corrao, Cortelloni, De Martino Francesco, Fanfani, Filograna, Fiorillo, Firrarello, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manca, Manconi, Manzi, Martelli, Miglio, Montagnino, Palumbo, Passigli, Pinto, Sartori, Serena, Taviani, Toia, Uchielli, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Carolis, Diana Lino e Speroni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto, decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(3978) Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1999, n. 110, recante autorizzazione all'invio in Albania ed in Macedonia di contingenti italiani nell'ambito della missione NATO per compiti umanitari e di protezione militare, nonché rifinanziamento del programma italiano di aiuti all'Albania e di assistenza ai profughi**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, decreto-legge 21 aprile 1999, n. 110, recante autorizzazione all'invio in Albania ed in Macedonia di contingenti italiani nell'ambito della missione NATO per compiti umanitari e di protezione militare, nonché rifinanziamento del programma italiano di aiuti all'Albania e di assistenza ai profughi»**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3978.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che, nel corso della seduta di ieri, ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Proseguono le votazioni a partire dall'emendamento 1.1.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Come ho appena detto, siamo in fase di votazione. Su quale argomento intende intervenire?

GUBERT. Vorrei fare una breve dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La fase delle dichiarazioni di voto è già esaurita.

GUBERT. Signor Presidente, non mi è stato possibile intervenire nella seduta di ieri a causa della mancanza di numero legale che ha determinato l'interruzione della seduta. Comunque, comprendo il problema e rinuncio a prendere la parola.

PRESIDENTE. Nella seduta di ieri eravamo già passati alla votazione dell'emendamento 1.1, sul quale è stata chiesta la verifica del numero legale, che è poi mancato. Oggi pertanto possiamo soltanto reiterare il voto e non procedere anche alle dichiarazioni di voto che, secondo l'iter procedurale, debbono essere svolte prima che l'emendamento sia posto in votazione.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, vorrei rinnovare la richiesta di verifica del numero legale perché, come lei giustamente ha sottolineato, la seduta inizia dal punto in cui si era interrotta ieri sera, allorché avevo chiesto la verifica del numero legale. Mantengo, pertanto, questa mia richiesta e prendo anche atto del fatto che ieri sono stati dichiarati improponibili due miei emendamenti con motivazioni quanto meno di fantasia. La vera ragione era quella di dichiarare improponibili alcuni emendamenti della maggioranza in modo da non porli in votazione. Ne prendo atto, ma mi sembra il gioco alle tre tavolette in stazione e ciò mi lascia molto perplesso.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, testè avanzata dal senatore Tabladini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,39, è ripresa alle ore 9,59).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3978**

### **Presidenza del presidente MANCINO**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, passando nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.1.

MORO. Signor Presidente, ribadiamo la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dai senatori Gubert e Porcari.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, approfitto della presente occasione per chiarire che, a mio avviso, le motivazioni addotte dal relatore riguardo all'emendamento 1.1 sono incongruenti. Infatti, i motivi di urgenza non giustificano, anzi impongono, che il decreto-legge venga applicato subito e non dopo due mesi.

Abbiamo avuto notizia oggi dalle reti televisive che i contingenti NATO collocati alla frontiera del Kosovo aumenteranno di parecchio; caso strano, l'emendamento 1.100 prevede proprio la partecipazione di un ulteriore contingente di 1.800 militari. Pertanto, o le ragioni di carattere umanitario e di assistenza ai profughi sono improvvisamente aumentate dal 23 aprile ad oggi – ma non mi pare che questa sia la realtà – oppure tale aumento è connesso a uno specifico piano NATO. Tra l'altro, tale emendamento non è stato presentato nel corso dell'esame del disegno di legge in Commissione, ma solo di recente. Evidentemente, quindi, questo aumento di militari ha a che fare con la previsione dell'allargamento del contingente NATO nei pressi dei confini del Kosovo.

Faccio queste affermazioni proprio per ribadire come in questo Parlamento il Governo giochi spesso a nascondere la realtà dietro le parole. In conclusione, preannuncio il mio voto di astensione sull'emendamento in esame.

### **Verifica del numero legale**

MORO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Senatore Veraldi, qual è il suo posto? Sulla stessa fila, senatore Veraldi, in fondo, chi è il senatore che si è allontanato?

Senatore Bedin, lei ha votato?

MORO. Con questa scusa sono arrivati altri cinque senatori.

PRESIDENTE. Se controllo la regolarità delle operazioni di voto, poichè non è prevista la chiusura delle porte, possono entrare altri senatori.

Nella quarta fila ci sono tre luci e due senatori, colleghi, fatemi la cortesia di prendere posto.

*(Entra in Aula il senatore Caponi. Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

Avete votato tutti? Vi prego di sbrigarvi.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,05, è ripresa alle ore 10,27).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3978**

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.100.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3978**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal Governo.

**È approvato.**

L'emendamento 1.2 è improponibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.101 (Nuovo testo), presentato dal senatore Semenzato e da altri senatori.

**È approvato.**

Senatore Marino, accoglie l'invito, rivoltole dal relatore e dal rappresentante del Governo, a ritirare l'emendamento 1.5?

MARINO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.5 ma, nel contempo, vorrei esprimere le seguenti brevi osservazioni.

Nel nostro intervento in discussione generale, ovviamente, abbiamo espresso una valutazione complessiva sulla guerra diversa da quella del relatore. Tuttavia, il senatore Nieddu ha esplicitamente sostenuto il carattere esclusivamente umanitario della missione del contingente che abbiamo autorizzato a partire.

Il relatore, inoltre, ha proposto una riformulazione dell'emendamento 1.3 a mia firma, nel senso di aggiungere, in fine, al comma 2, le seguenti parole: «di supporto alla pace nel territorio albanese». Questa formulazione, essendo da noi accettata, implica inevitabilmente il ritiro dell'emendamento 1.5.

Tuttavia, vorrei che il relatore dichiarasse a verbale che si tratta, comunque, di missioni internazionali non belliche.

Io chiedo se è possibile recepire nel testo le parole: «non belliche» o perlomeno che si ribadisca esplicitamente che il supporto alla pace nel territorio albanese riguarda missioni internazionali umanitarie non belliche.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, io credo che la risposta migliore al senatore Marino consista nel fornire un criterio certo di interpretazione della formulazione usata nel testo.

A nome del Governo, posso dire che, quando si parla di missioni internazionali di supporto alla pace non si fa riferimento in alcun modo – e del resto non potrebbe essere altrimenti – ad operazioni militari belliche, che sono tutt'altra cosa.

PRESIDENTE. Senatore Marino, insiste per il mantenimento dell'emendamento?

MARINO. No, signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.5.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3 (Nuovo testo), presentato dai senatori Marino e Manzi.

**È approvato.**

Ricordo che gli emendamenti 1.4 e 1.102 sono improponibili.

Senatore Gubert, stante il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, ritira l'emendamento 1.6?

GUBERT. No, signor Presidente. È infatti mia intenzione mantenere l'emendamento, dato che le ragioni addotte dal relatore non sono pertinenti. È evidente che con il disposto che qui si vuole emendare il Governo intende concedere un sovrappiù di denaro ai soldati impegnati in questa missione. Il diritto della missione esiste e permane, ma il problema è rappresentato da questa aggiunta di denaro: è un trattamento di missione o un compenso straordinario? Credo che correttamente bisognerebbe chiamare le cose con il loro nome, ossia compenso straordinario, perché l'indennità di missione è deputata a sostenere le spese affrontate per svolgere un compito all'estero. A me non sembra che questi soldi servano per sostenere delle spese per lo svolgimento di un compito all'estero, mi sembra, invece, che si conceda un di più, cioè un compenso, anche se il Governo ed il relatore non lo hanno voluto ammettere per qualche ragione che mi è ignota. Tuttavia, credo che per un minimo di correttezza nei riguardi della lingua italiana, si dovrebbero chiamare le cose con il loro nome.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 2.1 vorrebbe incentivare il processo di progressiva trasformazione delle Forze armate da forze di leva obbligatoria a forze volontarie professionali. Il testo del Governo incentiva l'arruolamento di forze professionali per quest'anno a scapito dell'arruolamento per l'anno successivo. Ciò mi sembra non essere in linea con gli stessi intendimenti dichiarati dal Governo in rapporto all'evoluzione delle Forze armate e che, semmai, il maggior onere che questo ulteriore arruolamento oggi comporterebbe, dovrebbe essere recuperato non diminuendo il numero dei futuri arruolamenti di forze professionali, ma piuttosto quello delle persone chiamate alla leva obbligatoria.

Con l'emendamento 2.2 intendo premiare, attraverso dei percorsi di arruolamento, coloro che effettivamente sono stati arruolati per svolgere missioni all'estero e non quelli che sono rimasti magari in Italia. Comunque, data la non rilevanza dell'argomento e il fatto che, tutto sommato, il testo del Governo agevolerebbe l'arruolamento professionale, ritiro l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame e ad illustrare quello da lui presentato.

NIEDDU, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.1 per una serie di ragioni: in primo luogo, perchè è già prevista la copertura. Poi, vorrei chiarire al senatore Gubert che nel corso di quest'anno verranno ammessi alla ferma biennale ulteriori 500 unità. Con il termine biennale si fa riferimento all'anno in corso e all'anno prossimo, con conseguente riduzione di 500 unità da arruolare nell'anno 2000. È in questo modo che si lega il comma 1 al comma 2 nel senso che nessun onere viene fatto pagare nel 2000 agli organici dell'Arma dei carabinieri.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.3 da me presentato, è motivato con l'esigenza di sostenere l'impegno della missione, che è strettamente connesso alla possibilità di impiegare personale volontario in ferma breve. Le attuali procedure di reclutamento non appaiono sufficienti a garantire un reclutamento idoneo, per entità e qualità, di tale personale, per cui l'emendamento è volto a consentire un'ulteriore forma di reclutamento di volontari mediante una ferma annuale, alternativa alla ferma obbligatoria di leva, ma sicuramente meno impegnativa di quella di tre anni. Si tratta di una forma che consente ai giovani di esplorare il mondo militare consentendo loro di partecipare a pieno titolo a tutte le operazioni militari anche nel contesto internazionale ed umanitario.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 2.2 è stato ritirato.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 2.3 è un emendamento a carattere generale che si differenzia dal testo dell'articolo 2 del decreto-legge riferito invece ad un arruolamento specifico per i compiti di cui al provvedimento in esame. Lei, signor Presidente, ha dichiarato improponibili alcuni emendamenti allorché hanno carattere generale che va oltre quanto specificato nel titolo del provvedimento: mi chiedo se questo emendamento non incontri le stesse obiezioni di altri che hanno carattere generale.

PRESIDENTE. Il relatore è intervenuto proprio per spiegare le ragioni di questo emendamento.

NIEDDU, *relatore*. È un emendamento volto a garantire l'entità del reclutamento necessario a coprire le missioni relative alla Macedonia e all'Albania.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

GUBERT. Signor Presidente, mi risulta che l'emendamento 3.100 sia stato dichiarato improponibile proprio perché tratta un problema generale; esso era volto a risolvere un problema che emerge sistematicamente nei provvedimenti che riguardano la presenza di militari italiani all'estero. Non capisco il motivo per cui ogni volta, all'interno di questi provvedimenti, si debba derogare dalle norme di contabilità per ragioni obiettive e riconosciute e non si possa invece individuare un criterio generale dato che le condizioni che determinano la deroga sono ricorrenti in tutte le missioni all'estero.

Faccio anche presente, Signor Presidente, che è stato dichiarato improponibile questo emendamento perché riveste carattere generale mentre, da quanto risulta, non è stato dichiarato improponibile l'emendamento 3.5, che ha lo stesso carattere generale. Gradirei dunque che, se si dichiara improponibile un emendamento presentato da un membro dell'opposizione, lo stesso criterio usato valga anche nel caso di emendamenti presentati dalla maggioranza, altrimenti non si riesce più a capire le ragioni che danno luogo ad una difformità di pronuncia.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.101 è volto ad evidenziare una delle piccole ipocrisie che si ravvisano all'interno del testo, anche se rilevo che, in questa sede, si è fatto uno sforzo di chiarimento, di cui do atto al Governo, rispetto al comportamento tenuto in Commissione difesa laddove si parla di cessione di beni di supporto logistico all'Albania ed altri. Mi domando se tale supporto sia inteso anche come supporto alle Forze armate e di polizia: se lo è, allora si dica che si vuole sostenere l'esercito albanese; viceversa, si dica che non si intende farlo.

Mantenere una dizione generica non consente al Parlamento di esprimere un'adeguata valutazione.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, l'emendamento 3.100 è stato dichiarato improponibile perché si inserirebbe nel contesto di un provvedimento limitato che riguarda l'operazione in Albania, nel Kosovo, mentre lei lo estende sul piano generale. Attenderemmo dal Governo un provvedimento di carattere generale e in quell'ipotesi il suo emendamento sarebbe anche puntuale.

L'altro emendamento, il 3.5, non è stato dichiarato improponibile perché è stato ritirato. Solo l'insistenza del mantenimento della proposta emendativa determina la dichiarazione di improponibilità.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

NIEDDU, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 3.2, invito i presentatori a ritirarlo, altrimenti devo dichiarare parere contrario perché la norma è volta a dare la necessaria flessibilità e speditezza alle operazioni da attuare nelle condizioni di particolare emergenza rappresentate dalla situazione nell'area.

Inoltre, vorrei sottolineare il fatto che i limiti di spesa attualmente in vigore sono stati definiti nel 1979 e risultano ormai impraticabili.

Anche sull'emendamento 3.3, invito i presentatori al ritiro per le stesse motivazioni espresse per il precedente emendamento, mentre sull'emendamento 3.4 esprimo parere favorevole.

Quanto all'emendamento 3.101, il parere è contrario in quanto esso è antitetico all'emendamento 3.4.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PALOMBO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBO. Signor Presidente, se non erro, lei ha detto che l'emendamento 3.5 è stato ritirato.

PRESIDENTE. Sì, è esatto.

PALOMBO. Se è possibile, vorrei conoscerne i motivi trattandosi di un emendamento estremamente costruttivo dal momento che poteva sanare quello che il Governo è sempre costretto ad inserire nei decreti. Io stesso ieri, in sede di discussione generale, avevo chiesto di rivedere i provvedimenti che vengono adottati per procurare le somme.

Quindi, a mio avviso, era un emendamento da tenere presente: avrebbe annullato regolamenti che risalgono addirittura al 1932, che magari prevedono per un colonnello comandante di corpo di non superare la spesa di 3 milioni di lire.

Era un provvedimento veramente buono. Quindi se il relatore o qualcun altro mi potesse spiegare i motivi del suo ritiro, gliene sarei molto grato.

PRESIDENTE. Senatore Palombo, il decreto-legge ha il seguente oggetto: «autorizzazione all'invio in Albania ed in Macedonia di contingenti italiani nell'ambito della missione NATO per compiti umanitari e di protezione militare, nonché rifinanziamento del programma italiano di aiuti all'Albania e di assistenza ai profughi».

Come ho già avuto modo di dire al senatore Gubert, noi non possiamo trasformare un decreto-legge ad oggetto limitato, anche dal punto di vista territoriale, in un provvedimento di carattere generale che riguarda semmai interventi a futura memoria.

Qualora il relatore non lo avesse ritirato, io lo avrei dichiarato improponibile in quanto estraneo alla materia o comunque ne dilata l'ambito.

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, sia pure molto brevemente avrei voluto illustrare gli emendamenti.

L'articolo 3 autorizza il Ministero della difesa, in caso di necessità e di urgenza, a ricorrere ad acquisti e a lavori da eseguire anche in economia, in deroga alle disposizioni della legge di contabilità generale dello Stato e senza limiti di spesa. Noi avevamo presentato due emendamenti. Accetto di ritirare la prima parte, dell'emendamento 3.2, in cui si propone di sopprimere le parole: «in deroga alle disposizioni della legge di contabilità generale dello Stato», perché ci rendiamo conto che in questi casi ci può essere una necessità e un'urgenza che impongano una deroga, come è stato fatto anche altre volte. Insisterei, invece, per la soppressione delle parole: «senza limiti di spesa», come si propone con l'emendamento 3.3. Si può derogare alla legge di contabilità generale dello Stato per quanto riguarda le procedure, soprattutto se esse urgono, mentre l'inciso «senza limiti di spesa» ritengo vada eliminato dal testo dell'articolo.

In sostanza, accetto l'invito a ritirare l'emendamento 3.2 ed insisto per la votazione dell'emendamento 3.3.

Accolgo poi con soddisfazione l'espressione del parere favorevole sull'emendamento 3.4 da parte del relatore e del Governo perché l'articolo 3 prevede anche la cessione in uso di mezzi. Ribadendo che la missione è umanitaria e non bellica, chiaramente possiamo cedere i mezzi, purché siano destinati ad usi civili e non militari.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, la ringrazio per la tutela che fa del Parlamento rispetto a norme generali che potrebbero essere inserite non propriamente in un decreto, quindi accetto la sua valutazione. Vorrei peraltro rilevare che l'emendamento 3.5, che ho appreso adesso da lei è stato ritirato, ieri sera non risultava ancora ritirato e vorrei inoltre richiamare nuovamente l'attenzione sull'emendamento 2.3, che ha carattere generale. Mentre la norma contenuta nel decreto fa riferimento all'insufficiente reclutamento per le missioni in Albania e in Macedonia, l'emendamento 2.3 non si riferisce in nessun caso ad un'insufficienza di reclutamento per la missione specifica, ma è relativo, in generale, alla disciplina dell'arruolamento volontario.

Quindi, signor Presidente, ribadisco che a mio avviso il criterio avrebbe dovuto essere esteso anche all'emendamento 2.3.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, noi abbiamo già chiesto al relatore una spiegazione; abbiamo quindi votato l'emendamento 2.3 e credo, salvo il rilievo di un trattamento diseguale, come lei assume, altro non possiamo fare rispetto a tale emendamento, ormai acquisito agli atti del Senato come testo emendato al decreto- legge.

Ricordo che l'emendamento 3.100 è stato dichiarato improponibile e che l'emendamento 3.2 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dai senatori Marino e Manzi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dai senatori Marino e Manzi

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.101.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, dato che si è chiarito il senso, ritiro questo emendamento, essendo stato approvato il precedente.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.5 del relatore è stato ritirato e che l'emendamento 3.102, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori, è stato dichiarato improponibile.

Passiamo all'esame dell'emendamento 4.1, riferito all'articolo 4 del decreto-legge, che invito il presentatore ad illustrare.

GUBERT. Signor Presidente, l'articolo 4 stabilisce che: «Sono convalidati gli atti adottati, le attività svolte e le prestazioni effettuate fino alla data di entrata in vigore del presente decreto... ». Non c'è alcuna

precisazione circa la fattispecie degli atti a cui ci si riferisce. Se si trattasse degli atti previsti all'articolo 3, per i quali, in caso di necessità e di urgenza, si provvede anche al di là delle regole della legge di contabilità, sarei d'accordo, ed il senso del mio emendamento è proprio questo. Se invece si trattasse di atti che, pur rientrando nella missione, non derogano alle norme di contabilità ma ad altre norme, ad esempio, di comportamento militare o civile, non sarei favorevole.

Con questo emendamento, quindi, chiedo che sia chiarito che la sanatoria vale per la convalida di atti che hanno eventualmente violato norme di natura contabile.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

NIEDDU, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 4.1, perché l'articolo 4 definisce con sufficiente chiarezza che ci si intende riferire all'ambito delle missioni di cui all'articolo 1. Per questa ragione ritengo che l'emendamento 4.1 sia del tutto superfluo.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento 5.1, riferito all'articolo 5 del decreto-legge, che invito il presentatore ad illustrare.

GUBERT. Signor Presidente, prima di passare all'illustrazione dell'emendamento 5.1 vorrei effettuare una breve considerazione. Riten- go, infatti, che le risposte fornite dal relatore e dal Governo non tengano conto dell'intelligenza delle persone in quanto è chiaro che l'obiezione di genericità della sanatoria non riguardava i paesi a cui ci si riferiva (Albania o Macedonia) ma al tipo di atti che vengono compiuti in queste missioni. Pertanto, debbo prendere atto di questa scarsa stima degli interlocutori.

Passo ora ad illustrare l'emendamento 5.1. Da quanto ho potuto verificare esaminando la relazione tecnica che accompagna il disegno di legge, si riscontra che gli interventi da effettuare in Albania (quelli ancora da finanziare) da qui in avanti si riferiscono tutti al miglioramento di strutture pubbliche. Al riguardo ritengo che sia maggiormente rispettoso del senso di autonomia di un popolo effettuare degli interventi limitati, anziché affermare che si intende ricostruire un paese. Infatti, ritengo che sia il paese a doversi ricostruire e quindi l'Italia non può arrogarsi il diritto di affermare che cosa significhi la ricostruzione sociale ed economica di un paese. In tal senso – ripeto – è molto più rispettoso dell'autonomia di questi popoli indicare che si vuole migliorare le strut-

ture pubbliche in quanto ritengo che questo intervento non sia assolutamente lesivo dell'autonomia di un popolo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

NIEDDU, *relatore*. Signor Presidente, il parere del relatore è contrario perché la definizione proposta dall'emendamento introdurrebbe una limitazione della norma. Faccio un esempio: a favore dell'Albania sono stati stampati e distribuiti materiali didattici, dispense universitarie e predisposti corsi di formazione del personale dirigente, fornite consulenze normative e legislative e quindi risulterebbe dubbio far rientrare simili interventi nella definizione «strutture».

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, anche il parere del Governo è contrario per le stesse ragioni.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, accetto che non si risponda sul merito del mio emendamento, ma in ogni caso non riesco a comprendere perché il relatore abbia citato interventi che si riferiscono al passato quando invece vorrei che lo facesse rispetto a quelli che sono appunto contemplati dall'articolo 5 e che riguardano il futuro. Vorrei che mi dicesse ancora che vuole stampare dispense a favore di questi popoli!

Ho verificato l'elenco delle opere che dovranno essere realizzate in futuro e tra queste non ci sono interventi che esulino dal concetto di struttura pubblica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

GUBERT. Signor Presidente, in Commissione era stata sollevata la presente questione e ho osservato che anche in altri emendamenti viene colto lo stesso problema. Mi chiedo infatti come si faccia a discriminare l'attenzione e l'accoglienza nei confronti dei profughi che provengono dal Kosovo rispetto magari a quelli fuoriusciti dal Montenegro o dalle stesse aree serbe non kosovare, oppure da altre regioni. Ritengo, quindi, che limitare la norma solo al Kosovo rappresenti un errore; del resto sia alcuni ordini del giorno che emendamenti presentati evidenziano come

ci siano altre persone bisognose di accoglienza e in tal senso l'emendamento 6.1 è teso proprio a rendere più equanime l'intervento umanitario e di soccorso da parte del nostro paese.

TABLADINI. Signor Presidente, dal momento che sono stati dichiarati improponibili gli altri emendamenti da noi presentati, desidero almeno illustrare questi che non sono passati sotto questa nuova mannaia, per cui risulterà molto semplice, quando verranno presentati numerosi emendamenti, dichiararli improponibili, così finisce la battaglia, se di battaglia si può parlare.

Comunque, lo spirito di tale emendamento è chiaramente quello di essere teso a far sì che la popolazione del Kosovo rimanga in prossimità del proprio territorio, delle proprie case, delle proprie famiglie, delle proprie abitudini, dei propri interessi e che non venga sradicata da tutto questo, cosa che avverrebbe se fosse trasferita in altri Stati, ivi compreso l'Italia.

Invito pertanto a votare a favore di questo emendamento perché chiaramente è fatto per il popolo kosovaro; non a caso notiamo che vi sono alcune difficoltà a sgombrare un campo profughi che è stato sistemato in una zona ove si presuppone potrebbero esserci delle operazioni di carattere bellico perché la gente, giustamente, preferisce restare il più vicino possibile a casa, con la prospettiva di un ritorno. Un ritorno che naturalmente speriamo sia il più veloce possibile, sempre che le istituzioni internazionali preposte per una trattativa smettano di criminalizzare la persona con la quale prima o poi dovranno finire per trattare, visto che di trattative si parla.

In tale ottica sono del parere che bisogna aggiungere appunto che i rifugiati del Kosovo vengano temporaneamente accolti «sul territorio dell'Albania e della ex Repubblica jugoslava di Macedonia». Mi sembra che tale emendamento abbia una sua logica ed un suo spirito.

SEMENZATO. Gli emendamenti 6.0.101, 6.0.102 e 6.0.103 di cui sono primo firmatario, peraltro dichiarati improponibili dalla Presidenza, riguardavano varie forme di assistenza ai profughi, in particolar modo il ricongiungimento familiare, l'assistenza alle frontiere, la valorizzazione delle strutture presenti in Albania e in Macedonia anche ai fini della lotta al cosiddetto fenomeno degli scafisti.

In considerazione del fatto che essi sono stati dichiarati improponibili, ma anche del fatto che molte di queste misure possono essere assunte per via amministrativa, ho provveduto a trasformare questi emendamenti in ordini del giorno e quindi vorrei che fossero analizzati in questo senso.

La parte riguardante invece l'accoglienza di disertori, renitenti alla leva e obiettori di coscienza, per il particolare valore che riveste e per l'esigenza che essa sia contenuta all'interno del disegno di legge è stata riformulata, così come risulta dal nuovo testo dell'emendamento 6.0.104 che, nel caso venisse accolto, costituirebbe l'articolo 6-bis del disegno di legge.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

NIEDDU, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 6.1: l'articolo 6 dispone delle risorse finanziarie e quindi la norma è tarata su una certa dimensione di previsione di spesa finalizzata ai rifugiati del Kosovo. Se questa venisse ampliata andrebbero riviste anche le poste finanziarie, cosa che evidentemente non è opportuno fare in questo momento.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 6.100 perché è limitativo delle possibilità d'assistenza. Faccio un esempio: ci sono dei bambini che hanno bisogno di cure mediche specialistiche e si sono verificati già diversi casi; se limitassimo l'assistenza sul territorio dell'Albania e della ex Repubblica jugoslava di Macedonia questo tipo di azioni sarebbero precluse e non risulterebbero legittime.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.101, chiedo al senatore Tabladini di trasformarlo in un ordine del giorno che il Governo potrebbe accogliere come raccomandazione; viceversa, esprimo parere contrario. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.0.100 (Nuovo testo), presentato dal Governo.

Gli emendamenti aggiuntivi 6.0.101, 6.0.102 e 6.0.103, dichiarati improponibili, sono stati trasformati dai presentatori rispettivamente negli ordini del giorno nn. 80, 81 e 82. Su di essi esprimo parere favorevole solo se verranno accettate alcune modifiche. Propongo di sostituire, al secondo rigo dell'ordine del giorno n. 80, le parole «cittadini stranieri», con «profughi del Kosovo»; propongo inoltre di sopprimere le parole «a qualsiasi titolo». All'ordine del giorno n. 81, propongo di aggiungere, dopo le parole «sul territorio nazionale», le seguenti «di profughi del Kosovo». Alla fine dell'ordine del giorno n. 82, propongo di sostituire la parola «interessati» con le seguenti «provenienti da zone interessate da eventi bellici del Kosovo».

PRESIDENTE. Senatore Semenzato, accetta le modifiche proposte dal relatore agli ordini del giorno nn. 80, 81 e 82?

SEMENZATO. Sì, signor Presidente, le accetto.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore, anche per quanto riguarda le modifiche proposte dal relatore e accettate dai presentatori agli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi anche sull'emendamento 6.0.104 (Nuovo testo) e sull'ordine del giorno n. 7 in esame.

NIEDDU, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.0.104 (Nuovo testo), in quanto con esso diamo la possibilità a cittadini iugoslavi che sono chiamati a commettere crimini di guerra, e quindi a essere chiamati in giudizio di fronte a un tribunale internazionale per i crimini commessi nel territorio della ex Jugoslavia, di sottrarsi a un simile reato così grave. Allo stesso tempo, accogliamo un invito esplicito rivolto dal Parlamento europeo agli Stati membri, per regolamentare e per rendere possibile questa facoltà.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 7, il relatore esprime parere favorevole, con una proposta di modifica. Propongo infatti di sopprimere le parole «compresa l'autocertificazione di cui alla legge 15 maggio 1997, n. 127, e successive modifiche ed integrazioni,» poiché si tratta di una norma riferita a cittadini italiani che non può essere estesa aprioristicamente a tutti i cittadini del mondo.

SEMENZATO. Sono d'accordo con la modifica testè proposta.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Semenzato per la collaborazione dimostrata, accogliendo la proposta testé formulata.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.1.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, naturalmente un membro dell'opposizione non può avere la medesima considerazione di un componente della maggioranza. Tuttavia: come fa il Governo ad accertare che un profugo sia kosovaro se è privo di documenti e che non sia invece del Montenegro o di un'altra regione della Serbia?

La motivazione addotta in base alla quale non vi sarebbe denaro per estendere questa assistenza a coloro che non sono del Kosovo mi sembra veramente risibile. Ho infatti visitato alcuni campi profughi e non mi risulta che facciano accertamenti circa le precedenti residenze. Pertanto, questo atteggiamento del Governo e della maggioranza mi lascia stupito.

PRESIDENTE. Il senatore Gubert pone un problema di accertamento, se d'autorità «del Kosovo» o «provenienti dalla Repubblica Federale di Jugoslavia».

BRUTTI *sottosegretario di Stato per la difesa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente l'amministrazione dell'Interno già effettua una serie di rilievi e di verifiche che hanno come denominatore comune l'accertamento della provenienza dalla regione ove si stanno svolgendo le operazioni militari di aggressione e di pulizia etnica.

La stessa accoglienza presso le strutture di Comiso, che abbiamo richiamato ieri come esempio di solidarietà, si riferisce a persone provenienti dal Kosovo.

Le persone affluite ai confini della Repubblica macedone e dell'Albania sono provenienti dal Kosovo; dunque, è possibile individuare questa provenienza e, del resto, gli interventi e i provvedimenti che stiamo ora discutendo devono riferirsi a quella popolazione.

Sarà cura dell'autorità amministrativa indirizzare le proprie decisioni affinché si dia aiuto a quelle popolazioni, a quella gente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dai senatori Gubert e Porcari.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.100.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, riallacciandomi a quanto dichiarato dal senatore Gubert, anche se con un'ottica leggermente diversa, devo riconoscere che si è ampiamente verificato che tantissima gente, trasportata in Puglia dai gommoni di questi trasportatori di «anime perse» al di qua del canale di Otranto, si è dichiarata kosovara, ma poi di fatto non lo era.

Si trattava soltanto di albanesi che, furbescamente, avevano saputo che in Italia, esprimendo il termine kosovaro o kossovaro, venivano tranquillamente accolti, gli venivano offerte le coperte, venivano anche asciugati, eccetera. Giustamente queste persone dichiaravano di essere kosovare. Non mi risulta che tra le nostre forze di polizia, tra i nostri Carabinieri e la Guardia di finanza, vi siano persone in grado di distinguere una lingua rispetto ad un'altra o addirittura un dialetto rispetto ad un altro dialetto.

Faccio presente, che, ad esempio, in Francia, proprio in merito alla legge sull'immigrazione, sono arruolate tra le forze di polizia persone provenienti da diversi distretti dell'Africa settentrionale o del Maghreb; esse sono in grado di stabilire, addirittura, se un tunisino provenga da Tunisi o da Sfax, semplicemente sentendolo parlare ed esprimersi. Dato che il fenomeno dell'immigrazione è presente anche in Italia, per aiutare veramente coloro che ne hanno bisogno e rimandare a casa i furbi che, purtroppo, sono tanti, forse varrebbe la pena di seguire questo esempio. Ma noi, che siamo «un popolo di navigatori» eccetera, difficilmente ac-

cettiamo qualcosa che in un altro Stato funziona, e andiamo avanti così, continuando ad accogliere persone considerandolo di uno Stato, pur sapendo benissimo che di quello Stato non sono.

Detto questo, naturalmente invito i colleghi a votare in favore dell'emendamento 6.100, anche perché le giustificazioni addotte dal relatore mi sono sembrate poco attinenti. Infatti, è risaputo che per questioni di carattere medico, sono previste altre norme che permettono di trasportare negli ospedali italiani quelle persone che decidano di farsi ricoverare nel nostro paese per la nostra maggiore preparazione nel curare certe patologie. Ripeto, quanto mi è stato detto dal relatore non regge.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.100, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Senatore Tabladini, le è stato rivolto un invito a trasformare l'emendamento 6.101 in un ordine del giorno. Lo accoglie?

TABLADINI. Signor Presidente, se l'invito è stato rivolto dal Governo per farmi tacere, le rispondo che non lo trasformerò in un ordine del giorno e chiedo che sia votato come emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.101, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.0.100 (Nuovo testo), presentato dal Governo.

**È approvato.**

Ricordo che gli emendamenti 6.0.101, 6.0.102 e 6.0.103 sono stati trasformati negli ordini del giorno nn. 80, 81 e 82. I presentatori hanno accolto le proposte di modifica del relatore. Poichè sono stati accolti dal Governo, non verranno posti in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.104 (Nuovo testo).

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, il dubbio che i criteri per la valutazione degli emendamenti non siano i medesimi per l'opposizione e per la maggioranza, viene rafforzato dal fatto che lei non ha dichiarato inammissibile l'emendamento in questione, che interviene sulla legge sull'immigrazione e che non ha a che fare soltanto con i profughi

dell'Albania, del Kosovo o di altri Stati. Semplicemente, modificando la legge da me ricordata, prevede che sul territorio nazionale sono ammessi anche cittadini stranieri provenienti dalle aree interessate da eventi bellici che potranno nascere tra dieci o quindici anni, fino a che la legge sarà in vigore. Più generale di così questa legge non potrebbe essere, dato che si applicherebbe in qualsiasi caso futuro. Se il criterio della generalità delle norme di amministrazione valeva per il mio emendamento, non vedo perché non possa valere anche per questo.

Ricordo anche la stranezza di questo emendamento. Se i cittadini stranieri provengono dalla Francia o dall'Austria non è possibile ammetterli nel territorio nazionale, mentre è possibile ammettere i cittadini stranieri provenienti da altri paesi. Un kosovaro o un non appartenente all'Unione europea, che si trovino, per esempio, in Francia, non capisco perché, di fronte all'eventualità di un disastro, non possano essere ammessi. La sostanza dell'obiezione verte sul fatto che si tratta di una norma generale che modifica profondamente la legge sull'immigrazione. Le chiedo di applicare in maniera equanime i criteri di ammissibilità anche per l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, il precedente emendamento del senatore Semenzato dava ragione ai suoi rilievi, mentre l'emendamento modificato 6.0.104 (Nuovo testo), fa menzione soltanto dei cittadini stranieri provenienti dalle aree interessate dagli eventi bellici del Kosovo. Non c'è dunque una modifica alla disposizione generale, il provvedimento sull'immigrazione, c'è un riferimento specifico ai cittadini stranieri che provengono dalle zone interessate dagli eventi bellici del Kosovo.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.104 (Nuovo testo), presentato dal senatore Semenzato e da altri senatori.

**È approvato.**

L'ordine del giorno n. 7, essendo stato accolto dal Governo con la modifica proposta dal relatore e accettata dai proponenti, non verrà posto in votazione.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, relative alla vicenda Telecom saranno svolte nella giornata di martedì 1° giugno 1999, con la presenza in Aula del ministro del tesoro, onorevole Giuliano Amato.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3978**

PRESIDENTE. Agli articoli 7 e 8 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Passiamo alla votazione finale.

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, dobbiamo cogliere l'occasione della discussione e votazione di questo disegno di legge – dico subito che i senatori di Rifondazione comunista voteranno contro – per fare, molto brevemente, il primo bilancio di questa guerra.

L'Europa entra nel terzo mese di guerra mentre l'iniziativa diplomatica mi appare particolarmente esangue ed in una fase di stallo, pressoché esiziale. La guerra invece continua, le città vengono distrutte, i fiumi e i mari avvelenati, colpiti indiscriminatamente scuole, asili, carceri, ospedali ed ambasciate: si è passati cioè a colpire direttamente la popolazione civile per piegare Milosevic, il quale, a sua volta, continua ad usare i profughi kosovari come massa di manovra in un perfido gioco di scacchi.

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

(Segue RUSSO SPENA). Credo quindi che, dopo due mesi di guerra, sia doveroso fare un primo bilancio anche per comprendere la motivazione profonda che è alla base del nostro no a questo disegno di legge.

In questi ultimi giorni sono accaduti fatti importanti che mutano anche profondamente l'identità di questa guerra cosiddetta giusta, volta ad un intervento umanitario, alla quale non abbiamo mai creduto, ritenendola una grande ipocrisia. Perché pensiamo che i temi, certamente reali, che venivano posti in Kosovo andassero e potessero essere risolti diversamente.

Vi sono però dei fatti nuovi. Il Presidente degli Stati Uniti ha espresso ufficialmente, 36 ore fa, il reale obiettivo della guerra: non più l'autonomia del Kosovo nella federazione jugoslava ma la caduta della Serbia e l'insediamento della NATO nei Balcani, con carattere quindi di protettorato prolungato sotto controllo NATO e con regole di ingaggio NATO (cito testualmente il suo intervento). Ciò vuol dire che anche uno dei punti fondamentali della discussione, posto dalla risoluzione del G8, viene predeterminato, non consentendo che altri punti in qualche modo possano avere in questa fase un'espressione diplomatica adeguata.

A me pare quindi che siamo veramente di fronte ad una questione particolarmente importante; anzitutto sul piano della qualità della presa di posizione politica italiana, non dimenticando che questa, in qualche modo, deve corrispondere alla mozione votata una settimana fa alla Ca-

mera dei deputati dalla maggioranza e da Rifondazione comunista, che impegna il Governo ad un atto politico molto preciso, cioè la richiesta di una sospensione dei bombardamenti che consenta, facendo cadere il veto russo e cinese, una riunione del Consiglio di sicurezza della Nazioni Unite che possa poi recepire i punti del G8.

Sinceramente, devo dire che a me non sembra affatto che il Governo italiano fin dal primo momento abbia gestito la linea contenuta nella mozione del 19 aprile – atto politico importante in Europa – che, se fosse stata gestita con determinazione, probabilmente un fronte più ampio anche in Europa – abbiamo visto il dibattito in Germania e nella stessa Francia – avrebbe potuto coagulare. Questo, ripeto, si sarebbe potuto avere se dalla Presidenza del Consiglio, in prima persona, e dal Governo quella mozione parlamentare fosse stata gestita in maniera determinata; nei nostri alleati, nel comando NATO vi è un'ostilità preconcepita, una determinazione, quindi un altro piano, un altro progetto, per giungere ad una conclusione della guerra, una strada molto diversa da quella soluzione politica che potesse in qualche modo riagganciare la conclusione della guerra alla formula di Rambouillet, sia pure rivista e corretta su alcuni punti.

Non voglio dilungarmi ma sappiamo tutti, il Governo sa – ne abbiamo discusso altre volte – che questi sono i punti di cui si discute: quale composizione della forza di interposizione, se nocciolo NATO, se regole di ingaggio NATO o meno; quale è il destino del Kosovo: autonomia? Indipendenza? Come si farà, se si vorrà, a togliere le armi all'UCK, una settimana dopo avergliene date di nuove e dopo che il Governo albanese ha riconosciuto l'UCK, che viene usata già come una parte, un segmento dell'esercito di terra dalla parte della NATO? È significativo al riguardo che il Governo e il relatore abbiano chiesto il mutamento di alcuni emendamenti dei Verdi e dei Comunisti Italiani, nel senso che non sono stati accettati emendamenti che vincolavano l'azione anche al disarmo dell'UCK.

A me pare quindi che ora o mai più (se si può usare una frase del genere): o il Governo italiano riesce a dare impulso all'iniziativa diplomatica – ma non dichiarando di volere la pace mentre si fa la guerra in maniera abbastanza supina – oppure le determinazioni del comando NATO, guidate politicamente dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna (non demonizzo, è un dato di fatto), guidate da Governi che la pensano diversamente rispetto al nostro Governo, andranno avanti e connoteranno definitivamente l'esito disastroso, a mio avviso, di questa guerra che renderà di difficile soluzione tutti i problemi che voleva risolvere.

Chiedo inoltre perché mai ieri, quando sarebbe stato possibile da parte italiana (senza il silenzio-assenso) bloccare il dispiegamento di altre migliaia di uomini fino a giungere alla cifra totale di 50.000 unità (che finisce con l'essere una posizione di non ritorno verso l'intervento di terra), il Governo italiano, impegnato da quella mozione parlamentare, non ha fatto sentire – da quel che risulta dai comunicati ufficiali – la propria voce.

Non voglio usare parole che possono essere male interpretate, ma credo che in qualche modo vi sia un'ipocrisia, o una grande miopia, nel

momento in cui si afferma che lavoriamo per la pace e poi si partecipa a determinare quelle che a mio avviso sono condizioni di non ritorno anche rispetto all'intervento di terra.

Volevo soltanto, in maniera ragionata e senza anatemi, porre quello che mi sembra il grande problema politico che oggi abbiamo dinanzi a noi. Ho sentito parlare colleghi dell'opposizione, i quali pensano che questo debba essere l'esito della guerra e quindi appoggiano fortemente tale soluzione; mi pare, d'altra parte, di aver colto molti dubbi negli interventi di colleghi della maggioranza di Governo. Io credo che, senza che nessuno di noi richiami l'altro ad una coerenza di comportamenti (non è questo il problema, perché dobbiamo arrovelarci in maniera sofferta su tali temi), sia giunta l'ora di dire parole chiare su come questa guerra deve finire. Deve finire al più presto, rimettendo sul tappeto l'iniziativa della diplomazia e non attraverso una continuazione della guerra stessa.

Per tali motivi noi, per il passato, per il presente ma soprattutto allarmati dal futuro, come Rifondazione Comunista diciamo in maniera convinta no a questo disegno di legge (*Applausi dalla componente Rifondazione Comunista-Progressisti del Gruppo Misto e del senatore Mignone. Congratulazioni*).

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SALVATO. Signor Presidente, insieme ad altri colleghi non parteciperò al voto finale su questo decreto. Lo facciamo mossi non tanto da ragionamenti sul merito dello stesso, in larga parte iscritto nelle cose, e considerando anche i miglioramenti che nel corso dell'*iter* qui in Aula si sono avuti; miglioramenti che a nostro avviso potevano essere ancora più incisivi, ma che pure ci sono.

Abbiamo deciso di non partecipare al voto allarmati rispetto alle notizie delle decisioni prese ieri dal Consiglio atlantico. Il Consiglio atlantico ha approvato un piano operativo delle truppe di terra che devono entrare in Kosovo dalla Macedonia con una forza di ben 50.000 uomini. Un attimo fa il collega Russo Spena vedeva in questo il rischio di un non ritorno; anch'io – e credo altri colleghi – abbiamo quest'inquietudine. Ma prima ancora che un ragionamento su ciò, quello che ci allarma e ci inquieta fortemente è, ancora una volta, un atteggiamento della NATO che fa di tutto per ostacolare la risoluzione pacifica di questa guerra.

È accaduto dopo la prima discussione del G8, quando i bombardamenti sull'ambasciata cinese, ad esempio, hanno ostacolato e messo a rischio la possibilità della continuazione della trattativa e accade anche oggi con questa decisione. Il ministro degli esteri, onorevole Dini, in Commissione, ha anche lui ragionato, insieme a tanti altri colleghi della maggioranza e dell'opposizione, sui contenuti della risoluzione del G8, che a nostro avviso può e deve essere la traccia su cui lavorare con in-

tensità per giungere rapidamente alla fine di questa guerra. Egli ci ha parlato delle difficoltà; una delle difficoltà fondamentali riguarda proprio la composizione di questa forza di intermediazione; ostacoli, perplessità e difficoltà che vengono non soltanto dall'interno dello scenario di guerra, da Belgrado ad esempio, ma anche da altri soggetti (*in primis* Russia e Cina) che devono essere coinvolti per poter giungere realmente ad una soluzione di pace.

La decisione di ieri diventa ancora una volta un ostacolo fortissimo, un ingombro pesante, una sorta di macigno su questa possibilità. 50.000 uomini andranno in quei luoghi, la composizione in realtà è stata decisa dal Consiglio atlantico per cui non so di cosa poi si dovrebbe discutere e in che modo si pensi realmente di portare avanti un'iniziativa diplomatica e di pace. Ho letto su alcuni giornali che è stata scelta la procedura del «silenzio-assenso». In materie come queste, quando si discute di guerra e di vittime – siano esse serbe o kosovare – una procedura di questo genere la trovo veramente inquietante. È una procedura che può e deve essere interrotta.

I vari *partner* di questa coalizione, in piena autonomia e svolgendo fino in fondo il loro ruolo – svolgendo il suo ruolo anche il nostro paese, così come sancito dalla risoluzione approvata dalla Camera dei deputati – in occasioni come queste devono poter prendere la parola, riferire le proprie inquietudini, suggerire le soluzioni e spingere affinché si vada avanti e non indietro.

Mossi da queste preoccupazioni, noi non parteciperemo al voto. Ci auguriamo che rapidamente queste nostre inquietudini possano essere fugate e soprattutto auspichiamo che possa essere presa una iniziativa diplomatica internazionale – innanzitutto da parte dei paesi europei – che possa realmente costruire le condizioni della pace, non attraverso interventi di terra preparati surrettiziamente, ma mediante risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Per raggiungere questi obiettivi e favorire questa possibilità credo che sia necessario attuare quanto è stato dichiarato alla Camera e che in questa occasione sento di dover ripetere, cioè la sospensione dei bombardamenti.

Per questa ragione vogliamo compiere un atto che sappiamo essere importante. Lo facciamo anche con disagio (lo voglio dire soprattutto alle colleghe e ai colleghi che hanno altre convinzioni); lo facciamo non perché non vogliamo sostenere l'azione del Governo, ma proprio perché leggiamo in questa modalità, in questa pratica politica il sostegno più efficace all'azione del Governo e dello stesso Presidente del Consiglio. (*Applausi dei senatori Carcarino, Mignone, Saracco, Donise, Mele, Cò e Russo Spena. Congratulazioni*).

SEMENZATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMENZATO. Signor Presidente, oggi pomeriggio avremo occasione di discutere con il presidente del Consiglio D'Alema il senso della politica italiana riguardo alla crisi del Kosovo, dopo l'approvazione del-

la mozione presentata alla Camera dei deputati con la quale si impegna il Governo a lavorare per la sospensione dei bombardamenti e che era rapportata alla necessità di arrivare brevemente – sulla base della piattaforma raggiunta dal G8 – ad una soluzione della crisi nell'area balcanica.

È nota la nostra contrarietà rispetto alla scelta dell'intervento armato con cui la NATO ha affrontato la crisi del Kosovo. Tuttavia, come in altre occasioni, abbiamo scelto di affrontare il terreno della discussione di un decreto-legge – che contiene questioni di costi, l'invio di uomini e iniziative di assistenza ai profughi – sul piano tecnico-legislativo, cercando soprattutto di migliorare il testo che era stato portato in Aula e di inserirvi dei punti e dei vincoli in maniera diversa.

### **Presidenza della vice presidente SALVATO**

(*Segue SEMENZATO*). Da questo punto di vista sia l'accoglimento da parte del relatore e del Governo di nove ordini del giorno presentati dal Gruppo dei Verdi e la riformulazione di una serie di articoli, sia l'approvazione di un emendamento che consideriamo particolarmente importante sul piano politico e simbolico, quello in materia di disertori ed obiettori, ci portano ad esprimere un voto favorevole sul decreto. Si tratta di un voto favorevole che non riguarda l'insieme della politica del Governo, ma il testo che ci è stato presentato e, soprattutto, i vincoli e miglioramenti che sono stati concordati. Un decreto-legge come questo, che tratta di soldati e di soldi, ha sempre il rischio di essere interpretato e in qualche modo utilizzato in varie direzioni. Noi riteniamo che il lavoro svolto – e di questo ringraziamo anche il relatore e il Governo – attraverso un *iter* di vincoli giuridici, di emendamenti approvati, di ordini del giorno che segnano un impegno forte e deciso del Governo, sia servito a garantire che questo decreto rimanga nell'ambito delle scelte politiche attuate dal Parlamento attraverso il dibattito e la mozione che mira alla sospensione dei bombardamenti.

Credo che questo rappresenti un tentativo che ancora una volta i Verdi hanno dimostrato di compiere in questa situazione di conflitto interno alla maggioranza, nel modo di intendere l'operazione militare in corso e la politica della NATO; tentativo volto a indirizzare la politica del Governo italiano verso una fase che sia sempre in misura maggiore quella di prestare effettivamente attenzione agli aspetti umanitari della guerra in corso, cioè alla necessità dell'aiuto ai profughi, contestando invece l'idea che i bombardamenti possano rappresentare, in qualche modo, una soluzione politica a questa crisi. Ribadisco quindi la necessità di arrivare velocemente a porre, con molta forza, il problema in ambito NATO. Oggi chiederemo al presidente del consiglio D'Alema che la mozione approvata e la sospensione dei bombardamenti diventino ef-

fettivamente parte integrante della politica, non solo del Parlamento, ma innanzi tutto del Governo italiano e del suo operato in ambito NATO.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signora Presidente, innanzi tutto devo prendere atto che in precedenza mi sono espresso sulla prima versione dell'emendamento 6.0.104, non avendo preso nota del nuovo testo. Peraltro non ricordo che ieri l'originario testo sia stato dichiarato inammissibile. In ogni caso, faccio presente che il nuovo testo rischia di legittimare la diserzione da parte delle truppe NATO qualora entrassero nel Kosovo. Infatti, poiché il testo dell'emendamento parla di cittadini stranieri provenienti dalle aree interessate dagli eventi bellici, potremmo anche accogliere disertori delle truppe NATO che provengono dal Kosovo.

Comunque, detto questo, vorrei ribadire come continui da parte del Governo e della sua maggioranza un atteggiamento reticente con molte ipocrisie in merito all'intervento NATO e alla partecipazione italiana. Il ritardo con cui questo decreto interviene rispetto all'invio di uomini (due mesi di ritardo) non è ammissibile. Non si capisce come mai un Governo aspetti due mesi per rendere noti al Parlamento gli interventi che attua in Macedonia e in Albania. Inoltre, improvvisamente, in concomitanza con la decisione della NATO di aumentare la presenza militare nei pressi del Kosovo e in Macedonia, si aumentano notevolmente le presenze italiane, affermando che è per scopi umanitari. Sarà per scopi umanitari, ma mi domando perché non sia stato fatto prima, perché invece è stato fatto proprio in concomitanza con la decisione della NATO. A me sembrerebbe più rispettoso nei confronti del Parlamento dire chiaramente quali sono le situazioni in cui il Governo italiano si trova ad operare e quali sono le sue intenzioni. Comunque, oggi pomeriggio avremo l'occasione di chiarire vari aspetti in merito a questo problema.

Devo però riconoscere che rispetto al testo esaminato in Commissione difesa, così come rispetto all'atteggiamento tenuto dal Governo e dalla maggioranza in quella sede, nella discussione in Aula vi è stato un miglioramento, nel senso che alcuni emendamenti hanno precisato meglio alcune questioni che restavano molto ambigue nel testo originario.

Credo inoltre che occorra esprimere piena solidarietà e sostegno ai militari italiani che operano in quelle zone in condizioni difficili, di pericolo, anche loro non sempre ben protetti.

Per tali ragioni, muto il voto di astensione che avevo annunciato in Commissione in voto favorevole, tenendo conto delle ragioni di sostanza che fanno premio sulle osservazioni che ho avanzato nel corso della discussione. (*Applausi dei senatori Nieddu e Di Benedetto*).

AGOSTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINI. Signora Presidente, confermo il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare sul provvedimento, così come avevamo preannunciato durante la discussione generale.

PALOMBO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBO. Signora Presidente, per le ampie motivazioni illustrate in sede di discussione generale, l'atteggiamento più logico da parte mia sarebbe quello di esprimere un voto contrario sul provvedimento che stiamo esaminando perché non ne condivido né le modalità né i contenuti. Non condivido soprattutto che il Governo, per assicurarsi l'appoggio e il voto del Gruppo dei Verdi e per evitare una ulteriore spaccatura all'interno della maggioranza, abbia dovuto accettare che militari dell'esercito serbo ... (*Brusio in Aula*). Ho ascoltato gli altri interventi con grande attenzione, signora Presidente.

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, vi invito ad ascoltare il senatore Palombo.

PALOMBO. ... che militari dell'esercito serbo che si dichiarano disertori debbano avere un permesso di soggiorno, anche se temporaneo, per risiedere nel nostro paese. Potrei essere d'accordo sulla concessione di questo beneficio ai giovani obiettori di coscienza o ai mancanti alla chiamata, ma sarei molto cauto per quanto attiene ai disertori, anche perché l'articolo 6-bis, così come è stato riproposto, apre nuovi scenari. Si legge infatti: «Sono comunque ammessi sul territorio nazionale i cittadini stranieri, provenienti dalle aree interessate dagli eventi bellici del Kosovo». Se malauguratamente dovessero andare nel Kosovo ... (*Il sottosegretario Brutti conversa con alcuni senatori*)... Sottosegretario Brutti, quello che sto dicendo è molto importante, la prego di ascoltarmi. Se malauguratamente dovessero andare nel Kosovo i 50.000 uomini della NATO, se ci saranno disertori della NATO dovremo accoglierli in casa nostra? Il passaggio che ho letto dice proprio questo; ci potrebbero essere anche disertori della NATO, perché no, soprattutto militari di leva che vengono inviati nel Kosovo e che, una volta giunti in quel territorio, si spaventano ma sanno che in Italia potranno trovare accoglienza: come la metteremmo con i nostri alleati? È possibile che si debba essere sempre così superficiali, solo perché non si vuole perdere l'appoggio e il voto dei signori Verdi, che su tali argomenti sono sempre pronti a essere in prima linea, trascurando fattori ben più importanti?

Su questo punto, chiedo una riflessione severa al Governo. Non possiamo aprire le porte a tutti così come stiamo facendo.

PERUZZOTTI. Le abbiamo già aperte!

PALOMBO. Sono d'accordo con lei, collega Peruzzotti.

Se si vuole dare una via di sbocco ai giovani obiettori di coscienza o ai mancanti alla chiamata, si faccia pure, ma non può essere assolutamente possibile aprire le porte ai disertori. Non tutti i soldati serbi sono soldati di leva. Il grosso delle forze armate serbe è costituito da militari di carriera, da riservisti, gente che da anni si sta dedicando nell'area balcanica a feroci repressioni e a inqualificabili operazioni di pulizia etnica. Se si pensa poi di piegare l'esercito serbo incoraggiando la diserzione, amici miei, si commette un gravissimo errore di valutazione. Se disertori ci saranno, è bene che ad essi venga data la dovuta assistenza, ma in sicure e idonee strutture da evitare in Albania e controllate da militari italiani – anche questo si deve valutare – per garantire l'incolumità di queste persone e fornire gli aiuti necessari. Tra i disertori si potrebbero annidare pericolosi criminali, responsabili di stragi, violenze e stupri, che magari – perché in procinto di cadere prigionieri o perché vedono preclusa ogni via di fuga – potrebbero vedere nella diserzione l'unico modo per salvare la vita.

Quindi, assistenza ed aiuto sì a questo particolare tipo di persone ma in casa loro e sotto la vigilanza dei nostri militari, al fine di evitare che questi personaggi, una volta giunti in Italia – come quasi sempre accade – spariscano per andare ad alimentare le fila della nostra criminalità organizzata, sempre più determinata, feroce e spregiudicata. L'assalto al vagone portavalori di Milano – che ha causato la morte di un giovane agente di polizia, al quale, in questo momento, rivolgo un commosso e riverente pensiero (e, visto che non è stato fatto, prego i colleghi di affiancarsi a me in questo momento) – fa testo e non ha bisogno di ulteriori commenti.

Detto questo e nella consapevolezza però che il nostro paese – malgrado i sabotatori, i doppiogiochisti e i ricattatori che si annidano nella maggioranza di Governo – deve, per coerenza mantenere gli impegni presi e onorare il buon nome dell'Italia, ancora una volta, Alleanza Nazionale, per il senso di responsabilità che l'ha sempre contraddistinta quando sono in gioco gli interessi superiori del paese, dà il suo appoggio al Governo, esprimendo, anche se in modo molto sofferto, il proprio voto favorevole al provvedimento. *(Applausi da Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Gubert. Congratulazioni).*

MARINO Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signora Presidente, il partito dei Comunisti Italiani è ampiamente intervenuto in discussione generale e anche nel corso dell'esame del provvedimento: quindi, per brevità, rinverò a quanto è già stato detto sinora.

Noi ripetiamo che questa guerra è illegittima perché è iniziata in contrasto con la Carta delle Nazioni Unite e dello stesso articolo 5 del trattato NATO. È una guerra illegittima contro la legalità internazionale, la legalità che va ripristinata al più presto. È una guerra disumana, per-

ché da due mesi e più si sta svolgendo non solamente contro obiettivi bellici, ma anche contro le città, con bombardamenti contro le popolazioni inermi, contro strade, ponti, acquedotti, centrali elettriche, ambasciate, con i cosiddetti effetti o danni collaterali, che poi sono le più di mille vittime innocenti di questa guerra da una parte e dall'altra la tragedia del popolo kosovaro, che è diventata ancor più pesante, che si è ancor più acuita per effetto degli stessi bombardamenti.

Quindi, è una guerra illegittima e disumana e, nello stesso tempo, controproducente e dannosa.

In questa dichiarazione di voto, ancora una volta, ribadiamo quanto abbiamo detto e tutte le valutazioni che abbiamo espresso sin dall'inizio di questa guerra, dalla quale ci siamo dissociati.

Non posso non ricordare lo sforzo fatto in questo paese da tanti: dai movimenti della pace, dalla stessa marcia Perugia-Assisi e dalle associazioni di volontariato che sono lì presenti a svolgere questo loro nobile compito; fino all'iniziativa dei 190 parlamentari, alle iniziative dello stesso Governo, che abbiamo apprezzato e che ci hanno portato alla mozione votata dai partiti della maggioranza alla Camera dei deputati, sulla quale il Governo stesso sta intraprendendo le proprie iniziative per una pace giusta, che tenga conto dei diritti di tutti, del popolo kosovaro e dei popoli della Jugoslavia.

Dopo questi brevi riferimenti, voglio adesso intervenire sul provvedimento specifico oggi al nostro esame. Il provvedimento autorizza l'invio in Albania ed in Macedonia di un contingente italiano, nell'ambito della missione NATO, per compiti umanitari. Signora Presidente, il Partito dei comunisti italiani aveva espresso in Commissione difesa parere negativo non sull'autorizzazione all'invio del contingente, bensì semplicemente il provvedimento era stato varato con un margine di ambiguità che offuscava il contenuto della mozione, avente come primo firmatario il senatore Salvi e votata in Senato il 13 aprile scorso, e che io ancora richiamo, la quale autorizzava, faccio riferimento al testo: «L'invio in Albania di un contingente delle Forze armate italiane il cui impiego è volto esclusivamente a funzioni di supporto logistico, soccorso sanitario e protezione della missione umanitaria», quindi non bellica. «Tale impiego» – continua la mozione – «non comporta alcun intervento militare di terra in territorio jugoslavo», peraltro escluso dal Governo italiano e dagli altri governi della NATO.

Signora Presidente, il testo esaminato in Commissione, lo ripeto, presentava margini di ambiguità che occorreva sciogliere. I nostri emendamenti presentati in Commissione sono stati tutti respinti; di qui il nostro voto contrario in quella sede. Credo che, alla luce della discussione intervenuta, il provvedimento faccia chiarezza per quanto è stato accolto, detto e ribadito più volte nel corso della discussione. Sono state a mio avviso eliminate le ambiguità, precisamente stabiliti i limiti ed i compiti del contingente e ampiamente fugati i dubbi. Il provvedimento specifica che il contingente continua a svolgere un'azione meramente umanitaria. Ove mai dovesse andare oltre i limiti e i compiti assegnatigli, al di là della scorrettezza anche di carattere istituzionale, ricordo che sarebbe necessaria in ogni caso un'espressa autorizzazione del Parla-

mento. Peraltro, già la stessa decisione del Governo Prodi, sfiduciato nell'ottobre scorso, prevedeva espressamente la necessità di un'esplicita autorizzazione parlamentare qualora la partecipazione italiana fosse andata al di là della mera funzione difensiva, funzione difensiva più volte ribadita anche in quest'Aula e nelle mozioni finora approvate.

Signora Presidente, è stata fatta chiarezza. Sia il relatore, al di là delle sue valutazioni sulla guerra (dalle quali il Partito dei comunisti italiani ha preso nettamente le distanze, come risulta dai nostri resoconti), sia il Governo su questo specifico provvedimento hanno più volte ribadito la funzione umanitaria e quindi il fatto che il contingente servirà solo a supporto della pace.

Alla luce dei miglioramenti apportati al testo, soprattutto in relazione all'accoglimento dei nostri emendamenti, ripresentati in Aula e volti a rendere trasparente la missione, e del fatto che sia stata ribadita più volte l'esclusione della possibilità di alcun intervento di terra in territorio jugoslavo che possa partire dall'utilizzo di questo contingente, che – ripeto – non può essere utilizzato per qualsiasi missione, ma solo per quella umanitaria, come parte politica, in relazione alla mozione approvata dalla Camera (oggi in Senato vi sarà il *question time* sulle valutazioni della guerra rispetto agli avvenimenti recenti), non ci resta che auspicare che il Governo moltiplichi gli sforzi e le iniziative affinché si giunga alla sospensione immediata dei bombardamenti, così da porre fine all'*escalation* della violenza bellica e al dramma sempre più insopportabile del popolo kosovaro.

In questa sede ribadisco due aspetti che chiederemo al Governo. Non è possibile, infatti, pensare di arrivare ad una soluzione del Consiglio di sicurezza senza che sia stata fatta chiarezza su due punti essenziali: non si possono ripresentare proposte che potranno risultare ovviamente di nuovo inaccettabili alla parte jugoslava e, soprattutto, non è possibile pensare di arrivare al Consiglio di sicurezza in una situazione di intensificazione dei bombardamenti. La Russia e la Cina hanno detto chiaramente che non si andrà al Consiglio di sicurezza senza prima la sospensione dei bombardamenti.

Auspichiamo dunque questi nuovi sforzi che il Governo sta ponendo in essere e riteniamo che vadano promossi e sollecitati in tutte le direzioni perché l'ONU, che finora è stata emarginata e, in particolare, il suo Consiglio di sicurezza, che ha la responsabilità primaria per quanto riguarda la pace e la sicurezza internazionale, si riappropri delle loro funzioni al fine di far cessare la guerra e di pervenire ad una soluzione politico-diplomatica che salvaguardi i diritti degli albanesi del Kosovo e della Federazione jugoslava.

Questo provvedimento è stato ricondotto al contenuto della mozione approvata: riguarda l'autorizzazione all'invio di un contingente italiano chiamato a svolgere in maniera assoluta una missione umanitaria. Ritengo che abbiamo dato un grande contributo a questo dibattito in termini di chiarezza e trasparenza per cui la mia parte politica esprimerà un voto favorevole all'approvazione di questo decreto-legge. (*Applausi dalla componente Comunista del Gruppo Misto e dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e del senatore Monticone*).

PIANETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA. Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, sappiamo che l'Albania, ancor prima della tragedia che si sta svolgendo in Kosovo, si trovava in una situazione d'emergenza. Si trattava di ricostituire uno Stato nelle sue essenziali istituzioni democratiche e nella organizzazione delle strutture sociali ed economiche: un brutale regime comunista ne aveva distrutto dalle fondamenta l'impalcatura. Un'impresa difficile e complessa cui l'Italia si è impegnata con determinazione. Del resto, per una stabilità dell'area balcanica è fondamentale contribuire alla ricostruzione di quel paese.

In questo contesto si è bruscamente inserita la tragedia dei profughi kosovari in Albania e in Macedonia. Centinaia di migliaia di profughi sono stati espulsi con la forza dalle loro terre in Kosovo: donne, bambini, anziani hanno ancora negli occhi scene di terrore che, come ci hanno riferito i rappresentanti dell'Alto commissariato ONU per i rifugiati, hanno inciso irreversibilmente sui loro equilibri psichici. Ad una emergenza preesistente, drammatica, si è innestata una tragedia umana di un popolo, che pensavamo non potesse più accadere. Non è retorica, ma la fotocopia di una tremenda e tragica realtà.

L'Europa e, in particolare, l'Italia subiranno negative ripercussioni economiche e sociali ed è necessario che si conoscano le responsabilità. Credo che una migliore capacità per un'azione politica costruttiva dell'Italia e dell'Europa debba essere particolarmente sollecitata in questo momento.

In ordine al provvedimento al nostro esame, siamo d'accordo alla conversione in legge del decreto legge 21 aprile 1999, n. 110, recante autorizzazione all'invio in Albania e Macedonia di contingenti italiani nell'ambito della missione NATO per compiti umanitari e di protezione militare, nonché rifinanziamento del programma italiano di aiuti in Albania e di assistenza ai profughi. Il provvedimento prevede l'invio in Albania di una forza multinazionale con il compito di approntare campi di accoglienza ed ospedali e di garantire il regolare afflusso e la distribuzione di aiuti umanitari, nonché le necessarie condizioni di sicurezza per la missione delle organizzazioni internazionali.

Inoltre prevede il rifinanziamento del programma di interventi a favore del processo di ricostruzione dell'Albania e di assistenza ai profughi. Per quanto riguarda questa seconda parte, sottolineo la fondamentale importanza e l'esigenza di un organico coordinamento delle azioni e delle attività.

Sono da evitare e prevenire ritardi negli interventi soprattutto dovuti a procedure burocratiche eccessivamente complesse e farraginose. Non è solamente un problema di immagine del nostro paese, ma vi è l'oggettiva preoccupazione di non ottenere quei possibili risultati che gli impegni di tanta professionalità e competenza dei contingenti italiani possono conseguire.

Con il concorso e la dedizione di molti possiamo conseguire quei risultati che sono fondamentali per innescare quel processo di pace e di sviluppo indispensabile per la stabilità dell'area balcanica. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

DE GUIDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GUIDI. Signora Presidente, colleghe e colleghi, la tormentata e prolungata sequenza delle operazioni militari NATO nella ex Jugoslavia, iniziata per la determinazione di Milosevic di perseguire un criminale progetto di svuotamento del Kosovo attraverso un'aberrante pulizia etnica, sta mettendo a dura prova Governi, Parlamenti e cittadini dei paesi coinvolti in questa guerra; in primo luogo certamente i cittadini serbi e kosovari che subiscono sulla loro pelle i duri colpi della guerra. Ma anche le coscienze di tanti cittadini di tutta Europa sono toccate e angosciate dalle notizie che ogni giorno ci giungono dalla ex Jugoslavia. Ne è prova anche la tensione che si accende nelle Aule del nostro Parlamento ogni volta che questo tema torna all'ordine del giorno.

Il Gruppo dei Democratici di Sinistra ritiene che la posizione del nostro paese, sostenuta dal Governo D'Alema nell'ambito del rispetto dei patti NATO, sia tra le più razionali e misurate.

La pressione esercitata in questi ultimi tempi per una rapida soluzione negoziale del conflitto che preveda una tregua delle azioni militari ci fa onore e deve essere perseguita con forza ed in piena autonomia all'interno dei vertici NATO.

Ciò premesso, credo che ogni ampliamento a tematiche che non sono contenute nel decreto-legge che stiamo per approvare sia superfluo e fuorviante. Riteniamo comunque opportune le richieste contenute in alcuni ordini del giorno, accolte dal Governo e sancite anche nell'emendamento tendente ad introdurre l'articolo 6-bis, di offrire asilo politico ai cittadini serbi renitenti o disertori, in conformità peraltro ad una risoluzione del Parlamento europeo.

Questa disponibilità ad offrire temporaneo asilo politico non può assolutamente essere intesa come apologia della diserzione ma come doverosa accoglienza a chi liberamente decide di non poter più collaborare ad azioni militari criminali.

Domande preoccupate è legittimo porsi invece per la decisione dei vertici NATO di portare a 50.000 uomini il contingente militare da trasferire in Macedonia e Albania. Peraltro, composizione, finalità, modalità e limiti di impiego di tale contingente dovranno essere ben definiti prima della totale e definitiva approvazione. Ma ciò non ha nulla a che vedere con il provvedimento che stiamo per approvare, rispetto al quale credo che non debbano sussistere incertezze di sorta per la sua approvazione. Si tratta sostanzialmente di sancire l'ulteriore invio di nostri militari (1.800 in Macedonia, 2.500 in Albania) con esclusive funzioni di soccorso ai profughi e per garantire sicurezza a tutte le operazioni che a questo fine si sviluppano nei territori confinanti con la Serbia.

Il voto favorevole, io credo, della stragrande maggioranza del Gruppo dei Democratici di Sinistra su questo disegno di legge di conversione del decreto-legge viene espresso nella piena consapevolezza che i nostri militari inviati in Albania andranno a confermare e ad accrescere quell'immagine altamente positiva che i nostri ragazzi, militari e volontari civili, hanno fornito fino ad oggi nell'opera di soccorso, in cui l'Italia è certamente al primo posto fra tutti i paesi europei. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, colleghi, è chiaro che, data la situazione che si è venuta a creare, questa gente comunque bisognava aiutarla. Quello che non ci convince in questo decreto-legge è l'invio di ulteriori forze militari e, ricollegandomi al ragionamento che è stato sviluppato ieri in discussione generale, l'invio di militari per una forza che sostanzialmente oggi non ha più ragione di esistere. Ecco perché questo decreto non ci convince.

Molto semplicemente si potrebbe dire: avete rotto le uova, avete fatto la frittata e adesso volete correre ai ripari. È infatti evidente che il problema dei kosovari si è manifestato nel momento in cui sono iniziati i bombardamenti della NATO. Sono argomenti di cui anche la maggioranza discute, di nascosto, nel corridoio, senza però – ovviamente – rendere dichiarazioni pubbliche.

Quel che lascia ancora più stupiti è che si parla di trattative e poi si criminalizza costantemente la persona con cui si dovrebbe comunque trattare. Credo che se si devono favorire delle trattative bisogna stare molto attenti per evitare di criminalizzare la controparte, almeno nel momento in cui appunto si conducono le trattative. Io non sono un amico di Milosevic, assolutamente, però non ho nemmeno creduto ai titoli del «Corriere della sera» secondo i quali sarebbero state usate delle bombe intelligenti per bombardare le proprietà edilizie della famiglia di Milosevic. Titoli così, signori miei, mi fanno ridere, e spero che tanta altra gente si metta a ridere.

Ancora di più: si è affermato che ci saranno dei pirati informatici statunitensi, cervelloni, che riusciranno a penetrare nei *computer* e prosciugheranno, un pò alla volta, i conti esteri di Milosevic. Permettetemi un'osservazione. Che un «satrapo» di un paese possa trasferire dei conti all'estero è possibile, per carità, ma normalmente questa attività si sviluppa nei paesi petroliferi, dove il petrolio si paga *cash*, con i dollari; non credo che la Jugoslavia – la ex Jugoslavia, o quello che resta della Federazione jugoslava – abbia tale possibilità. Quindi non credo a questi conti esteri.

In pratica, si criminalizza una persona con la quale poi si dovrà andare a trattare; se è vero che si vuole trattare! Qui infatti sorge il dubbio: si vuole effettivamente trattare? Dai negoziati di Rambouillet è emerso un elemento preoccupante: si pretendeva di far votare al Capo

della Federazione jugoslava un documento che di fatto lo espropriava di tutto, un documento che velocemente è stato sottratto alla stampa e che solo «l'Humanité» e successivamente un altro giornale è riuscito a pubblicare. Nessun rappresentante della Federazione jugoslava avrebbe potuto mai sottoscrivere quel documento in quanto avrebbe voluto dire: «consegno la penna, consegno lo Stato e me ne vado».

Provate a pensare che possibilità di trattativa ci possa essere con una persona per la quale è già stato preparato il treno che lo porterà all'Aja per celebrarne il processo; capirete che questa persona molto difficilmente addiverrà ad una trattativa. Allora mi domando: le trattative si vogliono veramente condurre oppure no?

Rispetto al provvedimento in esame anche noi abbiamo qualche perplessità – come dichiarato anche dal senatore Palombo – per quanto riguarda i disertori. Se a me dessero l'ordine di sparare su donne e bambini da un carro armato, anch'io probabilmente diserterei o forse mi farei sparare addosso, così la cosa finirebbe. È chiaro quindi che ci sono delle persone che vanno prese in seria considerazione per il loro atteggiamento, ma la nostra paura è che insieme a queste – che a mio parere hanno diritto ad un'accoglienza di questo tipo – ci siano però anche tanti, troppi furbi, quelli che abbiamo visto, i falsi kosovari che sono venuti con i gommoni. Questo aspetto mi spaventa proprio per i risvolti di criminalità che vi sono in questo paese e che viene supportata proprio da questi personaggi senza scrupoli che non hanno nulla da perdere, perché erano già criminali nella loro patria e che ora vengono a compiere atti criminali anche da noi.

A questo proposito vorrei ricordare – dal momento che nessuno lo ha fatto – l'agente Vincenzo Raiola, morto nel tentativo di difendere dei beni privati; qui, ripeto, nessuno ne ha parlato perché evidentemente a proposito di criminalità ci sono morti di serie A e altri di serie B e questo poverino probabilmente era addirittura un morto di serie C! Ebbene, signori, a questo gioco non ci sto!

Pertanto, preannuncio che voteremo contro questo provvedimento, non tanto nel merito generale, ma perché abbiamo il dubbio che nasconda delle trappole che sono già conosciute e che si fa fatica a confessare. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e dei senatori Palombo, Schifani e Gubert).*

OCCHIPINTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI. Signora Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei Democratici-L'Ulivo alla conversione del decreto-legge oggi in discussione, che riguarda i compiti umanitari e di protezione militare ai profughi da parte del contingente militare italiano.

Provvederemo ad esprimere le osservazioni in merito all'intera crisi e sui difficili passi diplomatici dopo le comunicazioni del Governo, che sono previste nella seduta di oggi pomeriggio.

Ribadisco pertanto il voto favorevole del mio Gruppo al provvedimento in esame.

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signora Presidente, il Centro Cristiano Democratico esprime una propria valutazione positiva in merito al provvedimento in esame. L'occasione si presenta anche per confermare la nostra linearità e coerenza sul tema di un conflitto che colpisce così duramente le popolazioni della ex Jugoslavia.

Riteniamo insostenibile l'azione di pulizia etnica del Governo di Milosevic ed è altresì intollerabile l'azione messa in campo nei confronti di popolazioni che hanno l'unica sfortuna di possedere una tradizione linguistica, etnica o religiosa non in linea con le aspirazioni dei Governi della Jugoslavia. L'azione di guerra trova quindi la sua giustificazione in questa premessa, perché tesa ad affermare il rispetto e la tutela dei diritti umani, il diritto di tutti i kosovari di restare nella loro terra e in quella dei loro padri.

Certo gli sforzi di pace vanno ricercati e moltiplicati, di concerto con i nostri *partner* dell'Alleanza atlantica. La diplomazia ha messo a punto una serie di obiettivi irrinunciabili ed occorre che il lavoro paziente di mediazione prosegua per arrivare quanto prima ad una giusta ed onorevole soluzione. Sicuramente, tutto questo va gestito in stretto collegamento con i nostri *partner* dell'Alleanza atlantica e pertanto non sono ammissibili né scavalcamenti né fughe in avanti.

In una terra pluri-etnica, plurilingue e plurireligiosa non vi sono alternative alla ricerca della convivenza rappresentando quest'ultima l'unica soluzione. Non ci sono scorciatoie, non è possibile far vincere le ragioni e le aspirazioni dei più forti; va invece fatta emergere ancora una volta, con la pazienza, la logica della mediazione e della tolleranza. Se accettassimo o facessimo vincere la tesi di coloro che auspicano l'emergere dello Stato etnico ci imbarcheremmo in un percorso foriero di instabilità e di disastri. Le sofferenze delle popolazioni del Kosovo sono sotto gli occhi di tutti; giornalmente ne prendiamo conoscenza dalle immagini televisive e quindi, da questo punto di vista, riteniamo che gli aiuti umanitari previsti dal provvedimento in esame siano opportuni e s'inseriscano nella logica umanitaria, in quanto cercano di porre rimedio alle sofferenze, ai disagi e ai problemi di questi popoli.

Esprimiamo pertanto la nostra valutazione positiva.

Peraltro il nostro auspicio è che con l'occasione anche l'Europa, sull'esempio di quanto sta facendo l'Italia, sappia distinguersi maggiormente per interventi di questo genere, in modo da rendere più significativo e più forte il suo ruolo non solo nel perseguimento di obiettivi di carattere economico ma anche nel perseguimento di quelli di carattere sociale che facciano emergere come il valore della persona e quello della solidarietà siano a fondamento della nuova convivenza e della nuova patria europea, così come il presidente

Ciampi, nel suo discorso d'insediamento, ci ha fatto rimarcare. (*Applausi del senatore Novi*).

LAURIA Baldassare. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURIA Baldassare. Signora Presidente, intervengo solo per confermare il voto favorevole del Gruppo Unione Democratici per l'Euro-pa-UDeuR alla conversione del disegno di legge n. 3978. Le motivazioni del nostro voto favorevole sono già state espresse in sede di discussione generale; sono ulteriormente convinto che questo disegno di legge debba essere approvato per continuare e rifinanziare l'opera già intrapresa dai contingenti italiani per azioni umanitarie.

NIEDDU, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIEDDU, *relatore*. Signora Presidente, intervengo perché, prima del voto finale sul provvedimento, rimanga agli atti affinché non ci siano futuri dubbi interpretativi che quando nell'articolo 6-bis si parla di cittadini che risultino disertori, renitenti alla leva o obiettori di coscienza e si usa il termine «provenienti dalle aree interessate dagli eventi bellici del Kosovo» ci si riferisce ai cittadini appartenenti alla Repubblica federale jugoslava.

PRESIDENTE. Così resta inteso.

Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1999, n. 110, recante autorizzazione all'invio in Albania ed in Macedonia di contingenti italiani nell'ambito della missione NATO per compiti umanitari e di protezione militare, nonché rifinanziamento del programma italiano di aiuti all'Albania e di assistenza ai profughi», con l'intesa che la Presidenza è autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

**È approvato.**

#### **Approvazione del disegno di legge:**

**(2968-B) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo ai privilegi e alle immunità di EUROPOL, redatto sulla base dell'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea e dell'articolo 41, paragrafo 3, della Convenzione EUROPOL, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1997 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo ai privilegi e

alle immunità di EUROPOL, redatto sulla base dell'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea e dell'articolo 41, paragrafo 3, della Convenzione EUROPOL, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1997», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno solo le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale

La relazione è stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, ha facoltà di parlare il relatore.

CORRAO, *relatore*. Signora Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo al relatore, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che l'articolo 1 e l'articolo 2 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 3, introdotto dalla Camera dei deputati.

**È approvato.**

L'articolo 4 è identico all'articolo 3 del testo approvato dal Senato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Approvazione del disegno di legge:**

**(3746) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud-Africa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Pretoria il 15 gennaio 1998***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud-Africa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Pretoria il 15 gennaio 1998».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MIGONE, *f.f. relatore*. Signora Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alla relazione scritta, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.  
Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Approvazione del disegno di legge:**

**(3773) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica ceca sulla reciproca cooperazione, fatto a Praga il 7 dicembre 1996**  
*(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica ceca sulla reciproca cooperazione, fatto a Praga il 7 dicembre 1996», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MIGONE, *f.f. relatore*. Signora Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Condivido la relazione scritta, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.  
Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**(3779) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Nepal in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Kathmandu il 30 marzo 1998**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Nepal in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Kathmandu il 30 marzo 1998».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

CORRAO, *relatore*. Signora Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

***(3780) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 18 maggio 1998***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 18 maggio 1998».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MIGONE, *f.f. relatore*. Signora Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo al relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**(3799) *Ratifica ed esecuzione dell'Atto finale della Conferenza diplomatica per l'adozione del progetto di Convenzione dell' UNIDROIT sul ritorno internazionale dei beni culturali rubati o illecitamente esportati, con annesso, fatto a Roma il 24 giugno 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati).***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Atto finale della Conferenza diplomatica per l'adozione del progetto di Convenzione dell' UNIDROIT sul ritorno internazionale dei beni culturali rubati o illecitamente esportati, con annesso, fatto a Roma il 24 giugno 1995», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MAGGIORE, *relatore*. Signora Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 5.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 6.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 7.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 8.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 9.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Approvazione del disegno di legge:**

***(3801) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sul riconoscimento dei titoli e dei certificati di studio a livello elementare e medio o delle loro denominazioni equivalenti, con allegati, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sul riconoscimento dei titoli e dei certificati di studio a livello elementare e medio o delle loro denominazioni equivalenti, con allegati, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

CORRAO, *relatore*. Signora Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, mi associo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.  
Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Approvazione del disegno di legge:**

**(3802) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Lubiana il 4 febbraio 1998 (Approvato dalla Camera dei deputati)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Lubiana il 4 febbraio 1998», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

PIANETTA, *relatore*. Signora Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, mi associo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.  
Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Approvazione del disegno di legge:**

**(3803) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Albania, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1997***(Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Albania, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1997», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

PIANETTA, *relatore*. Signora Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, mi associo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.  
Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Approvazione del disegno di legge:**

**(3823) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo macedone sui servizi aerei, con annessa tabella delle rotte, fatto a Skopje il 3 febbraio 1997* (Approvato dalla Camera dei deputati)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo macedone sui servizi aerei, con annessa tabella delle rotte, fatto a Skopje il 3 febbraio 1997», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MIGONE, *f.f. relatore*. Signora Presidente, svolgerò io la funzione di relatore del senatore Vertone Grimaldi. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, mi riconosco nella relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.  
Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**(3834) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel campo della cultura e dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa, fatto a Roma il 10 febbraio 1998**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel campo della cultura e dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa, fatto a Roma il 10 febbraio 1998».

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MIGONE, *f.f. relatore*. Signora Presidente, mi rimetto alla relazione scritta a nome del senatore Vertone Grimaldi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, mi associo al relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.  
Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

### **Approvazione del disegno di legge:**

**(3835) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la cooperazione nel settore del turismo tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Roma il 4 luglio 1998.***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la cooperazione nel settore del turismo tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Roma il 4 luglio 1998».

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

CORRAO, *relatore*. Signora Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, mi associo alla relazione scritta, ma voglio aggiungere un particolare apprezzamento al Senato per la rapidità con la quale procede nell'approvazione di queste ratifiche: spero ne vengano altre che segnino la nuova fase delle relazioni tra l'Italia e la Libia.

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**(3849) Ratifica ed esecuzione del Protocollo modificativo della Convenzione sottoscritta il 15 novembre 1979 tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire l'evasione fiscale, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Protocollo modificativo della Convenzione sottoscritta il 15 novembre 1979 tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire l'evasione fiscale, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MAGGIORE, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si riconosce nella relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**(3869) Ratifica ed esecuzione delle Risoluzioni A/724 e A/735 concernenti gli Emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione marittima internazionale – IMO –, adottate a Londra, rispettivamente, il 7 novembre 1991 ed il 4 novembre 1993**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione delle Risoluzioni A/724 e A/735 concernenti gli Emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione marittima internazionale – IMO –, adottate a Londra, rispettivamente, il 7 novembre 1991 ed il 4 novembre 1993».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MAGGIORE, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo condivide la relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(3923) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno Hascemita di Giordania, dall'altra, con allegati, quattro protocolli ed atto finale, fatto a Bruxelles il 24 novembre 1997***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno Hascemita di Giordania, dall'altra, con allegati, quattro protocolli e atto finale, fatto a Bruxelles il 24 novembre 1997».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Il relatore, senatore Pianetta, ha chiesto di poterla integrare. Ne ha facoltà.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, l'accordo sottoposto al nostro esame per la ratifica, si inserisce nel più ampio contesto del rafforzamento e sviluppo di una politica euromediterranea che ha l'obiettivo, sulla base della Conferenza di Barcellona, di istituire un'ampia zona di libero scambio di beni e servizi per lo sviluppo sociale ed economico della regione.

Il provvedimento induce anche ad instaurare un intenso dialogo politico su temi di comune interesse per consentire un'organica concertazione tra le parti, in vista di consolidare e rafforzare una sempre maggiore stabilità nella regione. Anche l'Italia, con la sua tradizionale politica di amicizia e solidarietà, deve intelligentemente inserirsi nelle grandi direttrici dell'azione europea contribuendo a dare fisionomia ed efficacia al nostro paese, così che questo sarà in grado di influire maggiormente sul formato e i contenuti della pesca e sulla strategia comune dell'Europa. Ancoraggio e riferimento di tale approccio è il Partenariato euromediterraneo introdotto, come già detto precedentemente, con la dichiarazione di Barcellona del 28 novembre 1995 e rinnovato, nelle risorse e nelle regole, sulla base degli orientamenti concordati nella recente Conferenza ministeriale euromediterranea di Stoccarda.

Dovremo quindi avere, in particolare, come direttrice di azione, il sostegno alle riforme socio-economiche dei paesi mediterranei verso le regole di mercato, a garanzia di uno sviluppo sostenibile basato, cioè, sulla competitività. Dovremo, inoltre, prestare particolare attenzione alla promozione e allo sviluppo della piccola e media impresa e degli investimenti (trasferendo, con i dovuti adattamenti, i nostri modelli, che hanno dato una buona riuscita), nonché ai settori in grado, da un lato, di aumentare il vantaggio comparato dei paesi *partner*, dall'altro di far giocare un ruolo specifico all'Italia e al Mezzogiorno in particolare, così che questo, lungi dall'essere una sorta di terminale della direttrice Nord-Sud dell'Europa, diventi il fulcro di una nuova centralità geostrategica nella regione mediterranea.

Si può pensare soprattutto al settore agroalimentare per superare, mediante una più stretta cooperazione complessiva, i ricorrenti problemi di concorrenzialità tra prodotti agricoli mediterranei. In più, oltre alla costituzione di reti e modelli di ecosviluppo nel campo industriale e agroalimentare, gli interventi dovrebbero tendere alla formazione di circuiti dell'innovazione tecnologica e della ricerca, attenuando il divario che ancora oggi separa le due sponde del Mediterraneo. Ugualmente, la formazione, oltre che di base e professionale, dovrebbe estendersi a quella imprenditoriale e manageriale. Concludo affermando che occorrerà colmare gradualmente le lacune che oggi impediscono un più alto grado di sviluppo e di commercio infraregionale; prioritari interventi andranno indirizzati nei settori delle risorse idriche e dell'energia.

Credo, infine, debba essere visto con favore il modo in cui il nuovo sovrano hascemita sta svolgendo la sua attività, anche attraverso una serie di incontri con le monarchie del Golfo e la Siria, contribuendo a ridurre le potenziali tensioni e a migliorare quindi le condizioni di sicurezza, pace e stabilità dell'area. (*Applausi dei senatori, Corrao, Andreotti e Salvato*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alla relazione scritta e alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2754-B) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, fatto a L'Aja il 6 febbraio 1997 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, fatto a L'Aja il 6 febbraio 1997», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del nostro Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

La relatrice, senatrice Salvato, ha chiesto di poterla integrare. Ne ha facoltà.

SALVATO, *relatrice*. Signor Presidente, vorrei invitare i colleghi a procedere rapidamente a questa ratifica, nella convinzione che il dramma della guerra nei Balcani rende ancora più urgente il rafforzamento di tutte quelle istituzioni che riescono a dare risposte efficaci, con il diritto e la legalità, alle atrocità e ai crimini contro l'umanità, spesso commessi dai Governi, dagli eserciti, da chi detiene il potere.

Combattere l'impunità diffusa è necessario ed urgente: bisogna farlo con le armi del diritto, anche rispetto alla guerra in corso dove tanti crimini si stanno consumando a catena. Sicuramente ci saranno vincitori e vinti e colpevoli di crimini contro l'umanità, per questo è necessaria questa ratifica.

Il nostro esame si appunta soprattutto sul merito di un articolo introdotto dalla Camera dei deputati, che rende più efficace la possibilità di intervento di questo Tribunale. Con esso, infatti, si prevede la possibilità di procedere a detenzioni nel nostro paese quando c'è una domanda di applicazione della misura cautelare da parte del Tribunale internazionale.

Credo che compiamo un atto di cooperazione non soltanto utile e necessario, ma anche molto rilevante sul terreno simbolico. Il nostro paese continua così a porsi come uno Stato all'avanguardia nella formazione di una macchina giudiziaria a tutela dei diritti umani che possa avere una reale effettività.

L'approvazione del disegno di legge può essere anche intesa come un auspicio affinché il Parlamento ratifichi rapidamente l'istituzione del Tribunale penale internazionale permanente, in quanto l'esperienza del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia può essere utile per far funzionare al meglio tale costituendo Tribunale. Il Senato ha già ap-

provato il relativo disegno di legge di ratifica, che attualmente è in discussione alla Camera. Il mio augurio è che si possa procedere, in tempi molto rapidi, anche a questa ratifica perchè altri paesi stanno provvedendo e vorremmo che l'Italia fosse tra i primi. Colgo, dunque, questa occasione per sollecitare il Governo a farsi interprete dei sentimenti del Senato rispetto alla istituzione del Tribunale penale internazionale permanente.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale sulle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, condivido le considerazioni della senatrice Salvato e accolgo la raccomandazione, di cui mi farò interprete, per accelerare la ratifica del disegno di legge relativo alla istituzione di un Tribunale penale internazionale permanente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che gli articoli 1 e 2 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 3, introdotto dalla Camera dei deputati.

**È approvato.**

L'articolo 4 è identico all'articolo 3 del testo approvato dal Senato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Discussione dei disegni di legge:**

**(2849) MANCONI.** – *Certificazione di conformità sociale circa il mancato impiego di manodopera di bambini nella fabbricazione e produzione di beni o prodotti importati.*

**(3052) PIERONI ed altri.** – *Istituzione del sistema di certificazione dei prodotti privi di lavoro minorile.*

**(3406) FIORILLO.** – *Certificazione di conformità sociale dei prodotti ottenuti senza l'impiego di manodopera minorile.*

**(3693) DE LUCA Athos e PIERONI.** – *Certificazione di conformità sociale dei prodotti realizzati senza l'utilizzo di manodopera minorile.*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Certificazione di conformità sociale circa il mancato impiego di manodopera di bambini nella fabbricazione e produzione di beni o prodotti importati», d'iniziativa del senatore Manconi; «Istituzione del

sistema di certificazione dei prodotti privi di lavoro minorile», d'iniziativa dei senatori Pieroni, De Luca Athos, Manconi, Boco, Bortolotto, Carrella, Cortiana, Lubrano di Ricco, Pettinato, Ripamonti, Sarto e Semenzato; «Certificazione di conformità sociale dei prodotti ottenuti senza l'impiego di manodopera minorile», d'iniziativa della senatrice Fiorillo, e «Certificazione di conformità sociale dei prodotti realizzati senza l'utilizzo di manodopera minorile», d'iniziativa dei senatori De Luca Athos e Pieroni.

Il relatore, senatore Caponi, ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta, già stampata e distribuita. Ne ha facoltà.

### **Presidenza della vice presidente SALVATO**

CAPONI, *relatore*. Signora Presidente, desidero integrare, sia pur brevemente, la relazione scritta, alla quale rimando i colleghi per un più sostanziale approfondimento delle tematiche trattate nel provvedimento.

Vorrei ricordare la drammatica dimensione che è venuta assumendo, con un andamento crescente, anche nel corso degli ultimi anni, la piaga del fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile. Si calcola che siano oltre 250 milioni nel mondo i bambini impegnati in varie forme di lavoro. Il fenomeno presenta un carattere trasversale, per così dire: non vi è dubbio come la maggior parte dei bambini che lavorano sia impiegata nei paesi poveri, ma questo fenomeno purtroppo esiste – è inutile chiudere gli occhi – anche nella parte ricca del mondo, nei paesi economicamente, socialmente e industrialmente più avanzati, tra i quali vi è da annoverare, con realismo, anche il nostro paese, in particolare le sue zone più emarginate e più povere.

Si tratta, quindi, di un fenomeno di carattere mondiale, internazionale. In questa sede, naturalmente, non intendo svolgere un'analisi approfondita del fenomeno, ma credo sia giusto ricordare come esso affondi le sue radici nella radicale ingiustizia che attraversa il mondo di oggi, ingiustizia espressa dal dominio che un numero assai ristretto di nazioni industrialmente sviluppate esercita sul resto delle nazioni e dallo sfruttamento – credo sia giusto usare questa parola – che una minoranza di abitanti del mondo (800 milioni, forse 1 miliardo) esercita nei confronti degli altri (ormai 5 miliardi), la gran parte dei quali versa in condizioni di indigenza, di fame, di analfabetismo, per molti aspetti assai drammatiche e preoccupanti.

Ritengo che questa ingiustizia presente nel mondo (lo scambio ineguale, lo sfruttamento di tanti da parte di pochi) sia oggettivamente acuita anche dal processo di globalizzazione dei mercati e dell'economia oggi in atto; un processo da non demonizzare in sé, ma da considerare e contrastare nella sua applicazione reale. Infatti, la globalizzazione oggi è

fondata principalmente su una rincorsa parossistica, ossessiva all'abbattimento dei costi, in particolare del costo del lavoro, per imporre tra le nazioni non una competizione di qualità, tra chi produce meglio i prodotti che si mettono in commercio, chi sa mettere in campo la migliore qualità industriale, la migliore innovazione tecnologica, il miglior funzionamento dei sistemi economici, ma una competizione di costi, tutta fondata appunto sulla riduzione del costo del lavoro.

Quindi, questa impronta – mi si consenta di dire – parossisticamente liberista e monetarista produce un'acutizzazione crescente dei divari e dei dislivelli che caratterizzano il mondo di oggi.

Su questo fenomeno, signora Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che gravi per di più – lo voglio dire esplicitamente – anche una grande ipocrisia: un'ipocrisia del mondo politico, dei Governi delle nazioni (della maggior parte di esse, non di tutte), del mondo imprenditoriale, perché c'è un profluvio di parole, di condanne, di esecrazioni, di programmi televisivi, di articoli sui giornali contro lo sfruttamento del lavoro minorile, ma quando poi si tratta di passare dalle parole ai fatti nessuno fa nulla. In realtà, ci si ferma soltanto alla condanna, all'esecrazione, alla dichiarazione di buone intenzioni, al richiamo ad impegni generici, ma concretamente non mi pare che nessuno si muova.

Forse non è giusto che – come si usa dire – l'oste valorizzi più del necessario il vino che vende, quindi forse il relatore sbaglia a dare una valutazione esagerata del disegno di legge che propone all'approvazione dei colleghi e dell'Aula, tuttavia credo che, se un pregio ha questo provvedimento, sia quello di voler rappresentare un tentativo di fare qualcosa di concreto. Un tentativo che può essere discutibile e criticato, che deve essere meglio definito (e ritengo lo sarà) a seguito del dibattito che si svolgerà in Aula, ma un tentativo di fare qualcosa.

Il disegno di legge, come è noto, si basa fondamentalmente sull'istituzione di un marchio di qualità sociale, del quale possono fregiare i propri prodotti le imprese che dichiarano di non ricorrere allo sfruttamento della manodopera minorile nella realizzazione di quegli stessi prodotti che immettono sul mercato. È, una volta tanto, il tentativo di piegare il mercato a fini di bene, il tentativo di far funzionare la concorrenza per uno scopo nobile: il mercato in positivo.

Il provvedimento, naturalmente, non contiene norme di natura costringitiva; si basa su una adesione volontaria delle imprese, che possono o meno fare la dichiarazione richiesta per ottenere il marchio e per essere iscritte – esse o i loro prodotti – in un apposito albo, che viene istituito su scala nazionale e la cui gestione è affidata ad un comitato composto da rappresentanti di vari Ministeri, con la partecipazione anche delle forze sociali. Tale comitato ha anche il compito di verificare, su base campionaria, la veridicità delle dichiarazioni di conformità al non utilizzo del lavoro minorile che le imprese rendono.

Il disegno di legge al nostro esame mi sembra sostanzialmente equilibrato, nel senso che tiene conto del realismo della politica, dei vincoli e degli accordi internazionali che legano il nostro paese al com-

mercio mondiale, quindi al rapporto con le altre nazioni. Non si tratta, pertanto, di una fuga in avanti, di una normativa che possa incorrere in qualche infrazione derivante da leggi o accordi comunitari e internazionali. Sul punto è stata svolta un'attenta ricerca da parte del Ministero del commercio con l'estero, qui rappresentato dal sottosegretario Cabras, che immagino vi farà cenno in sede di replica.

In conclusione, non comprendo le obiezioni che sono state mosse nei confronti di questo provvedimento, asserendo che è scarsamente realistico e che sarà inapplicabile. Non capisco perché dovrebbe essere inapplicabile; penso che le imprese saranno stimulate, invece, a concorrere, al di là delle generiche dichiarazioni di buone intenzioni, a combattere effettivamente questo fenomeno.

C'è stato un richiamo, che è venuto fundamentalmente – lo voglio dire sin d'ora – dalla più grande associazione di imprenditori, la quale, definendo appunto questa legge inapplicabile, ha affermato che la lotta al lavoro minorile non deve avvenire attraverso strumenti vincolistici, ma affidandola a intese tra le parti.

Ovviamente gli accordi sono fatti positivi (è stata recentemente firmata in sede di Presidenza del Consiglio un'intesa tra il Governo, l'associazione degli imprenditori e i sindacati), sono iniziative giustissime, ma che non contrastano a mio avviso con lo spirito della normativa che noi proponiamo; anzi quest'ultima può costituire nei loro confronti un'azione di supporto e di stimolo.

In proposito, desidero ricordare che se nel corso di questo secolo i lavoratori avessero dovuto affidare l'affermazione dei propri diritti soltanto a dichiarazioni di buona volontà e non a leggi, credo che molti dei diritti di cui oggi godono non sarebbero stati mai affermati nella realtà; mi riferisco allo statuto dei lavoratori, ma anche a tanti diritti che hanno avuto una prima sanzione sul terreno dei rapporti sociali e che poi sono stati codificati da precise norme di legge.

In questa direzione e con questi caratteri di equilibrio e di obiettività si muove appunto la normativa che noi proponiamo all'attenzione del Senato e che tra l'altro può costituire un atto che illustra l'attività legislativa di questo ramo del Parlamento. Infatti, a quanto mi consta, la nostra sarebbe la prima Assemblea legislativa – non soltanto in Italia rispetto alla Camera dei deputati, ma anche in ambito europeo – ad affrontare, in termini legislativi una materia di questo tipo. Posso, quindi, senz'altro affermare che si tratterebbe di un'azione qualificante della nostra attività legislativa e pertanto, anche sulla base di quest'ultima considerazione, raccomando ai colleghi la rapida approvazione del provvedimento proposto. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e dei senatori De Luca Athos e Andreotti).*

PRESIDENTE. Considerata l'ora tarda rinvio, il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

**Interpellanza e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 12,55).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1999, n. 110, recante autorizzazione all'invio in Albania ed in Macedonia di contingenti italiani nell'ambito della missione NATO per compiti umanitari e di protezione militare, nonchè rifinanziamento del programma italiano di aiuti all'Albania e di assistenza ai profughi (3978)**

V. nuovo titolo

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1999, n. 110, recante autorizzazione all'invio in Albania ed in Macedonia di contingenti italiani nell'ambito della missione NATO per compiti umanitari e di protezione militare, nonchè rifinanziamento del programma italiano di aiuti all'Albania e di assistenza ai profughi (3978)**

(Nuovo titolo)

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE  
DI CONVERSIONE

## Art. 1.

Non posto  
in votazione (\*)

1. È convertito in legge il decreto-legge 21 aprile 1999, n. 110, recante autorizzazione all'invio in Albania ed in Macedonia di contingenti italiani nell'ambito della missione NATO per compiti umanitari e di protezione militare, nonchè rifinanziamento del programma italiano di aiuti all'Albania e di assistenza ai profughi.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge nel suo complesso, composto del solo articolo 1.

## ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 1.

1. È autorizzata, a decorrere dal 15 febbraio 1999 e fino al 31 dicembre 1999, la partecipazione di un ulteriore contingente di 800 militari alle operazioni in Macedonia di cui all'articolo 1, comma 2, del de-

creto-legge 28 gennaio 1999, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1999, n. 77.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° aprile 1999 e fino al 31 dicembre 1999, la partecipazione di un contingente di 2.500 militari alla forza multinazionale NATO operante in Albania, allo scopo di soccorrere i profughi del Kosovo e, in particolare, di approntare campi di accoglienza e ospedali da campo e di garantire il regolare afflusso e la distribuzione degli aiuti umanitari, nonché le necessarie condizioni di sicurezza per le missioni internazionali.

3. Al personale di cui ai commi 1 e 2, è attribuito, in aggiunta allo stipendio, ovvero alla paga e ad altri assegni a carattere fisso e continuativo, con decorrenza dalla data di entrata nei territori o nelle acque territoriali dell'Albania e della «ex» Jugoslavia e fino alla data di uscita dagli stessi, e comunque non oltre il 31 dicembre 1999, il trattamento di missione all'estero di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, e successive modificazioni, con corresponsione dell'indennità di missione ridotta all'80 per cento per tutta la durata del periodo. Si applicano in materia di trattamento assicurativo le disposizioni previste dalla legge 18 maggio 1982, n. 301; allo stesso personale, si applicano, altresì, le disposizioni recate dall'articolo 2, commi 2, 3, 4 e 6, del decreto-legge 28 gennaio 1999, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1999, n. 77.

#### EMENDAMENTI

##### all'articolo 1 del decreto-legge

*Al comma 1, sostituire le parole: «15 febbraio» con le altre: «24 aprile».* **Respinto**

1.1

GUBERT, PORCARI

*Al comma 1, dopo le parole: «contingente di 800 militari» inserire le seguenti: «e, a decorrere dal 1° giugno 1999 e fino al 31 dicembre 1999, la partecipazione di un ulteriore contingente di 1.800 militari».* **Approvato**

*Consequentemente all'articolo 7, al comma 1, sostituire le parole: «valutato in lire 57.650 milioni fino al 31 dicembre 1999,» con le seguenti: «valutato in lire 156.641 milioni fino al 31 dicembre 1999,».*

1.100

IL GOVERNO

*Al comma 1, sostituire le parole da: «di cui all'articolo 1» fino alla fine del comma con le altre: «in appoggio all'intervento militare nel territorio della Repubblica Federale di Jugoslavia deciso dal Consiglio Atlantico della NATO il 24 marzo 1999».* **Improponibile**

1.2

GUBERT

*Al comma 1 premettere le seguenti parole:* «Allo scopo di fornire assistenza alle missioni internazionali per il supporto alla pace ed aiuto ai profughi del Kosovo».

**Approvato**

1.101 (Nuovo testo) SEMENZATO, MANCONI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO

*Al comma 2 sopprimere le parole:* «nonché le necessarie condizioni di sicurezza per le missioni internazionali» *e dopo il comma 2 aggiungere il seguente comma:*

**Ritirato**

«2-bis. I contingenti di cui ai commi precedenti sono impiegabili in territorio macedone e albanese al solo fine di garantire condizioni di sicurezza alle missioni umanitarie in atto».

1.5

MARINO, MANZI

*Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «di supporto alla pace nel territorio albanese».

**Approvato**

1.3 (Nuovo testo)

MARINO, MANZI

*Alla fine del comma 2, aggiungere le seguenti parole:* «e l'appoggio all'intervento militare nel territorio della Repubblica Federale di Jugoslavia deciso dal Consiglio Atlantico della NATO il 24 marzo 1999».

**Improponibile**

1.4

GUBERT

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

**Improponibile**

«2-bis. È autorizzata, a decorrere dal 24 marzo 1999, la partecipazione delle unità aeree dell'Aeronautica Militare e della Marina Militare alla difesa dello spazio aereo nazionale, nel quadro delle operazioni decise dal Consiglio Atlantico della NATO. Il Governo comunica alle competenti commissioni parlamentari, con cadenza bimestrale, una relazione dettagliata sull'impegno quantitativo dei velivoli delle Forze Armate italiane e sulla tipologia delle loro missioni. In nessun caso, le operazioni di difesa dello spazio aereo nazionale potranno aver luogo sullo spazio aereo appartenente a Stato sovrano non consenziente».

1.102

TABLADINI, DOLAZZA, LORENZI, PROVERA, PERUZZOTTI

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole da:* «il trattamento di missione all'estero» *fino alle parole:* «ridotta all'80 per cento» *con le altre:* «un assegno straordinario di importo equivalente all'80 per cento del trattamento di missione all'estero».

**Respinto**

1.6

GUBERT

## ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 2.

1. Il Ministero della difesa, per far fronte alle esigenze derivanti dalle missioni internazionali di pace, ferma restando la programmazione quadriennale di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1997, n. 332, per l'anno 1999, è autorizzato ad ammettere alla ferma biennale di cui all'articolo 21 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, un ulteriore contingente di 500 unità da trarre dai carabinieri ausiliari già arruolati nell'ambito dei contingenti previsti dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni.

2. Nell'anno 2000 si procederà ad ammettere alla ferma biennale un corrispondente numero inferiore di carabinieri ausiliari, nel rispetto dell'invarianza della relativa spesa.

3. Nell'ambito dei contingenti massimi di volontari in ferma breve di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, e ferma restando la possibilità di cui al comma 3 dell'articolo 2 dello stesso decreto:

a) al personale volontario in ferma breve delle Forze armate, in servizio all'atto di entrata in vigore del presente decreto può essere prolungata la ferma con un'ulteriore rafferma biennale;

b) le Forze armate sono autorizzate, nel caso in cui il gettito di volontari in ferma breve reclutati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1997, n. 332, risultasse insufficiente a soddisfare le esigenze, a reclutare personale volontario secondo le modalità di cui all'articolo 13, comma 1, dello stesso decreto.

4. Ai volontari in ferma breve e in rafferma di cui al comma 3, si applicano le norme del comma 2 dell'articolo 13 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 332 del 1997 per il transito nei ruoli dei volontari in servizio permanente e modalità analoghe a quelle previste dall'articolo 12 dello stesso decreto per l'immissione nelle Forze di polizia e nel Corpo dei vigili del fuoco.

## EMENDAMENTI

## all'articolo 2 del decreto-legge

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «A copertura del maggiore onere è ridotto fino a concorrenza dello stesso e per la sua durata il numero di militari da chiamare al servizio militare di leva».* **Respinto**

*Consequentemente sopprimere il comma 2.*

2.1

GUBERT

*Al comma 4, dopo le parole: «di cui al comma 3», inserire le seguenti: «che abbiano prestato servizio nelle missioni militari all'estero di cui all'articolo 1».* **Ritirato**

2.2

GUBERT

*Dopo il comma 4 aggiungere i seguenti:*

**Approvato**

«4-bis. Allo scopo di incentivare il reclutamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1997, n. 332, emanato in attuazione dell'articolo 3, comma 65 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, i volontari di truppa in ferma breve delle Forze armate possono essere anche reclutati tra i giovani che abbiano contratto la ferma volontaria ai sensi delle seguenti disposizioni:

a) i giovani possono contrarre una ferma volontaria di un anno. Tali giovani sono disponibili per l'assegnazione a comandi, enti, reparti e unità dislocati su tutto il territorio nazionale e ad essere impiegati anche all'estero; il servizio prestato per i dodici mesi previsti è valido ai fini dell'assolvimento degli obblighi di leva;

b) ai soggetti di cui alla lettera a) si applicano le norme di stato giuridico, di avanzamento e le disposizioni regolamentari valide per i volontari in ferma breve al primo anno di ferma, fatto salvo quanto segue:

1) ad essi compete una paga equivalente a quella dei militari di leva, maggiorata, in relazione alla disponibilità di cui alla lettera a) ed ai rischi connessi con l'attività addestrativa ed operativa, di un assegno mensile pari al 50 per cento della paga corrisposta ai volontari in ferma breve durante il primo anno di ferma. Ai militari reclutati ai sensi della lettera a), non compete alcun premio di congedamento;

2) ai predetti soggetti si applicano le norme per il proscioglimento valide per i volontari in ferma breve di tre anni. In caso di proscioglimento, a domanda, di ufficio o d'autorità, il periodo di servizio prestato in qualità di volontario in ferma annuale non è valido ai fini dell'assolvimento degli obblighi di leva;

3) i predetti soggetti possono partecipare al reclutamento dei volontari in ferma breve ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1997, n. 332. Qualora il personale in questione non possa essere sottoposto, durante la ferma annuale, a tutte o parte delle prove di selezione previste per il reclutamento quale volontario in ferma breve, può, a domanda, chiedere il prolungamento della ferma contratta per il periodo strettamente necessario allo svolgimento delle suddette prove di selezione ed eventualmente al successivo transito in ferma breve che potrà avvenire, pertanto, senza soluzione di continuità. Il mancato superamento, nel corso del periodo di prolungamento della ferma, di

una delle prove di selezione comporterà il collocamento in congedo dell'interessato.

4-ter. I reclutamenti annuali di cui al comma 4-bis sono adottati in modo da assicurare l'invarianza di spesa derivante dalle dotazioni organiche di volontari di truppa in servizio permanente definite dall'articolo 2 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, e dal contingente di volontari in ferma breve autorizzato annualmente con legge di bilancio. È altresì possibile reclutare personale a ferma annuale a compensazione delle carenze che si dovessero produrre nel contingente di leva da chiamare alle armi, rispetto a quello autorizzato annualmente con legge di bilancio, nei limiti di invarianza della spesa.

4-quater. Sono abrogati i commi 111, 112, 113 e 114 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, fatta salva la posizione del personale già trattenuto ai sensi delle predette norme compresa la possibilità di transito nei volontari in ferma breve».

2.3 (Testo corretto)

IL RELATORE

### ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

#### Articolo 3.

1. Per le finalità e nei limiti temporali di cui all'articolo 1, comma 2, il Ministero della difesa è autorizzato, in caso di necessità ed urgenza, in deroga alle disposizioni della legge di contabilità generale dello Stato, a ricorrere ad acquisti e lavori da eseguire anche in economia, senza limiti di spesa, ed a cedere in uso mezzi, nonché gratuitamente materiali di consumo, di supporto logistico e servizi necessari a Paesi interessati alla missione umanitaria della NATO in relazione alla crisi nel Kosovo, fatta eccezione per i sistemi d'arma.

2. Al personale impegnato ad assicurare la prontezza operativa sul territorio nazionale ed a garantire sicurezza e supporto logistico alle Forze di altri Paesi operanti sul territorio nazionale, qualora impossibilitato a recuperare le ore di servizio prestate in eccedenza, è autorizzata l'effettuazione di prestazioni di lavoro straordinario, in deroga ai limiti stabiliti dalla normativa vigente, entro un volume massimo di spesa mensile di lire 3.950 milioni.

#### EMENDAMENTI

##### all'articolo 3 del decreto-legge

*Al comma 1, sostituire le parole:* «Per le finalità e nei limiti temporali di cui all'articolo 1, comma 2», *con le altre:* «Ogni qual volta le Forze armate italiane siano impegnate in missioni all'estero per interventi di natura militare o per interventi umanitari di emergenza» *e sostituire le parole:* «a Paesi interessati alla missione umanitaria della NATO in relazione alla crisi nel Kosovo», *con le altre:* «ai Paesi interessati alle missioni».

**Improponibile**

*Al comma 1 sopprimere le parole «in deroga alle disposizioni della legge di contabilità generale dello Stato,» e le parole «senza limiti di spesa».* **Ritirato**

3.2 MARINO, MANZI

*Al comma 1 sopprimere le parole «senza limiti di spesa».* **Respinto**

3.3 MARINO, MANZI

*Al comma 1 dopo le parole «a cedere in uso mezzi» aggiungere le altre «per necessità civili».* **Approvato**

3.4 MARINO, MANZI

*Al comma 1, dopo le parole: «e servizi necessari», inserire le seguenti: «ivi compresi quelli di supporto alle Forze armate e di polizia».* **Ritirato**

3.101 GUBERT

*Dopo il comma 2, inserire i commi 3 e 4 seguenti:* **Ritirato**

«3. Con regolamenti adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, dal Ministro della difesa, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sono dettate norme in materia di servizi amministrativi, di sostegno logistico e di lavori infrastrutturali delle Forze armate, al fine di realizzare il riordino e la semplificazione della disciplina e lo snellimento delle procedure, tenendo particolare conto delle esigenze connesse agli interventi in occasione di calamità naturali e di missioni internazionali.

4. A decorrere dalla data di entrata in vigore dei regolamenti previsti dal precedente comma 3 cessa l'efficacia dei seguenti regolamenti: regio decreto 17 marzo 1932, n. 365; regio decreto 16 novembre 1939, n. 2167; decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1976, n. 1076; decreto del Presidente della Repubblica 5 dicembre 1983, n. 939, decreto del Presidente della Repubblica 19 novembre 1990, n. 451».

3.5 IL RELATORE

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:* **Improponibile**

«2-bis. Al personale dell'Aeronautica militare e della marina militare impegnato nelle operazioni aeree in corso dal 24 marzo 1999 si applicano le norme del codice penale militare per il tempo di pace».

3.102 TABLADINI, DOLAZZA, LORENZI, PROVERA, PERUZZOTTI

## ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 4.

1. Sono convalidati gli atti adottati, le attività svolte e le prestazioni effettuate fino alla data di entrata in vigore del presente decreto nell'ambito delle missioni di cui all'articolo 1.

## EMENDAMENTO

all'articolo 4 del decreto-legge

*Premettere all'articolo le seguenti parole: «Qualora rientranti nelle fattispecie previste dall'articolo 3,».* **Respinto**

4.1

GUBERT

## ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 5.

1. È autorizzata la spesa nel limite di lire 70.000 milioni per consentire la realizzazione di progetti d'intervento volti a proseguire il processo di ricostruzione sociale ed economica dell'Albania. La relativa somma è assegnata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il finanziamento di progetti di intervento coordinati dal commissario straordinario del Governo, predisposti dai Ministeri interessati e approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previo parere del comitato di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 135 del 12 giugno 1997.

2. Il commissario straordinario del Governo e il funzionario delegato che gestisce i fondi trasferiti in Albania ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 362, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1997, n. 437, sono autorizzati a derogare alle disposizioni vigenti sulla contabilità generale dello Stato in materia di contratti.

3. Il termine di cui all'articolo 3 della legge 3 agosto 1998, n. 300, è differito al 31 dicembre 1999 e le disposizioni di cui all'articolo 4 della stessa legge continuano ad applicarsi per l'anno 1999 in favore del personale delle amministrazioni dello Stato impegnato in Albania.

## EMENDAMENTO

all'articolo 5 del decreto-legge

*Al comma 1, sostituire le parole: «il processo di ricostruzione sociale ed economica dell'Albania» con le altre: «il sostegno al miglioramento delle strutture pubbliche dell'Albania».* **Respinto**

5.1

GUBERT

## ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 6.

1. Per l'assistenza ai rifugiati del Kosovo è autorizzata per l'anno 1999 la spesa di lire 45.000 milioni da iscrivere negli stati di previsione dei seguenti Ministeri:

- a) lire 5.000 milioni - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli affari sociali;
- b) lire 11.000 milioni - Ministero della sanità;
- c) lire 300 milioni - Ministero dei trasporti e della navigazione;
- d) lire 28.700 milioni - Ministero dell'interno.

2. L'autorizzazione di spesa di cui al decreto-legge 3 maggio 1991 n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1991, n. 195, articolo 6, comma 1, fondo per la protezione civile, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 1998, n. 449 (legge finanziaria 1999), è integrata di lire 30.000 milioni.

3. L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 3 gennaio 1981, n. 7, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 1998, n. 449 (legge finanziaria 1999), è integrata di lire 25.000 milioni da assegnare al Ministero degli affari esteri.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 100.000 milioni, si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa alla quota dello Stato dell'otto per mille IRPEF, iscritta nell'unità previsionale di base 7.1.2.14 «8 per mille IRPEF Stato» - Cap. 6878, dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999 ai sensi dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222.

5. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## EMENDAMENTI

all'articolo 6 del decreto-legge

*Al comma 1, sostituire le parole: «del Kosovo» con le altre: «pro-* **Respinto**  
*venienti dalla Repubblica Federale di Jugoslavia».*

6.1

GUBERT, PORCARI

*Al comma 1, dopo le parole: «del Kosovo» inserire le seguenti:* **Respinto**  
*«sul territorio dell'Albania e della ex Repubblica Jugoslava di Macedo-*  
*nia».*

6.100

TABLADINI, DOLAZZA, LORENZI, PROVERA, PERUZZOTTI

*Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

**Respinto**

«5-bis. Il Governo presenta mensilmente alle competenti commis-  
sioni parlamentari una dettagliata relazione contenente l'aggiornamento  
dei dati quantitativi sul numero dei rifugiati kosovari assistiti sul territo-  
rio nazionale, sulla loro distribuzione nei centri di accoglienza, sulla lo-  
ro identificazione e sull'ammontare degli oneri connessi alle prestazioni  
effettuate in loro favore».

6.101

TABLADINI, DOLAZZA, LORENZI, PROVERA, PERUZZOTTI

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

*Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:*

**Approvato**

«Art. 6-bis.

1. Fino all'entrata in vigore della nuova disciplina del diritto di asi-  
lo, e non oltre il 31 dicembre 1999 anche allo scopo di far fronte all'au-  
mento delle richieste di riconoscimento dello *status* di rifugiato conse-  
guente all'eccezionale afflusso di profughi provenienti dalle zone di  
guerra dell'area balcanica, sono costituite nelle province ove siano state  
presentate il maggior numero di richieste e con le modalità di cui all'ar-  
ticolo 2, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 15 mag-  
gio 1990 n. 136, due ulteriori sezioni della Commissione centrale per il  
riconoscimento dello *status* di rifugiato.

2. Ai componenti della Commissione di cui al comma precedente è attribuito, per ciascuna seduta, un gettone di presenza la cui misura è determinata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

3. Ai componenti non appartenenti a pubbliche amministrazioni, spetta il trattamento economico di missione ed il rimborso delle spese di viaggio previsti dalle vigenti disposizioni di legge per la qualifica di dirigente. Analogamente si provvede per il personale di supporto della Commissione che, ove esterno alle pubbliche amministrazioni, beneficia del trattamento economico non inferiore a quello previsto per la sesta qualifica funzionale.

4. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 540 milioni, per l'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo Speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

5. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

6.0.100 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:*

**Ritirato e  
trasformato  
nell'odg n. 80**

«Art. 6-bis.

1. All'articolo 20 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, recante il Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

“1-bis. Al fine di garantire l'adozione di misure straordinarie di accoglienza e di assistenza, per i casi di cui al comma 1, è comunque previsto l'ingresso sul territorio nazionale, senza alcuna discriminazione di carattere etnico e religioso, anche in deroga a disposizioni del presente testo unico, di cittadini stranieri che hanno familiari in possesso di permesso di soggiorno rilasciato a qualsiasi titolo dalle autorità italiane o che hanno titolo alla regolarizzazione del soggiorno, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 ottobre 1998, e successive modifiche ed integrazioni”».

6.0.101

SEMENZATO, MANCONI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARRELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO

*Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:*

**Ritirato e  
trasformato  
nell'odg n. 81**

«Art. 6-bis.

1. All'articolo 20 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, recante il Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

“1-bis. Con il decreto adottato ai sensi del comma 1, si prevede che, ai fini dell'ammissione sul territorio nazionale, le rappresentanze diplomatiche italiane nei Paesi interessati nonchè, le strutture ministeriali dislocate negli stessi Paesi e gli uffici della Polizia di frontiera, rilasciano un nulla osta all'ingresso, finalizzato all'ottenimento di un permesso di soggiorno temporaneo per motivi umanitari, rinnovabile, valido per ricongiungimento familiare, lavoro subordinato, lavoro autonomo e studio”».

6.0.102 SEMENZATO, MANCONI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO

*Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:*

**Ritirato e  
trasformato  
nell'odg n. 82**

«Art. 6-bis.

1. All'articolo 20 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, recante il Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

“1-bis. Nei casi disciplinati dal decreto di cui al comma 1, le autorità di pubblica sicurezza adibite agli uffici di polizia di frontiera, nell'attuazione delle norme di cui all'articolo 10, commi 3, 5 e 6 nonchè all'articolo 11, comma 5 del presente testo unico, adottano disposizioni specifiche al fine di garantire il non respingimento alle frontiere e la tutela dei cittadini stranieri interessati”».

6.0.103 SEMENZATO, MANCONI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO

*Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:*

**Approvato**

«Art. 6-bis.

1. Sono comunque ammessi sul territorio nazionale i cittadini stranieri, provenienti dalle aree interessate dagli eventi bellici del Kosovo, in età di leva o richiamati alle armi, che risultino disertori, renitenti alla leva o obiettori di coscienza. Le misure di protezione temporanea sono adottate in base a quanto previsto dall'articolo 20, comma 1, del decreto legislativo n. 286 del 1998, nei limiti del fondo ivi citato».

6.0.104 (Nuovo testo) SEMENZATO, MANCONI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO

## ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

**Non posto in  
votazione (\*)**

premesso che il Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministro dell'interno, ha già provveduto all'adozione di misure straordinarie di assistenza e di accoglienza dei profughi del Kosovo,

impegna il Governo:

ai fini dell'attuazione degli adempimenti necessari per l'ammissione sul territorio nazionale dei profughi, qualora i richiedenti siano sprovvisti di passaporto valido o documento equipollente, ad intraprendere tutte le iniziative necessarie affinché le autorità competenti dispongano adeguate modalità per la loro identificazione, **compresa l'autocertificazione di cui alla legge 15 maggio 1997, n. 127, e successive modifiche ed integrazioni, (\*\*)** prevedendo altresì che per tali finalità, le autorità competenti si possano avvalere della collaborazione delle Organizzazioni non governative (ONG), degli organismi umanitari e delle associazioni di volontariato operanti all'estero e sul territorio nazionale.

9.3978.7 SEMENZATO, MANCONI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO

---

(\*) Accolto dal Governo.

(\*\*) Parole soppresse.

Il Senato,

**Non posto  
in votazione (\*)**

impegna il Governo:

a prevedere l'ingresso sul territorio nazionale, senza alcuna discriminazione di carattere etnico e religioso di **cittadini stranieri (\*\*)** che hanno familiari in possesso di permesso di soggiorno rilasciato a **qualsiasi titolo (\*\*\*)** dalle autorità italiane o che hanno titolo alla rego-

larizzazione del soggiorno, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 ottobre 1998, e successive modifiche ed integrazioni.

9.3978.80 (già em. 6.0.101) SEMENZATO, MANCONI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO

---

(\*) Accolto dal Governo.

(\*\*) Parole sostituite con le seguenti: «profughi del Kosovo».

(\*\*\*) Parole soppresse.

Il Senato,  
impegna il Governo:

Non posto  
in votazione (\*)

a prevedere che, ai fini dell'ammissione sul territorio nazionale (\*\*) le rappresentanze diplomatiche italiane nei Paesi interessati nonché le strutture ministeriali dislocate negli stessi Paesi e gli uffici della Polizia di frontiera, rilasciano un nulla osta all'ingresso, finalizzato all'ottenimento di un permesso di soggiorno temporaneo per motivi umanitari, rinnovabile, valido per ricongiungimento familiare, lavoro subordinato, lavoro autonomo e studio.

9.3978.81 (già em. 6.0.102) SEMENZATO, MANCONI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO

---

(\*) Accolto dal Governo.

(\*\*) Parole inserite: «di profughi del Kosovo».

Il Senato,  
impegna il Governo:

Non posto  
in votazione (\*)

ad adoperarsi affinché le autorità di Pubblica sicurezza adibite agli uffici di polizia di frontiera, nell'attuazione delle norme di cui all'articolo 10, commi 3, 5 e 6, nonché all'articolo 11, comma 5 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, adottino disposizioni specifiche al fine di garantire il non respingimento alle frontiere e la tutela dei cittadini stranieri **interessati** (\*\*).

9.3978.82 (già em. 6.0.103) SEMENZATO, MANCONI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO

---

(\*) Accolto dal Governo.

(\*\*) Parola sostituita dalle seguenti: «provenienti da zone interessate da eventi bellici del Kosovo».

## ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 7.

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, comma 1, valutato in lire 57.650 milioni fino al 31 dicembre 1999, dall'attuazione dell'articolo 1, comma 2, valutato in lire 174.230 milioni fino al 31 dicembre 1999, nonché dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutato in lire 3.095 milioni, per l'anno 1999, si provvede ai sensi dell'articolo 1, comma 63, della legge 28 dicembre 1995, n. 549.

2. All'onere finanziario derivante dall'applicazione dell'articolo 5, pari a lire 70.000 milioni per l'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 8.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

## RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo ai privilegi e alle immunità di EUROPOL, redatto sulla base dell'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea e dell'articolo 41, paragrafo 3, della Convenzione EUROPOL, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1997 (2968-B)**

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo relativo ai privilegi e alle immunità di EUROPOL, redatto sulla

**Identico  
all'articolo 1  
approvato  
dal Senato**

base dell'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea e dell'articolo 41, paragrafo 3, della Convenzione EUROPOL, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1997.

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 15 del Protocollo stesso.

**Identico  
all'articolo 2  
approvato  
dal Senato**

ARTICOLO 3 NEL TESTO INTRODOTTO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

1. Ai sensi dell'articolo 17 del Protocollo di cui all'articolo 1 della presente legge, le immunità ivi previste si applicano esclusivamente con riferimento alle funzioni attribuite specificamente ad EUROPOL dall'articolo 3 della Convenzione istitutiva, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, ratificata e resa esecutiva ai sensi della legge 23 marzo 1998, n. 93.

2. La relazione del Governo prevista dall'articolo 6, comma 2, della legge 23 marzo 1998, n. 93, comprende anche le informazioni essenziali e le valutazioni del Governo ai fini dell'attuazione dell'articolo 17 del Protocollo di cui all'articolo 1 della presente legge.

**Approvato**

ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**Identico  
all'articolo 3  
approvato  
dal Senato**

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud-Africa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Pretoria il 15 gennaio 1998 (3746)**

## ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

**Approvato**

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud-Africa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Pretoria il 15 gennaio 1998.

## Art. 2.

**Approvato**

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

## Art. 3.

**Approvato**

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 484 milioni per l'anno 1999, in lire 470 milioni per l'anno 2000 ed in lire 484 milioni annue a decorrere dal 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica ceca sulla reciproca cooperazione, fatto a Praga il 7 dicembre 1996 (3773)**

ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica ceca sulla reciproca cooperazione, fatto a Praga il 7 dicembre 1996.

## Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 9 dell'Accordo stesso.

## Art. 3.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 21 milioni annue per ciascuno degli anni 1999 e 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione del *Memorandum d'intesa* tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno del Nepal in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Kathmandu il 30 marzo 1998 (3779)**

## ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il *Memorandum d'intesa* tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno del Nepal in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Kathmandu il 30 marzo 1998.

## Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data al *Memorandum d'intesa* di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 5 dello stesso *Memorandum*.

## Art. 3.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 465 milioni annue a decorrere dal 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 18 maggio 1998 (3780)**

## ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

**Approvato**

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 18 maggio 1998.

## Art. 2.

**Approvato**

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 29 dell'Accordo stesso.

## Art. 3.

**Approvato**

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 17 milioni annue per ciascuno degli anni 1999 e 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## Art. 4.

**Approvato**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Atto finale della Conferenza diplomatica per l'adozione del progetto di Convenzione dell'UNIDROIT sul ritorno internazionale dei beni culturali rubati o illecitamente esportati, con annesso, fatto a Roma il 24 giugno 1995 (3799)**

ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Art. 1.

Approvato

*(Ratifica ed esecuzione)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Atto finale della Conferenza diplomatica per l'adozione del progetto di Convenzione dell'UNIDROIT sul ritorno internazionale dei beni culturali rubati o illecitamente esportati, con annesso, fatto a Roma il 24 giugno 1995.

2. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui al comma 1, di seguito denominata «Convenzione», a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 della Convenzione stessa.

## Art. 2.

Approvato

*(Cooperazione amministrativa)*

1. Il Ministero per i beni e le attività culturali fornisce, a condizione di reciprocità, agli Stati contraenti della Convenzione la cooperazione amministrativa necessaria a facilitare la restituzione ed il ritorno dei beni culturali nelle seguenti forme:

a) su richiesta di uno Stato contraente, fa eseguire ricerche sul territorio nazionale per localizzare il bene culturale e identificarne il possessore;

b) comunica allo Stato contraente il rinvenimento nel territorio italiano di beni culturali che si presumono rubati o illecitamente esportati;

c) dispone, ove necessario, la rimozione e la temporanea custodia dei beni culturali presso musei pubblici, nonchè ogni altra misura per la conservazione del bene.

## Art. 3.

Approvato

*(Proposizione dell'azione in Italia)*

1. Ai fini della dichiarazione di cui all'articolo 16 della Convenzione:

a) la domanda di restituzione o di ritorno dei beni culturali rubati o illecitamente esportati si propone dinanzi al tribunale del luogo in cui si trova il bene. Nel caso in cui tale luogo sia sconosciuto o il bene non si trovi nello Stato, la domanda si propone dinanzi al tribunale del luogo in cui il convenuto ha la residenza o il domicilio o, se questi sono sconosciuti, dinanzi a quello del luogo in cui il convenuto ha dimora. Se il convenuto è una persona giuridica o un'associazione non riconosciuta, si applicano le disposizioni dell'articolo 19 del codice di procedura civile;

b) le domande di restituzione o ritorno dei beni sono proposte per le vie diplomatiche e consolari.

## Art. 4.

Approvato

*(Indennizzo)*

1. Il tribunale, nel disporre la restituzione o il ritorno del bene culturale, può liquidare, a domanda del possessore che si sia costituito in giudizio, un indennizzo determinato anche in base a criteri equitativi.

2. Per ottenere l'indennizzo di cui al comma 1, il soggetto interessato deve provare di aver acquisito il possesso del bene in buona fede.

3. Il mancato pagamento dell'indennizzo determina a favore del possessore il diritto di ritenzione di cui all'articolo 1152 del codice civile.

## Art. 5.

Approvato

*(Proposizione della richiesta negli Stati contraenti)*

1. La richiesta di restituzione dei beni culturali rubati è formulata, dinanzi all'autorità indicata dallo Stato contraente a norma dell'articolo 16 della Convenzione, dalla persona offesa che ne informa il Ministero per i beni e le attività culturali.

2. Qualora i beni rubati siano sottoposti alla disciplina prevista dalla legge 1º giugno 1939, n. 1089, ovvero dal decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, la richiesta di restituzione può essere altresì formulata dal Ministero per i beni e le attività culturali, d'intesa con il Ministero degli affari esteri.

3. La richiesta di ritorno dei beni culturali illecitamente esportati è formulata esclusivamente dal Ministero per i beni e le attività culturali, d'intesa con il Ministero degli affari esteri.

## Art. 6.

Approvato

*(Custodia, consegna o acquisizione del bene)*

1. Il Ministero per i beni e le attività culturali provvede alla custodia del bene di cui abbia ottenuto la restituzione o il ritorno sino alla consegna all'avente diritto.

2. La consegna del bene è subordinata al rimborso allo Stato delle spese sostenute per il procedimento di restituzione o di ritorno e per la custodia del bene.

3. Quando non sia conosciuto chi abbia diritto alla consegna del bene, il Ministero per i beni e le attività culturali dà notizia del provvedimento di restituzione o di ritorno mediante avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e con altra forma di pubblicità.

4. Qualora l'avente diritto non ne richieda la consegna entro cinque anni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dell'avviso di cui al comma 3, il bene è acquisito al demanio dello Stato. Il competente Ufficio centrale del Ministero per i beni e le attività culturali, sentiti il comitato di settore del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali competente per materia e le regioni interessate, dispone che il bene sia assegnato ad un museo, biblioteca o archivio statale o di ente pubblico.

## Art. 7.

Approvato

*(Rapporti con gli Stati membri dell'Unione europea)*

1. Le disposizioni della Convenzione e della presente legge non si applicano nei rapporti con gli Stati contraenti membri dell'Unione europea regolati dalla direttiva 93/7/CEE del Consiglio, del 15 marzo 1993, e successive modificazioni.

## Art. 8.

Approvato

*(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 2.000 milioni per l'anno 1999 ed in lire 1.075 milioni annue a decorrere dal 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## Art. 9.

Approvato

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sul riconoscimento dei titoli e dei certificati di studio a livello elementare e medio o delle loro denominazioni equivalenti, con allegati, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997 (3801)**

ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina sul riconoscimento dei titoli e dei certificati di studio a livello elementare e medio o delle loro denominazioni equivalenti, con allegati, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997.

## Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 7 dell'Accordo stesso.

## Art. 3.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 30 milioni per ciascuno degli anni 1999 e 2001 e per ciascuno dei bienni successivi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario

1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

**Approvato**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Lubiana il 4 febbraio 1998 (3802)**

ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

**Approvato**

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Lubiana il 4 febbraio 1998.

Art. 2.

**Approvato**

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

**Approvato**

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 476 milioni per l'anno 1999, in lire 458 milioni per l'anno 2000 e in lire 476 milioni annue a decorrere dall'anno 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di

parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

**Approvato**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Albania, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1997 (3803)**

ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

**Approvato**

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Albania, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1997.

Art. 2.

**Approvato**

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

**Approvato**

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 1.075 milioni per l'anno 1999, in lire 1.060 milioni per l'anno 2000 e in lire 1.075 milioni annue a decorrere dall'anno 2001, si prov-

vede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

**Approvato**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo macedone sui servizi aerei, con annessa tabella delle rotte, fatto a Skopje il 3 febbraio 1997 (3823)**

ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

**Approvato**

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo macedone sui servizi aerei, con annessa tabella delle rotte, fatto a Skopje il 3 febbraio 1997.

Art. 2.

**Approvato**

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 20 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

**Approvato**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel campo della cultura e dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa, fatto a Roma il 10 febbraio 1998 (3834)**

## ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

**Approvato**

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di collaborazione nel campo della cultura e dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa, fatto a Roma il 10 febbraio 1998.

## Art. 2.

**Approvato**

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 16 dell'Accordo stesso.

## Art. 3.

**Approvato**

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 1.078 milioni per l'anno 1999, in lire 1.061 milioni per l'anno 2000 ed in lire 1.078 milioni a decorrere dal 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## Art. 4.

**Approvato**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la cooperazione nel settore del turismo tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Roma il 4 luglio 1998 (3835)**

## ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

**Approvato**

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo per la cooperazione nel settore del turismo tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Roma il 4 luglio 1998.

## Art. 2.

**Approvato**

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 7 dell'Accordo stesso.

## Art. 3.

**Approvato**

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 15 milioni annue per ciascuno degli anni 1999 e 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## Art. 4.

**Approvato**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo modificativo della Convenzione sottoscritta il 15 novembre 1979 tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire l'evasione fiscale, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997 (3849)**

## ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo modificativo della Convenzione sottoscritta il 15 novembre 1979 tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire l'evasione fiscale, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997.

## Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo modificativo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dal Protocollo stesso.

## Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione delle Risoluzioni A/724 e A/735 concernenti gli Emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione marittima internazionale – IMO –, adottate a Londra, rispettivamente, il 7 novembre 1991 ed il 4 novembre 1993 (3869)**

## Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare le Risoluzioni A/724 e A/735 concernenti gli Emendamenti alla Convenzione

istitutiva dell'Organizzazione marittima internazionale – IMO –, adottate a Londra, rispettivamente, il 7 novembre 1991 ed il 4 novembre 1993.

Art. 2.

**Approvato**

1. Piena ed intera esecuzione è data alle Risoluzioni di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dalla Convenzione base.

Art. 3.

**Approvato**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno Hascemita di Giordania dall'altra, con allegati, quattro protocolli ed atto finale, fatto a Bruxelles il 24 novembre 1997 (3923)**

ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

**Approvato**

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno Hascemita di Giordania dall'altra, con allegati, quattro protocolli ed atto finale, fatto a Bruxelles il 24 novembre 1997.

Art. 2.

**Approvato**

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 107 dell'Accordo stesso.

## Art. 3.

**Approvato**

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 12 milioni annue a decorrere dal 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## Art. 4.

**Approvato**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, fatto a L'Aja il 6 febbraio 1997 (2754-B)**

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Art. 1.

**Identico  
all'articolo 1  
approvato  
dal Senato**

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, fatto a L'Aja il 6 febbraio 1997.

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

**Identico  
all'articolo 2  
approvato  
dal Senato**

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

ARTICOLO 3 NEL TESTO INTRODOTTO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

**Approvato**

1. Dopo l'articolo 13 del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 544, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 febbraio 1994, n. 120, è inserito il seguente:

«Art. 13-bis. (*Arresto da parte della polizia giudiziaria*). 1. Nei casi di urgenza, la polizia giudiziaria può procedere all'arresto della persona nei confronti della quale il Tribunale internazionale ha formulato una domanda di applicazione di una misura cautelare coercitiva, se ricorrono le condizioni previste dall'articolo 13, comma 1. Essa provvede altresì al sequestro del corpo del reato e delle cose pertinenti al reato.

2. L'autorità che ha proceduto all'arresto ne informa immediatamente il Ministro di grazia e giustizia e al più presto, e comunque non oltre quarantotto ore, pone l'arrestato a disposizione del presidente della corte di appello del distretto in cui è avvenuto l'arresto, mediante la trasmissione del relativo verbale.

3. Quando non deve disporre la liberazione dell'arrestato, il presidente della corte di appello, entro quarantotto ore dal ricevimento del verbale, convalida l'arresto con ordinanza disponendo l'applicazione di una misura cautelare coercitiva. I provvedimenti emessi e gli atti sono trasmessi senza ritardo alla corte di appello di Roma.

4. La misura cautelare coercitiva cessa di avere effetto se la corte di appello di Roma entro venti giorni dalla sua applicazione non provvede a norma dell'articolo 13.

5. Delle decisioni assunte la corte di appello di Roma informa senza ritardo il Ministro di grazia e giustizia».

ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**Identico  
all'articolo 3  
approvato  
dal Senato**

## Allegato B

### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, trasmissione e deferimento**

Con lettera in data 8 aprile 1999, pervenuta il successivo 21 maggio, la Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, gli atti di un procedimento penale nei confronti del signor Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro-tempore*, e dei signori Vincenzo Lodigiani, Severino Citaristi e Tiziano Vecellio, con la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione formulata nella relazione del Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Roma, per i reati ivi citati (*Doc. IV-bis*, n. 28).

In data 24 maggio 1999 tali atti sono stati inviati alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della citata legge costituzionale e dell'articolo 135-*bis*, comma 1, del Regolamento.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SERENA. – «Introduzione del requisito della residenza per le elezioni nelle Amministrazioni comunali» (4040);

DE LUCA Athos. – «Norme per la valorizzazione e la disciplina degli artisti di strada» (4041);

DE LUCA Athos. – «Norme a tutela della qualità degli spazi urbani» (4042).

### **Disegni di legge, assegnazione**

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo del Canada, i Governi di Stati membri dell'Agenzia spaziale europea - ASE, il Governo del Giappone, il Governo della Federazione russa ed il Governo de-

gli Stati Uniti d'America per la cooperazione relativa alla Stazione spaziale civile internazionale, con allegato, fatto a Washington il 29 gennaio 1998» (3996), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

In data 25 maggio 1999 i disegni di legge: Deputati BONITO ed altri. - «Delega al Governo per il riordino e la semplificazione del sistema sanzionatorio in materia di salvaguardia dell'ambiente e del territorio» (*stralcio dell'articolo 9 del disegno di legge n. 2570 deliberato dall'Assemblea nella seduta del 2 marzo 1999*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2570-bis); LUBRANO DI RICCO ed altri. - «Revisione della legislazione vigente, anche in previsione dell'introduzione della figura del "delitto ambientale", con riferimento alla legislazione comparata» (3282); «Introduzione nel codice penale di disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente» (3960), già assegnati, in sede referente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), sono nuovamente deferiti, nella stessa sede, alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), fermi restando i pareri già richiesti. Si aggiungono inoltre i pareri della Giunta per gli affari delle Comunità europee sui tre provvedimenti, nonché della 10ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 2570-bis.

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 25 maggio 1999, la senatrice Salvato ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, fatto a L'Aja il 6 febbraio 1997» (2754-B).

### **Disegni di legge, ritiro**

Il senatore Serena ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: «Introduzione del requisito della residenza per le elezioni nelle Amministrazioni comunali» (4024).

### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 21 maggio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, commi 90, 91 e 92 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la richiesta

di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale relativo alla istituzione dell'Università di Foggia (n. 466).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 giugno 1999.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 20 maggio 1999, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di due sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

del combinato disposto degli articoli 7, numeri 2, 3 e 4, e 40 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 (Legge urbanistica) e 2, primo comma, della legge 19 novembre 1968, n. 1187 (Modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150), nella parte in cui consente all'Amministrazione di reiterare i vincoli urbanistici scaduti, preordinati all'espropriazione o che comportino l'inedificabilità, senza la previsione di indennizzo (*Doc. VII, n. 130*). Sentenza n. 179 del 12 maggio 1999;

dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818 (Norme di attuazione e di coordinamento della legge 4 aprile 1952, n. 118, sul riordinamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti), nella parte in cui non include tra i soggetti ivi elencati anche i minori dei quali risulti provata la vivenza a carico degli ascendenti (*Doc. VII, n. 131*). Sentenza n. 180 del 12 maggio 1999.

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

### **Interpellanze**

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che un centinaio di teppisti ha tenuto in ostaggio per oltre dieci ore più di un migliaio di tifosi della Salernitana che rientravano in città dalla sfortunata trasferta della squadra a Piacenza;

che la vigilanza sul treno era assicurata da uno sparuto drappello di dodici agenti di pubblica sicurezza, tra cui sei donne;

che le forze dell'ordine per ore sono state intimidite dai teppisti drogati e ubriachi;

che in ogni stazione la banda di criminali travestiti da tifosi si abbandonava a violenze e vandalismi;

che nessuna misura di prevenzione e repressione era adottata dal Ministero dell'interno;

che la trasferta dei tifosi della Salernitana si è trasformata, così, in una tragedia;

che quattro tifosi, tra cui due cugini quindicenni, sono morti bruciati vivi dalle fiamme di un incendio provocato dalla banda criminale,

si chiede di sapere quali siano le ragioni che hanno indotto i funzionari del Ministero dell'interno a tollerare comportamenti criminali che sono costati la vita a quattro incolpevoli tifosi della Salernitana.  
(2-00841)

### Interrogazioni

DEMASI, COZZOLINO, PONTONE, FLORINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che alle ore 6.00 circa del 24 maggio 1999 alcuni vagoni del convoglio ferroviario speciale proveniente da Piacenza, diretto a Salerno, sono andati distrutti a seguito di incendio doloso, mentre altre carrozze risultano gravemente danneggiate a seguito di atti di demolizione vandalica posti in essere nel corso del trasferimento;

che sia l'incendio sia gli atti vandalici sembrano riconducibili all'attività teppistica e delinquenziale di alcuni passeggeri che, protetti dall'anonimato, hanno scientemente attivato focolai di incendio e demolito gli arredi in una stupida quanto criminale emulazione di loro simili autori di precedenti analoghe esibizioni;

che nel rogo, verificatosi nella galleria tra Nocera Inferiore e la stazione di arrivo, hanno trovato la morte quattro bravi giovani di età compresa tra i sedici e i ventidue anni, mentre altri otto sono stati ricoverati in condizioni più o meno gravi nell'ospedale della città di Salerno;

che la tragedia si è verificata nonostante l'impegno e l'abnegazione delle forze dell'ordine e del volontariato che si sono prodigate oltre ogni limite;

che il tragico epilogo della trasferta piacentina è stato reso possibile dalla probabile disattenzione di coloro che avevano responsabilità superiori sull'ordine pubblico e la pubblica incolumità; i segnali di una preoccupante *escalation* della violenza teppistica si erano manifestati fin dalla partenza del convoglio da Salerno ed erano stati avvertiti in modo particolare e con sviluppo esponenziale dal momento dell'imbarco a Piacenza e lungo tutto il tragitto verso Salerno;

che neanche di fronte all'autentica attività guerrigliera della teppa ferro-trasportata le autorità competenti hanno ritenuto di interrompere il viaggio a Nocera Inferiore disperdendo la folla di esaltati ed avviandola ai luoghi di origine sotto congrua scorta;

che, invece, nonostante il buon senso lo sconsigliasse, si è incanalato il convoglio nella galleria che congiunge Nocera Inferiore a Salerno,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se si ritenga di dover immediatamente informare il Senato della Repubblica sui fatti accaduti e spiegare al Parlamento:

a) per quale motivo sia stata autorizzata la partenza del convoglio dopo i tafferugli avvenuti prima dell'imbarco;

b) per quale motivo la sorveglianza a bordo sia stata, durante il rientro, affidata solamente a dodici agenti nonostante il sovraffollamento del treno ed il «nervosismo» apertamente manifestato da alcuni viaggiatori nella stazione di Piacenza;

c) per quali motivi non si sia ritenuto di prendere provvedimenti a garanzia dell'incolumità dei viaggiatori durante le fermate intermedie del convoglio sempre più preda delle intemperanze teppistiche di una minoranza selvaggia ed incivile;

d) per quale motivo il convoglio non sia stato definitivamente fermato a Nocera Inferiore e gli scalmanati non siano stati ridotti a miti consigli con l'intervento di un congruo numero di personale dello Stato;

quali siano le conclusioni degli accertamenti sulle responsabilità e le misure eventualmente ritenute necessarie nei confronti di quanti, per negligenza o imperizia, si fossero resi responsabili degli avvenimenti che hanno funestato la città di Salerno e gettato un'ombra pesante sullo svolgimento delle partite fuori casa in occasione dei futuri campionati nazionali di calcio.

(3-02873)

ASCIUTTI, VENTUCCI, D'ALÌ, PASTORE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che ad oggi sussistono gravi problematiche inerenti l'applicazione dell'imposta IRAP per la quale non è stato ancora pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il modello di dichiarazione definitiva, nonchè la circolare applicativa;

visto:

che la difficoltà di applicazione della norma ad oggi non rende possibile determinare con esattezza l'imposta relativa nè tanto meno predisporre in maniera definitiva i bilanci di esercizio;

che il ritardo della pubblicazione degli studi di settore e i relativi chiarimenti di applicazione non permettono ad oggi di redigere i modelli Unico 1999;

considerato che le modifiche apportate nella modalità di invio delle dichiarazioni hanno già creato notevoli problematiche a livello organizzativo a professionisti e ad enti;

tenuto conto:

che le novità apportate all'imposta ICI nel predisporre modelli di pagamento personalizzati per ogni comune e modelli di dichiarazioni personalizzati costringono gli addetti del settore ad un aumento sostanzioso ed inutile della mole di lavoro;

che la diversa scadenza della presentazione delle dichiarazioni Unico 1999, singole e periodiche, crea gravi difficoltà organizzative per gli addetti al settore che tuttavia rischiano sanzioni da uno a dieci milioni per ogni dichiarazione;

considerata la difficoltà di applicazione delle numerosissime novità fiscali apportate e ancora in corso di definizione, novità che, nonostante avessero lo scopo di semplificare la materia, in realtà si sono rivelate essere solo ulteriori complicazioni;

tenuto conto tra l'altro della volontà del Governo di stabilire un rapporto più corretto tra amministrazione pubblica e contribuente,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di evitare che:

si ripetano gli errori che in passato hanno costretto i cittadini a predisporre frettolosamente ed erroneamente gli adempimenti fiscali tanto da causare una vera e propria paralisi degli uffici finanziari;

si creino eccessivi problemi nell'adempimento di un obbligo, alimentando nel cittadino italiano una sfiducia nelle istituzioni, peraltro già tangibile;

si facciano pagare agli italiani sanzioni e interessi per cause non attribuibili a loro ma ai ritardi dello stesso Ministero delle finanze;

si gravi di costi inutili l'intera comunità;

se non ritenga opportuna la concessione di una proroga per ciò che concerne tutti i pagamenti al 31 luglio 1999 e per ciò che riguarda la presentazione di tutte le dichiarazioni al mese di ottobre dell'anno in corso.

(3-02874)

GERMANÀ. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che a Lampedusa la crisi del settore della pesca dei pelagidi (pesce azzurro) persiste dal 1992 per l'impossibilità di lavorare sul posto il pescato per la nota vicenda del mancato finanziamento – deliberato e mai erogato – dalla regione Sicilia e, conseguentemente, del relativo contributo europeo;

che la pesca alternativa con strascico, se pur effettuata senza le necessarie autorizzazioni, viene fortemente condizionata dalla presenza di navi straniere che addirittura ricorrono ad atti di pirateria come lo speronamento, giusta segnalazione dell'ufficio locale marittimo di Lampedusa;

che la maggioranza degli armatori di Lampedusa, per trasparenza di comportamento ed allo scopo di rappresentare al Governo la tragica dimensione della loro crisi, ha inteso ricorrere all'estremo atto di rimettere le loro licenze per cui il settore si ritrova in sciopero dal 31 marzo 1999;

considerato:

che il Ministro per le politiche agricole sull'argomento ha tenuto una conferenza con gli armatori interessati il 31 marzo 1999;

che in detta riunione, preso atto della serietà della situazione, i rappresentanti del Ministro hanno inteso far fronte alla situazione promettendo di emettere un decreto con il quale si doveva autorizzare per tutto il 1999 l'uso delle reti a strascico;

che detto decreto, a due mesi dalla riunione, non è stato ancora promulgato,

si chiede di conoscere:

i motivi che hanno impedito al Ministro di emettere il decreto di cui, nell'ambito della normativa vigente, era stata redatta anche la minuta del testo;

se e quando si intenda promulgare il decreto per tener fede ad un preciso impegno preso in sede di riunione con la controparte;

in mancanza, quali provvedimenti si intenda adottare per la crisi del settore che costituisce praticamente l'unica fonte di reddito per l'economia dell'isola.

(3-02875)

MINARDO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

se sia al corrente del grave stato di disagio in cui versa l'economia agricola e zootecnica della provincia di Ragusa a causa degli eventi calamitosi verificatisi dal mese di dicembre 1998 a tutto il mese di maggio dell'anno in corso;

se sia al corrente, in particolare, del fatto che la quasi totalità della produzione cerealicola provinciale è andata perduta o riutilizzata, quest'ultima limitatamente alla sparuta percentuale andata a risultato, per l'alimentazione del bestiame;

se sia al corrente, in particolare, del fatto che più del 50 per cento della produzione foraggiera provinciale è stata compromessa;

se sia al corrente del fatto che l'intera produzione pascoliva è andata compromessa con forti ripercussioni sugli allevamenti estensivi;

se sia al corrente, in particolare, che il prezzo di mercato delle foraggere (fieno) è fortemente lievitato, sino a raddoppiare, già a partire dallo scorso mese di febbraio;

se sia al corrente, in particolare, che a causa della compromissione delle produzioni foraggere e del relativo alto prezzo di quelle provenienti dalle province limitrofe e del Centro-Nord le aziende zootecniche versano in stato di gravissimo disagio economico;

se sia al corrente, in particolare, che causa di tanto discapito sono state, in primo luogo, le persistenti ed intense gelate dei mesi di dicembre 1998, gennaio e febbraio 1999, che hanno bloccato i processi di crescita e il caldo siccitoso del mese di maggio successivo, che, accelerando i processi di maturazione, ha fortemente compresso i tempi di produzione dei tessuti vegetali;

se non ritenga di intervenire con urgenza per avviare gli accertamenti indispensabili al fine di dichiarare lo stato di calamità e la tempestiva applicazione della legge n. 185 del 1992.

(3-02876)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BARRILE, LAURICELLA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i tre esponenti del partito dei Democratici di sinistra della città termale di Sciacca (Agrigento) Accursio Montalbano, ex parlamentare regionale, Giuseppe Montalbano, consigliere comunale, e il capo dei Democratici di sinistra Filippo Marciante, hanno ricevuto minacce e intimidazioni telefoniche, da parte di ignoti personaggi, a causa della loro attività politica in relazione alla crisi amministrativa di quella città; considerato:

che qualcuno tenta di avvelenare con le polemiche il clima a Sciacca e che le minacce ne sono un esempio oltre che una chiara dimostrazione;

che a fronte di tali atti intimidatori occorre tutelare la libertà e l'integrità di qualsiasi cittadino specialmente nello svolgere la propria attività politica;

che al centro dei pensieri dei cittadini di Sciacca resta il futuro della vita politica e dei propri diritti,

si chiede di sapere se il Ministro dell'interno, preso atto della situazione, intenda attivarsi presso le autorità locali per fare chiarezza sulla vicenda, garantire la sicurezza delle persone oggetto di intimidazioni e prevenire qualsiasi turbamento della vita politica e sociale di Sciacca.  
(4-15340)

CAMERINI, VOLCIC. – *Al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* – Premesso:

che la percentuale di lettori di giornali quotidiani in Italia è fra le più basse d'Europa;

che al fine di incrementare la vendita dei giornali la legge 13 aprile 1999, n. 108, prevede una fase sperimentale di 18 mesi durante la quale quotidiani e periodici saranno venduti in determinati esercizi commerciali, distinti dai punti esclusivi di vendita, cioè le edicole, secondo criteri e modalità ben definite, senza variazioni di prezzo;

che la suddetta legge persegue il duplice obiettivo di favorire il processo di apertura e di liberalizzazione del mercato e di realizzare un cospicuo aumento delle vendite senza però penalizzare l'attuale rete di vendita che fa capo ai «giornalai»;

che il comune di Trieste, al fine di avviare la suddetta fase di sperimentazione, ha invitato gli esercizi commerciali che intendono partecipare a darne comunicazione al comune entro il 24 maggio 1999;

che la regione Friuli-Venezia Giulia ha già una legge regionale (legge regionale 18 febbraio 1983, n. 17) che regola la vendita dei giornali e, pertanto, non intende dare applicazione alla nuova normativa prima di un formale recepimento della stessa e prima di aver provveduto a coordinare la nuova legge con le disposizioni precedenti già vigenti,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per evitare che i cittadini del Friuli-Venezia Giulia siano penalizzati dalla contrapposizione fra la legge statale e la legge regionale e, conseguentemente, dalla mancata applicazione della legge n. 108 del 1999.

(4-15341)

BIANCO. – *Ai Ministri per le politiche agricole e della sanità.* – Premesso:

che negli ultimi tempi è notevolmente aumentata l'attenzione di esperti, tecnici e giuristi in merito ai livelli di qualità che le Denominazioni di origine protetta (DOP) sono effettivamente in grado di garantire;

che tale attestazione di qualità, i cui oneri sono totalmente a carico del richiedente, è stata promossa con l'intento di assicurare ai produttori un notevole valore aggiunto e quindi ulteriori margini reddituali;

che specificatamente in merito alla DOP Grana Padano sono attualmente in corso numerose polemiche che investono tutta la filiera e mettono a rischio addirittura la stessa attestazione di origine conseguita ai sensi del Regolamento CEE n. 2081/92;

considerato:

che le polemiche di cui sopra hanno raggiunto livelli di assoluta insostenibilità allorquando, come riportato nel numero di marzo della rivista specializzata «Il latte», si è arrivati a mettere in discussione l'utilizzo del lisozima nei processi di caseificazione del Grana Padano;

che la tesi sostenuta dai tecnici della rivista succitata, ampiamente suffragata da elementi giuridici e scientifici, comporterebbe l'immediata sospensione del marchio DOP per il Grana Padano a fronte di un illecito utilizzo del lisozima ai sensi della normative italiane ed europee;

che in particolare sarebbe contestato l'uso del lisozima in quanto sia la legge n. 125 del 1954 (istitutiva del marchio DOC Grana Padano) sia le normative CEE recepite in Italia dal decreto ministeriale n. 209 del 1996 considerano tale «additivo» come conservante con funzione antimicrobica e non «coadiuvante tecnologico»;

che l'effetto dell'utilizzo di tale additivo si evidenzia quindi in una totale mancanza di selettività dell'azione antimicrobica, non in linea con le corrette operazioni di salvaguardia delle tecniche tradizionali locali, leali e costanti, elencate nel disciplinare di produzione depositato a Bruxelles;

che addirittura il CSQA di Thiene, in qualità di unico ente certificatore autorizzato dal Ministero per le politiche agricole, elenca il lisozima negli ingredienti obbligatori per la caseificazione secondo i metodi tradizionali senza considerare che, come afferma il professor Bottazzi, l'utilizzo di tale additivo potrebbe comportare rischi per la salute umana in quanto risulta sempre attivo nel formaggio anche al momento del consumo,

si chiede di sapere:

se quanto affermato dalla rivista «Il latte» corrisponda a verità;

se il lisozima sia effettivamente considerato un «additivo conservante ad azione antimicrobica» e se il suo utilizzo nella caseificazione del Grana Padano sia ammesso dalla legislazione italiana ed europea;

se il lisozima possa effettivamente essere considerato parte integrante del processo di produzione del Grana Padano secondo il metodo tradizionale richiesto dal disciplinare;

se la Commissione europea sia informata dell'utilizzo del lisozima da parte dei produttori italiani;

per quale motivo il CSQA abbia elencato il lisozima fra gli ingredienti obbligatori;

se esistano studi che confermano i possibili rischi per il consumatore a fronte dell'utilizzo del lisozima in diversi formaggi italiani;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tutto ciò e per quali motivi non siano ancora intervenuti a chiarire l'annosa vicenda.  
(4-15342)

DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri dell'ambiente, per le politiche agricole, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il sindaco di Baronissi (Salerno) ha presentato, nell'aprile del 1999, un opuscolo intitolato «La città dei giovani» per la pubblicizzazione di un intervento di riqualificazione urbana e di sviluppo del territorio;

che tale piano è stato elaborato secondo le previsioni del decreto del Ministro dei lavori pubblici dell'8 ottobre 1998;

che il 24 aprile 1999 il relativo bando è stato pubblicato sul «Sole 24 ore», sul «Corriere della sera» e sul «Corriere del Mezzogiorno» per invitare i soggetti interessati a presentare proposte di investimenti entro il 10 maggio 1999;

che l'area prescelta, di 236.800 metri quadrati, è solamente per 20.000 metri quadrati destinata ad area per insediamenti industriali, mentre i rimanenti 216.000 metri quadrati sono destinati ad uso agricolo, a salvaguardia di colture pregiate, e costituiscono riserva ecologica e paesistica con divieto di procedere a movimenti di terra, scavi, riporti, alterazione del manto erboso, abbattimento di alberature;

che da inserti di stampa riportati nell'opuscolo indicato sembrerebbe che il colosso Benetton potrebbe essere tra i *partner* della «Città dei giovani»,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire secondo competenze per accertare la liceità e la opportunità della scelta del suolo da parte dell'amministrazione comunale di Baronissi;

in particolare, se ritengano il piano previsto dal comune di Baronissi compatibile con il decreto del Ministro dei lavori pubblici dell'8 ottobre 1998 il quale fissa gli obiettivi per favorire e completare le attrezzature di livello territoriale in grado di promuovere ed orientare occasioni di sviluppo sostenibile sotto il profilo economico, ambientale e sociale;

se ritengano di accertare la compatibilità dell'iniziativa prevista con le norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale del

comune di Baronissi che all'articolo 23.2, *sub.* 1, prescrive: «Tali aree naturali costituiscono riserva ecologica e paesistica; esse sono prive di destinazioni d'uso specifiche ... *omissis* ... In tali zone è prevista la conservazione delle colture esistenti e tutte le opere di nuova piantumazione o di ricerca arborea. È vietato procedere a movimenti di terra, scavi, riporti, alterazioni del manto erboso, abbattimento di alberature salvo per lavori di diradamento da effettuare dalle competenti autorità forestali»; se ritengano di accertare la congruità del tempo, quantificabile in sedici giorni comprese le domeniche, messo a disposizione di soggetti interessati ad investimenti di settore;

se ritengano di accertare la eventualità di una relazione tra l'esiguità dei tempi a disposizione dei soggetti interessati e la presenza della ditta Benetton (qualora tale grande industria risultasse veramente interessata ad un partenariato per «La città dei giovani») e gli altri *partner* interessati al progetto;

se intendano accertare la legittimità della delibera con cui è stata affidata la progettazione dell'intervento a taluni architetti particolarmente qualificati;

se intendano accertare la ricaduta sull'equilibrio dell'ecosistema locale e su quello idrogeologico dei preventivati 399.452 metri quadrati previsti cui corrisponde un indice di utilizzazione territoriale di 1.687 metri cubi-metri quadrati a fronte del rapporto 1.0 metri cubi-metri quadrati previsto dal piano regolatore generale.

(4-15343)

DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che nella città e nella provincia di Salerno vengono registrati inammissibili ritardi nella consegna della corrispondenza;

che tali ritardi, non spiegati dai responsabili provinciali dell'organizzazione, hanno procurato danni principalmente alle attività imprenditoriali che, attraverso tale via, comunicano con i propri corrispondenti e partecipano a gare per l'appalto di nuovi lavori;

che il disservizio, ampiamente denunciato dalla stampa locale, genera timore negli utenti per la possibilità di ritardi nel recapito delle domande ai provveditorati nei termini stabiliti;

che tale timore è alimentato dalla negativa esperienza dei giorni precedenti il *referendum* in cui i certificati elettorali, affidati a personale delle poste, sono stati recapitati esclusivamente per il senso di responsabilità dei portalettere che hanno accettato turni straordinari eccessivamente defaticanti,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di accertare le ragioni del permanente disservizio e dell'intasamento del CPO salernitano;

se intenda intervenire per migliorare e razionalizzare lo smistamento e la consegna a domicilio della corrispondenza;

se intenda accertare eventuali responsabilità amministrative nell'organizzazione di settore nonostante le ingenti spese per la realizzazione della struttura nell'area orientale della città;

in particolare, se intenda prevedere la copertura della vacanze, legate agli imminenti turni di ferie ordinarie, con personale sufficiente e sufficientemente esperto onde evitare che alle carenze denunciate si aggiungano ulteriori ritardi legati ad una approssimativa conoscenza dei compiti e, soprattutto, della localizzazione delle utenze nella zona assegnata al portalettere facente funzioni.

(4-15344)

DIANA Lorenzo, SALVI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che uno studente (il cui nome viene omissso per ragioni di sicurezza), frequentante il quinto anno di un istituto professionale di Stato di Milano, avendo casualmente assistito ad un'aggressione compiuta da spacciatori di droga che accoltellavano un giovane, soccorreva il ferito accompagnandolo in ospedale e successivamente denunciava gli aggressori;

che a seguito della denuncia il giovane testimone di giustizia fu fatto oggetto di minacce di morte e costretto, per ragioni di sicurezza, ad allontanarsi per un certo periodo da Milano;

che lo studente, ritornato a Milano, veniva continuamente sottoposto a vessazioni e minacce, a causa delle quali fu costretto, nel mese di marzo 1999 a trasferirsi definitivamente in provincia di Caserta insieme al padre, collocatosi in pensione;

che il ragazzo, sconvolto dalle drammatiche vicende accadutegli, ha sofferto una fase di depressione e di esaurimento nervoso, da cui finalmente si è potuto riprendere grazie alle cure dei familiari;

che lo studente una volta ripresosi ha presentato domanda, fuori termine, al provveditore agli studi di Caserta per poter sostenere, da privatista, gli esami di maturità ai fini del conseguimento del diploma di maturità;

che a tale richiesta è stata data risposta negativa;

che è intollerabile che un giovane testimone di giustizia, verso cui lo Stato è civilmente debitore, debba subire, oltre alle drammatiche sofferenze causategli da delinquenti, anche difficoltà e pastoie burocratiche,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda assumere con urgenza per consentire, anche in deroga alle norme, al giovane testimone di giustizia di poter sostenere l'esame di maturità;

se non si ritenga che le vicende dello studente siano poco incoraggianti, nei confronti di altri giovani, ad assumere atti di alto valore civile;

come si intenda tutelare il giovane in oggetto a fronte dei pericoli incombenti.

(4-15345)

LORETO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che martedì 25 maggio 1999, essendo stata previamente e spudoratamente convocata con avviso scritto, affisso da qualche giorno nei

pressi delle apparecchiature marca-tempo dell'ospedale di Mottola (Taranto), non si è più tenuta, per l'intervento dei carabinieri di Mottola, un'assemblea elettorale di medici e paramedici dello stesso ospedale, che alle ore 10.000, in pieno orario di servizio e con gli ammalati abbandonati a se stessi, avrebbero dovuto sorbirsi i discorsi elettorali del dottor Angelo Lattarulo, candidato al consiglio provinciale per il partito «Forza Italia», e del signor Simone Brizio, figlio del direttore generale della ASL TA-1 (*sic!*);

che la Digos di Taranto ha puntualmente e tempestivamente riscontrato tutto ciò ed opportunamente relazionato all'autorità di pubblica sicurezza;

che tale squallido e purtroppo usuale episodio è soltanto uno dei tantissimi che vengono giornalmente consumati nella più totale impunità negli uffici e negli ospedali della ASL Ta-1 e periodicamente segnalati da interrogazioni parlamentari dello scrivente dal 1995 ad oggi, tutte rimaste rigorosamente e puntualmente senza riscontro;

che nella stessa giornata il consiglio regionale della Puglia, discutendo lo sconcertante fatto accaduto a Mottola, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale impegna l'esecutivo a rimuovere immediatamente i direttori generali che utilizzano le strutture sanitarie per fini elettorali;

che appaiono sempre più acclamate ed indubbie le coperture di cui ha goduto e gode presso uffici giudiziari di diverso tipo il suddetto direttore generale della ASL TA-1, che risulta essere privo del requisito fondamentale per rivestire questa carica;

che le mancate risposte alle molteplici interrogazioni parlamentari su questo problema non rappresentano certo un'iniezione di fiducia nelle istituzioni per i cittadini,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga ormai urgente ed indifferibile avviare la più volte richiesta e sollecitata indagine ispettiva negli uffici giudiziari interessati dalla vicenda del mancato possesso da parte del dottor Giuseppe Brizio del fondamentale requisito richiesto per la carica di direttore generale di una ASL;

se il Ministro della sanità non ritenga che le operazioni clientelari e preelettorali realizzate dal suddetto direttore generale (che consistono nell'assunzione in piccoli ospedali di diverse centinaia di ausiliari, in aggiunta ai dipendenti già in servizio, che coprono i posti previsti in pianta organica), con conseguente compressione di fondamentali servizi sanitari e «produzione» di buchi finanziari sempre più paurosi, non siano sufficiente motivo per esercitare le proprie funzioni di controllo sul Servizio sanitario nazionale;

quali iniziative il Ministro dell'interno intenda intraprendere per evitare che continuino a verificarsi negli ospedali, nelle strutture e negli uffici sanitari della ASL Ta-1 fatti ed episodi di palese violazione delle leggi ed in particolare delle leggi elettorali.

(4-15346)

WILDE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali* . – Premesso:

che sul giornale di Brescia del 9 maggio 1999 è pubblicata una pubblicità da parte della regione Lombardia - Direzione tutela ambientale - assessore Franco Nicoli Cristiani; nella pubblicità sotto il titolo «La scuola del vicino è sempre più verde» compare anche la foto dell'assessore regionale all'ambiente ed energia Franco Nicoli Cristiani,

si chiede di sapere se non si ritenga che l'inserimento della fotografia dell'assessore Franco Nicoli Cristiani non rappresenti gratuita pubblicità allo stesso, visto che di prassi la pubblicità di un qualsiasi messaggio istituzionale non comporta la pubblicità della foto di colui che emette il messaggio stesso, e ciò anche in relazione all'attuale momento storico relativo alla campagna elettorale per elezioni amministrative ed europee.

(4-15347)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e delle finanze*. – Premesso: che in relazione alle notizie di stampa circa possibili aumenti del 15-20 per cento che l'ANIA proporrebbe agli utenti nei prossimi mesi i Ministri di competenza dovrebbero attivarsi al fine di verificare la fondatezza di tali proposte d'aumento per difendere gli interessi prioritari degli utenti del servizio, si chiede di sapere:

per quale motivo l'ANIA intenda proporre agli utenti aumenti dei premi del 15-20 per cento quando contemporaneamente imprese associate operanti specificatamente nel settore telefonico (Genertel-gruppo Generali, Lloyd 1885-gruppo RAS, Linear-gruppo Unipol, Zuritel-gruppo Zurigo) pubblicizzano in maniera massiccia opportunità che in alcuni casi superano il 40 per cento di sconto rispetto alle concorrenti delle capogruppo;

per quale motivo, così come ormai ciclicamente capita ogni 3-4 anni, nel corso di quest'anno le più importanti compagnie assicurative nazionali stiano inviando alla clientela raffiche di disdette quando contemporaneamente definiscono accordi per vendere direttamente con banche (Comit-Generali) o tramite Internet (Lloyd 1885-Ras) contratti assicurativi auto;

come mai autovetture di particolare pregio trovino grande difficoltà ad essere assicurate (in particolare al Sud) quando poi le compagnie assicurative operanti nel settore telefonico stipulano convenzioni dirette con le case automobilistiche (BMW-Genertel, Citroen-Fondiaria, Smart-Zuritel);

come mai, pur alla presenza delle circolari ISVAP n. 260 e n. 283 che obbligano, a pena di sanzioni, le agenzie assicurative ad esporre alla clientela le tariffe R.C. Auto praticate, le compagnie operanti nel settore telefonico non rendano trasparente anch'esse il loro operato imponendo la visibilità delle tariffe praticate e come mai l'ISVAP non intervenga.

(4-15348)

BOSI, BIASCO, DE SANTIS. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che con il decreto legislativo n. 283 del 9 luglio 1998 è stato istituito l'Ente tabacchi italiani (ETI), avente il compito di svolgere attività produttive e commerciali già attribuite o riservate all'amministrazione dei Monopoli;

che in sede di approvazione della legge la situazione patrimoniale dell'amministrazione era stata dipinta come un classico esempio di malagestione economica-industriale; malgrado ciò risulta che gli stessi dirigenti sono attualmente riassunti dall'ETI con le medesime qualifiche;

che in data 28 dicembre 1998 il Ministro delle finanze rileva che la composizione del patrimonio netto iniziale dell'Ente tabacchi italiani risulta di ben 2.308 miliardi di lire, rispetto ai 500 miliardi previsti dal decreto legislativo n. 283, tant'è che la considerevole cifra di 822 miliardi di lire con il decreto 28 dicembre 1998 del Ministro delle finanze è stata versata al capitolo 2368-capo X dello stato di previsione delle entrate del bilancio dello Stato, prelevandola dal conto corrente n. 20050 dell'azienda dei Monopoli;

che da notizie di stampa locale appare sempre più manifesta l'intenzione dell'amministrazione dell'Ente tabacchi di procedere ad un forte ridimensionamento degli stabilimenti produttivi con particolare riferimento agli stabilimenti localizzati nel Meridione, mentre per il comparto saline si sarebbe deciso di potenziare le saline di Margherita di Savoia a discapito di quelle del Sulcis;

che per quanto attiene le saline di Margherita di Savoia non è mai stato chiarito il rapporto commerciale tra lo stabilimento ed una miriade di piccole cooperative che, sembra, acquistano sale industriale per rivenderlo come sale alimentare;

che l'Ente tabacchi italiani, nato dalla riforma dei Monopoli, aveva proprio l'obiettivo di potenziare le diverse realtà produttive, impegno assunto dal Governo che promise di seguire i criteri dell'equilibrio territoriale oltre a quelli dell'efficienza,

si chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo un piano predisposto dall'Ente tabacchi italiani di forte ridimensionamento del personale attualmente in forza agli stabilimenti produttivi con conseguente chiusura di impianti;

se il Ministro preposto alla vigilanza dell'Ente tabacchi italiani con il compito di dettare gli indirizzi programmatici abbia già predisposto o stia per predisporre atti tali da garantire una ristrutturazione dell'Ente con il preciso compito di salvaguardare il livello occupazionale, in particolare in quelle aree geografiche dove l'indice del livello di disoccupazione è superiore a quello nazionale.

(4-15349)

SERVELLO. – *Al Ministro del commercio con l'estero.* – Premesso:

che il conflitto bellico in corso nell'area balcanica sta incidendo pesantemente sull'intero sistema produttivo italiano delle piccole e medie imprese;

che, tra l'altro, è in atto il blocco dei pagamenti relativi a forniture italiane anteguerra, con pesanti riflessi sugli equilibri dei bilanci delle aziende fornitrici,

l'interrogante chiede di conoscere se, a sollievo dello stato di crisi innanzi denunciato, si ritenga opportuno disporre, con estrema sollecitudine, la sospensione delle imposte relative a tali crediti.

(4-15350)

AVOGADRO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che nei licei e negli istituti magistrali si vive un momento, peraltro ormai assai lungo, di disagio, determinato dalla assoluta inadeguatezza degli organici del personale di segreteria, organici che risalgono ormai al 1974 (decreto del Presidente della Repubblica n. 420, articolo 26);

che, nonostante le numerosissime sollecitazioni che dal 1974 si sono succedute, non si è mai messo mano a questo problema equiparando gli organici di licei e istituti magistrali a quelli di tutte le altre scuole di ogni ordine e grado;

che questo stato di cose costringe il personale esistente e permanenze in servizio che vanno oltre le 36 ore, con straordinario non recuperabile e non ammesso *in toto* alla liquidazione per mancanza di fondi;

che questo comporta una disparità di condizione tra i dipendenti dei licei e degli istituti magistrali e quelli delle altre scuole di ogni ordine e grado,

si chiede di conoscere se non si ritenga di dover porre con immediatezza mano alla revisione degli organici ATA.

(4-15351)

AVOGADRO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

che la Spagna per arginare l'immigrazione e controllare il narcotraffico ha preparato un progetto che prevede il controllo dello stretto di Gibilterra tramite sofisticati sistemi tecnologici, con l'utilizzo di radar di lunga portata e di telecamere termiche, con un investimento pari a 300 miliardi di lire;

che tale progetto e azioni di questo tipo sono in linea con il Trattato di Schengen;

che per contro l'Italia finora non ha intrapreso niente di simile per ciò che riguarda lo sbarco di clandestini sulle coste adriatiche, che continuano con flussi in aumento,

si chiede di conoscere se non si ritenga di dover seguire l'esempio spagnolo nel cercare di contrastare i flussi migratori e il traffico di droga che hanno come teatro le coste italiane dell'Adriatico.

(4-15352)

BEVILACQUA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che da notizie assunte sembra che la giunta regionale della Calabria stia per procedere alla sostituzione, previo commissariamento, di alcuni direttori generali delle ASL;

che la procedura adottata, a parere dello scrivente, è da considerarsi illegittima, tenuto conto che tale commissariamento non è previsto da alcuna normativa;

che addirittura, nel caso di specie, le sostituzioni sono state inserite tra i punti qualificanti del programma della suddetta giunta;

che tutti i direttori generali delle ASL erano già stati sottoposti a verifica contabile nel mese di novembre 1998, con esito positivo;

che i disavanzi (che purtroppo costituiscono una costante di tutte le ASL sull'intero territorio nazionale), presi a pretesto per tali commissariamenti, sono determinati dal fatto che il Fondo sanitario nazionale è notoriamente sottostimato rispetto al reale fabbisogno,

l'interrogante chiede di sapere se risponda al vero quanto esposto in premessa ed inoltre:

che qualche ASL ha presentato bilanci all'80 per cento, evidenziando di conseguenza un disavanzo minore rispetto alla realtà;

che il funzionario regionale responsabile dell'istruttoria svolge anche mansioni di consulenza remunerata presso qualche direttore di ASL;

che alcuni direttori avrebbero registrato disavanzi inferiori perché nel corso degli ultimi due anni hanno avuto assegnazioni *pro capite* di gran lunga superiori rispetto ad altre ASL che invece sono state sistematicamente penalizzate dal punto di vista economico;

che una di tali ASL versa in condizioni di difficoltà determinate da sollecitazioni perpetrate in passato dall'assessore alla sanità del tempo – guarda caso lo stesso di oggi – che avrebbe imposto il riconoscimento e il conseguente pagamento di una convenzione ad una nota clinica privata; se quanto sopra evidenziato risponda al vero, verrebbero ad essere sostituiti quei direttori generali che non hanno inteso svendere la propria dignità e coerenza politica e che non hanno inteso sottostare a pressioni e ricatti di ogni genere, tesi, in alcuni casi, a soddisfare aspettative politiche di dubbia legittimità.

Si chiede inoltre di sapere se non si ritenga di adottare provvedimenti urgenti volti a revocare o sospendere tali determinazioni e di predisporre opportune indagini ispettive volte ad attestare la veridicità dei fatti denunciati.

(4-15353)

TOMASSINI, BETTAMIO, LASAGNA. – *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che Sarmato (Piacenza) è un piccolo paese di appena 26 chilometri quadrati, abitato da 2.600 persone, presso il quale coesistono a poche centinaia di metri dalle abitazioni civili sia attività tipicamente agricole di coltivazione ed allevamento sia alcune attività industriali a valenza nazionale quali la centrale termoelettrica dell'Enel «La Casella» da 1280 MW e lo zuccherificio Eridania con annesso impianto di depu-

razione di acque di scarico, unitamente ad una discarica di seconda categoria tipo B in località Agazzino ed altri insediamenti industriali e artigianali;

che a queste attività «storiche» già abbastanza gravose per l'impatto ambientale ed il fastidio generato si sono da qualche anno affiancate le seguenti «nuove» attività:

centrale elettrica turbogas Edison «Sarmato Energia» da 28 MW, costruita nelle adiacenze dello zuccherificio Eridania, alimentata a metano, che nelle torri a umido a tiraggio forzato del ciclo di condensazione utilizza acqua prelevata dal fiume Po solamente chiarificata e pertanto probabilmente capace di generare, in particolari condizioni ambientali e di conduzione dell'impianto, un pennacchio costituito da aerosol contaminati dagli stessi soluti presenti nell'acqua del fiume; inoltre sono stati segnalati dall'ARPA problemi legati alla rumorosità prodotta dall'impianto;

un impianto di trattamento all'aperto di rifiuti mediante compostaggio che, realizzato con il preciso scopo di smaltire i rifiuti vegetali prodotti dall'Eridania, in realtà ha consentito l'importazione presso il territorio del comune di notevoli quantità di fanghi di impianti biologici di depurazione, acque reflue urbane e/o dell'industria agroalimentare, di rifiuti compostabili di varia natura e di frazione organica dei rifiuti solidi urbani, provenienti da buona parte della regione; tale impianto è situato a circa 400 metri dalle prime abitazioni civili ed ha più volte causato problemi anche sanitari dovuti alle emissioni maleodoranti prodotte durante la lavorazione;

attività di spandimento di fanghi di impianti di depurazione, provenienti da altri siti della regione, su terreni agricoli; nell'agosto 1998 il sindaco di Sarmato ha imposto mediante specifica ordinanza la sospensione dell'attività, in ragione di problemi igienico-sanitari e di disturbo olfattivo di notevole rilevanza lamentati dagli abitanti del paese; l'attività risulta attualmente sospesa in relazione all'azione legale in corso; per il futuro l'ARPA

intende consolidare l'attività in questione secondo le modalità già avviate;

prossima realizzazione di una nuova discarica in località Coste, prevista dal Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti; per quanto noto, tale discarica sostituirebbe l'attuale discarica di 2ª categoria tipo B di località Agazzino, in via di completamento, e sarebbe posta nelle adiacenze dell'impianto di depurazione Eridania, quindi ancora più vicina all'abitato di quanto non sia la prima;

considerato:

che a causa delle attività presenti e di quelle che da qualche anno si sono insediate la qualità della vita a Sarmato ha subito un graduale e continuo decadimento, ingenerando tra la popolazione, oltre il fastidio legato alle continue emanazioni maleodoranti presenti, anche la preoccupazione per i problemi sanitari innescati, quali affezioni all'apparato respiratorio, disturbi gastro-intestinali accompagnati da nausea e vomito, cefalee persistenti, lacrimazioni; inoltre la casistica delle morti per tumore nel 1998 ha raggiunto, anche secondo quanto confermato dall'AU-

SL, il 50 per cento del totale dei decessi, contro una media nazionale del 30 per cento;

che a seguito di incontri con i responsabili delle istituzioni sanitarie e di controlli sull'ambiente operati nel territorio è stato riconosciuto che la situazione sanitaria del luogo richiede un serio, attento e approfondito esame e che le scelte relative alle attività recentemente insediate sono però da confermare e perseguire secondo i progetti già definiti,

si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano prendere, ferma restando la volontà di salvaguardare le attività «storiche» quali l'Eridania e la centrale dell'Enel, per interrompere, in ragione dei problemi già verificatisi o prevedibili per il futuro anche per la notevole vicinanza degli impianti all'abitato, le seguenti «nuove attività»:

spandimento su terreni agricoli di fanghi di impianti di depurazione;

realizzazione di un impianto tecnologico di compostaggio;

insediamento di una discarica in località Coste.

(4-15354)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che come era largamente prevedibile alla recente conferenza dei Ministri della ricerca dei paesi aderenti all'ESA tenutasi a Bruxelles l'11 e il 12 maggio 1999 la credibilità della delegazione italiana presieduta dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha raggiunto un minimo storico, in quanto il programma del piccolo lanciatore Vega a cui l'Italia si era fortemente impegnata è stato rimandato a data da destinarsi con la formula eufemistica di volerne approfondire la fattibilità sotto il profilo dell'indagine di mercato;

che all'ASI intanto la fase di transizione verso l'applicazione a regime del nuovo ordinamento diventa sempre più burrascosa, in quanto il presidente sta forzando le dimissioni dell'attuale direttore generale, intendendo nominare sollecitamente un nuovo direttore generale; uno dei più probabili sarebbe un altro esperto di informatica, a quanto è dato sapere proveniente dalla Elsig Bailey;

che in tali condizioni il personale dell'ASI è nel più completo sbando, ben consapevole del fatto che per il presidente dell'ASI l'unico reale interesse sarebbe quello di rendere l'ASI stessa un vero crocevia di consulenze ad ampio spettro ben remunerate, essendo ormai diventato un fatto influente e secondario se l'ASI debba promuovere le attività aerospaziali o dedicarsi ad altre attività di immagine personale del presidente molto discutibili dal punto di vista istituzionale; sembra imminente peraltro un contratto di consulenza con la RAI di dubbie finalità, in cui ancora una volta potrebbe ravvisarsi sperpero di danaro pubblico, l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro vigilante, che si sarebbe trovato nella conferenza dei Ministri dei paesi aderenti all'ESA a rappresentare con estrema dif-

ficoltà l'Italia, sembrerebbe senza essere preventivamente informato delle scelte che il capo delegazione De Julio ha portato avanti, sempre d'intesa esclusiva con il direttore generale dell'ESA Antonio Rodotà, non ritenga opportuno un cambio radicale della composizione della delegazione italiana all'ESA;

per quale ragione il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, nelle sue competenze di Ministro vigilante, non intenda avvalersi degli strumenti propri del suo compito per procedere a rigorosi accertamenti sulla situazione dell'ASI, paralizzata a tutti i livelli per consulenze illegittime, concorsi illegali, favoritismi e parzialità di ogni genere effettuate dal Presidente che hanno determinato all'ASI in modo discriminante la presenza di personale di serie A e di serie B; se risulti che il collegio dei revisori dei conti dell'ASI intenda procedere a doverose censure segnalando la gravità della situazione ai Ministri vigilanti ed alla Corte dei conti.

(4-15355)

COZZOLINO, DEMASI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.*

– Premesso:

che la legge n. 120 1999, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 maggio 1999, contiene disposizioni di modifica per le elezioni degli organi degli enti locali di tipo non solo formale ma soprattutto sostanziale;

che una delle modifiche più importanti riguarda l'articolo 8 della legge 25 marzo 1993, n. 81, e, precisamente, il comma 5;

che la modifica dell'ultima parte del comma 5 prevede che «ciascun elettore può, infine, votare per un candidato alla carica di presidente della provincia tracciando un segno sul relativo rettangolo. Il voto in tal modo espresso si intende attribuito solo al candidato alla carica di presidente della provincia»;

che la suddetta modifica è interpretabile sia nel senso di una facoltà di voto diversa per l'elettore nei confronti di un presidente di una lista o di uno schieramento e di un consigliere di altra lista, sia come limitazione della facoltà di voto nei confronti del solo presidente perché, in tal modo, l'elettore perderebbe la possibilità di esprimere il voto in favore di un candidato al consiglio di altra lista o della stessa lista nel caso in cui non contrassegnasse il simbolo corrispondente al candidato di lista;

che si apprende dai giornali che alcune prefetture sono orientate verso la seconda interpretazione escludendo, quindi, la possibilità del voto disgiunto, mentre altre sono orientate diversamente;

che probabilmente i presidenti ed i componenti dei seggi elettorali disporranno dei libretti di istruzione stampati dal Ministero dell'interno solo negli ultimi giorni e potranno, solo in tempi brevissimi, interpretare correttamente la legge;

che, stante tale confusione, gli elettori esprimeranno un voto senza le necessarie chiare indicazioni,

gli interroganti chiedono di sapere se si intenda intervenire con estrema urgenza, data l'importanza del problema, affinché tutte le prefetture si uniformino sulla stessa interpretazione della legge per consentire agli elettori di poter esprimere con chiarezza e con convinzione il proprio voto.

(4-15356)

VERALDI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il comune di Cicala (Catanzaro) è governato dal 1993 dalla stessa compagine amministrativa con a capo il signor Giacomo Muraca;

che più volte sono state segnalate alle competenti autorità gravi e ripetute violazioni di legge in materia di:

appalti di opere pubbliche ed esecuzione dei relativi lavori;

assunzione di personale a tempo determinato;

copertura di posti messi a concorso nella pianta organica del comune;

assetto urbanistico del territorio comunale;

prerogative garantite, per legge, alle minoranze;

diniego di rilascio di atti pubblici ai consiglieri comunali;

adozione di provvedimenti persecutori nei confronti di avversari politici;

adozione di provvedimenti di favore nei confronti di parenti, familiari e consiglieri comunali compiacenti politicamente;

utilizzo di strumenti di concertazione (Patto territoriale in favore di Catanzaro) per il raggiungimento di interessi personali e familiari;

adozione di atti amministrativi volti a favorire interessi economici di familiari e congiunti di amministratori comunali;

che tutte le violazioni anzidette sono documentate attraverso atti, deliberazioni, riscontri contenuti in due voluminosi esposti inoltrati alla autorità giudiziaria, al prefetto, al Ministero dell'interno ed all'Ufficio di presidenza della commissione antimafia;

che è stata più volte richiesta al prefetto di Catanzaro la nomina di una commissione ispettiva;

che una parte della illecita condotta degli amministratori di quel comune è stata oggetto di accertamenti da parte della magistratura,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda assumere per ripristinare legalità e trasparenza nel comune di Cicala.

(4-15357)

PINTO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che l'articolo 17, comma 4, della legge n. 266 1997, «Interventi urgenti in economia», stabiliva che le economie derivanti sulle somme assegnate al Ministero per le politiche agricole con deliberazione del CIPE del 13 marzo 1996, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 119 del 23 maggio 1996, non utilizzate dalle regioni interessate nell'ambito delle azioni organiche in agricoltura, sono destinate al finanziamento di un

progetto speciale promozionale nelle aree interne già delimitate nell'ambito del progetto speciale n. 33 della soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, volto alla realizzazione di impianti per la trasformazione agroindustriale dei prodotti agricoli e di centrali di commercializzazione degli stessi prodotti, ad attività di valorizzazione mediante studi, creazione di marchi di denominazione di origine controllata, nonché ad attività di promozione per la diffusione in Italia ed all'estero dei prodotti agricoli tipici; possono accedere al suddetto finanziamento tutti i produttori agricoli singoli o comunque associati nonché le cooperative agricole o i consorzi di cooperative agricole localizzati nei territori interessati; il commissario *ad acta* di cui all'articolo 19, comma 5, del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104, predispone, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il progetto di cui al presente comma e le norme di attuazione da presentare al CIPE per l'approvazione, curandone la successiva attuazione e riferendone trimestralmente al Ministero per le politiche agricole ed al Ministero del tesoro e del bilancio e della programmazione economica;

che l'articolo 7, comma 3, del decreto-legge n. 180 dell'11 giugno 1998, convertito dalla legge n. 267 del 3 agosto 1998, nel riconfermare quanto già precedentemente sancito dalla legge n. 266 del 1997, stabiliva che all'articolo 17, comma 4, primo periodo, della legge 7 agosto 1997, n. 266, le parole da «Le economie» fino a «delle azioni organiche in agricoltura» sono sostituite dalle seguenti: «Le economie derivanti dalle somme destinate alle azioni organiche in agricoltura di cui alle deliberazioni del CIPE del 10 luglio 1985, dell'8 aprile 1987 e del 3 agosto 1988, nonché quelle derivanti dalle somme assegnate dal CIPE per i progetti speciali promozionali in agricoltura di cui all'articolo 19, comma 4, del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104»; le predette economie possono essere utilizzate anche per interventi di forestazione protettiva-produttiva, ivi comprese le opere di manutenzione e di assetto idrogeologico delle opere delle zone di cui al comma 1;

che la gestione commissariale opere ex Agensud di competenza del Ministero per le politiche agricole si attivava nei tempi prescritti di 90 giorni a predisporre un progetto promozionale mirato all'aiuto per la produzione e commercializzazione di prodotti tipici agricoli nelle aree interne del Mezzogiorno (già a suo tempo determinate dalle regioni meridionali nell'ambito del PS n. 33-ex Agensud) che rappresentano le aree più abbisognevole di aiuto allo sviluppo;

che il progetto così predisposto in data 6 aprile 1998 veniva inviato dal Ministero per le politiche agricole alla CE per il parere di conformità;

che con decisione n. 12188, aiuto di Stato n. 214/98, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee n. C 60/4 del 2 marzo 1999, la CE ha reso parere favorevole di compatibilità con il Trattato di Roma per il progetto in argomento;

che la copertura finanziaria del progetto proviene da residui contabili e quindi avendo carattere provvisorio va utilizzata immediatamente pena la perdita degli stessi;

che il progetto rappresenta una forte svolta nell'aiuto di Stato in agricoltura, in quanto si rivolge con metodi innovativi ad organismi di base operanti nelle zone più povere del paese;

che allo stato attuale, al fine della operatività, gli unici passaggi istituzionali da effettuare sono la Conferenza Stato-regioni ed il CIPE;

che ai sensi della legge n. 267 del 1998, art 7, comma 3, il Ministero per le politiche agricole doveva predisporre un progetto per interventi di forestazione protettiva nelle aree a rischio della regione Campania, ed in particolare in quelle colpite dalla grave alluvione del 5 maggio 1998, tra cui Sarno, Bracigliano, Siano, Quindici, San Felice a Cancelli;

che l'intervento fortemente auspicato riveste innegabile carattere di urgenza nell'approvazione e nell'esecuzione,

l'interrogante chiede di conoscere:

le azioni poste o da porre in essere a cura del Ministero per le politiche agricole per rendere al più presto operativo sia il progetto di sviluppo delle aree interne sia quello di forestazione protettiva e produttiva delle aree colpite dall'anzidetta alluvione del 5 maggio 1998;

quali siano ove sussistano, gli ostacoli che ancora non permettono la operatività di un progetto autenticamente strategico molto atteso in particolare dagli operatori economici in agricoltura.

(4-15358)

*BESOSTRI. – Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e del commercio con l'estero e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali. – Premesso:*

che nella prima metà del mese di maggio si è tenuta a Buenos Aires una manifestazione denominata «Italia y Argentina paises en movimiento», per la valorizzazione degli aspetti economici, sociali e culturali che legano i due paesi con antiche tradizioni comuni;

che la giunta della regione Lombardia, con deliberazione adottata nella seduta del 29 aprile 1999, ha affidato all'ente «Bergamaschi nel mondo» l'incarico per la realizzazione di manifestazioni di supporto alla presenza ufficiale della delegazione regionale all'evento «Italia y Argentina paises en movimiento»;

che nella delibera della giunta si afferma che «è ritenuta basilare la partecipazione di una delegazione che rappresenti, oltre che la regione Lombardia, il settore "emigrazione" attraverso manifestazioni di supporto e di affiancamento all'evento medesimo» e che si ritiene «di individuare nell'ente Bergamaschi nel mondo, associazione riconosciuta dalla regione Lombardia come ente che opera da molti anni con qualificata esperienza a favore degli emigrati lombardi» l'organizzazione idonea per gestire le manifestazioni di supporto alla mostra «Italia y Argentina paises en movimiento»;

che a seguito di tale deliberazione si è finanziato per una somma di lire 150.000.000 il «Progetto per la missione di una delegazione della

regione Lombardia - assessorato emigrazione», presentato dall'ente in questione in data 27 aprile 1999 alla giunta regionale,

l'interrogante chiede di sapere:

quali criteri siano stati osservati per l'individuazione dell'ente a cui assegnare l'incarico e se vi siano stati altre organizzazioni o enti che abbiano sottoposto all'esame della giunta i propri progetti, in seguito ad una manifestata esigenza da parte della regione Lombardia di un servizio di tale genere;

quale tipo di coordinamento sia stato attuato tra il Ministero del commercio con l'estero, sotto il cui patrocinio si è svolta la manifestazione, e l'attività dell'ente «Bergamaschi nel mondo», incaricato dell'organizzazione delle attività di supporto;

se per caso intercorrano particolari legami di parentela tra il presidente dell'ente «Bergamaschi nel mondo», onorevole Mirko Tremaglia, e l'assessore regionale Marzio Tremaglia, che figura nell'elenco dei partecipanti alla seduta della giunta durante la quale sono stati conferiti i contributi di cui sopra.

(4-15359)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

3-02874, dei senatori Asciutti ed altri, sull'applicazione dell'imposta IRAP;

*9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

3-02875, del senatore Germanà, sulla crisi della pesca a Lampedusa;

3-02876, del senatore Minardo, sulla crisi dell'economia agricola e zootecnica in provincia di Ragusa.